

LO SCHERMO
D'ANGELO VIGGIANI
DAL MONTONE
DA BOLOGNA:

Nel quale per uia di Dialogo si discorre intorno all'eccellenza dell'armi, & delle lettere: intorno all'offesa & alla difesa: & s'insegna uno schermo di spada sola da filo, co'l quale può l'huomo non pure difendersi da quat si uoglia colpo del nimico; ma anchora offender lui non poco.

Con una copiosissima Tavola di tutte le cose principali, che nell'Opera si contengono.

CON PRIVILEGIO.



IN VINETIA, APPRESSO GIORGIO
ANGELIERI. .M D LXXV.

ALL'INVITTISSIMO
ET SERENISS.
MASSIMILIANO RE DI BOEMIA.



MOLTI già s' affaticarono (Invittissimo Rè) per lodare coloro, i quali possedendo qualche particolar uirtù, paruero a loro meriteuoli di fama eterna, giudicando una sola uirtù essere (come è uero) dignissima di lodi. Ma se per una sola parte meritauano alcuni di esser così lodati; che meriterà poi V. Maestà, nella quale se ne ueggono tante et così perfette? Taccio la liberalità, & la Magnificenza conosciute in lei miracolose, sapendo io, che la generosissima stirpe sua le porta seco dal uentre materno. Taccio la humanità, et la Magnanimità sua; conoscendo, che le ne è stata la Natura larghissima donatrice, & dico particolarmente di tante altre infinite uirtù per proprio studio acquistate, & de' sapientissimi consigli, che in questa prima sua età sono segno di così alto discorso, e giudicio. Talche se à questi tempi si trouassero quelli antichi scrittori eccellenti, son certo, che tratti da così alto soggetto, à lei sola drizzarebbono i loro intelletti, sicuri che lodandola acquisterebbono più gloria, che non ne darebbono à lei: benchè tengo per fermo non
* 2 esser

esser per mancare eleuati ingegni, che accesi di cosi lodeuole desiderio, dimostraranno i suoi chiari e degni meriti a' secoli, che uerranno. Io per me sono talmente infiammato delle uirtuose opere di V. Maestà, che (s'io me ne conoscessi in parte degno) cercherei di celebrarla con tutto il poter mio. Ma poi che troppo sono sproportionate le mie forze à così graue peso; fiam lecito almeno per dimostrarle parte della diuotion mia, appresentarle hora questa Operetta, indegna per se stessa, ma fatta degna dal nome di V. Maestà, supplicandola ad accettarla come segno della seruitù mia già dedicata. Nella prima parte dellaquale si tratta; come l'armi non sono men degne delle scientie. Nella seconda poi si ragiona quale fosse prima o la offesa, o la difesa: & nella Terza & ultima si elegge un solo Schermo composto di offesa, e di guardia perfettissimo fra tutti gli altri, & fatto con spada da filo (perche di questa è intenzion mia di ragionare) doue riduco sotto alcuni pochi capi, tutta l'arte perfetta della spada, parendomi con un perfettissimo Principe, non douersi trattare cose se non perfette: il che io le mostrerò in fatti quando le ne sarà à grado: doue spero farle chiaramente conoscere quanto sia differente l'esprimere simil cose in fatti, & in scrittura, con che inchinandomele con ogni humiltà e dedicandomele, resto desideroso della sua gratia, & della sua felicità. Di Bologna.

Di V. Maestà Serenissima

Humiliss. S. Angelo Viggiani del Montone.

AL SACRATISSIMO
MASSIMILIANO II.
IMPERATORE, ETC.



NON ha molti anni, che un mio fratello, il quale haueua lungamente militato sotto l'insegna Imperiale, & era sempre stato humilissimo seruidore alla fe. mem. di CARLO V. ritornatosi alla Patria, si pose a comporre un Trattato di Schermo, & fornito uenne a morte, pregando che non si publicasse questo suo componimento, fin che non fosse passato l'anno quintodecimo, & che io all'hoia fanciullo douessi dopo, quel tempo offerirlo a V. S. Maestà all' hora Re di Boemia; laqual prescrizione di tempo crederò io, ch'egli facesse per l' infinito ualore, che in V. Cesarea Maestà risplendeua, per loquale, ben poteua essere presago, ch'ella sarebbe peruenuta a tanta altezza, che poco haurebbe da passare piu oltre, per auicinarsi alla Monarchia. Et crederò anco, ch'egli ciò facesse, sapendo ch'io in quel tempo farei stato in età atta ad apprendere la disciplina militare. Però essendo uenuta l' hora di soddisfare a gli obliighi, che mi furon lasciati da mio fratello, & al desiderio, che ho di far conoscere a V. S. Maestà la deuotion mia uerso lei; uengo ad offerirle questo breue
Trattato

Trattato in nome di mio fratello, & insieme la seruitù mia, supplicandola a riguardare, non al poco uatore de' due piccioli doni, ma a gli animi nostri tanto a lei deuoti. Con che' riuerentemente me le inchino, & le prego quella felicità, la quale io stimo uniuersale. Di Bologna.

Di V. S. C. Maestà.

Deuotissimo seruitore

Battista Viggiani.

Inuittissimo Rè l'alto valore

*Onde acquistate chiari, & ricchi pregi
Souera à tutti altri piu famosi Regi,
Et onde ha il sangue vostro eterno honore,*

*E quel sommo sauer, che dentro al core
Producendo Real concetti egregi
Siede tra mille glorie, e mille pregi
Colman di speme il mondo e di terrore.*

*Io, scorto anchor da l'uno, e l'altro lume
Humil u'inchino, e sacra un'opra indegna
Di Re sì valoroso e sì prudente.*

*Ma seguendo il benigno suo costume,
Deb vostra Maestà renda lei degna,
Et degno il cor, c'hò di seruirla ardente.*

ARGOMENTO DI TUTTA L'OPERA.



INTENTIONE dell'Auttoe del presente Trattato è di mostrare uno schermo suo particolare : & perche dal fine si denominano le cose ; ragionevolmente lo inscriue Trattato d'uno schermo di spada sola da filo , & c. è diuiso in tre parti, si come tre sono le cose trattate : nella prima disputa dell'eccellenza dell'armi , & delle lettere : nella seconda dell'offesa , & difesa , cercando qual sia prima , & piu naturale , & piu da Caualliero : & nella terza parla dello schermo stesso ; perche essendo lo schermo attione di offesa , & difesa tra due Cauallieri ; era conuenevole ragionare della perfettione del Caualliero , & della dignità dell'offesa , & difesa , & dell'eccellenza dello schermo . Insegna nell'ultima parte lo schermo ; perchè essendo questo il fine da lui proposto , deue essere insegnato nell'ultimo loco : & disputa nella prima parte dell'eccellenza del Caualliero , come di cosa dirizzata al fine , & piu uniuersale che non è l'offesa , & difesa ; ricercando l'ordine delle dottrine , che si proceda dal piu al meno uniuersale . Ragiona di queste tre cose sotto forma di Dialogo per piu facilità , & perche il Dialogo è conforme al disputare , & all'insegnare , & imparare : & introduce nella prima , & seconda parte i due piu eccellenti nelle lor professioni all'età loro , l'Illustrissimo Signor Aluigi Gonzaga , detto Rodomonte , & l'Eccellentissimo Messer Lodouico Boccadiferro Bolognese : perche disputandosi questioni di tanta difficoltà doueano essere trattate da personaggi degni , & particolarmente da un Caualliero ualoroso , & dotto ; i quali per la istessa cagione sono anco introdotti nella seconda parte : Et nella terza ui si aggiunge l'Illustrissimo Signor Conte d'Agomonte , anco egli Caualliero famoso , & meriteuolmente lodato .





TAVOLA DELLE COSE PIV

NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE
OPERA SI CONTENGONO.



BBATTIMENTO	<i>Adamo non combattè, ma fece gior-</i>	
<i>fra Lucifero, e</i>	<i>nata col diauolo.</i>	13
<i>Dio. car. 13</i>	<i>Adamo combattè cò'l serpente.</i>	12
<i>Abbattimento fat-</i>	<i>Adamo combattè con Eua.</i>	12
<i>to tra Lucifero,</i>	<i>Adamo superato dal Diauolo & dal</i>	
<i>e Michele Ar-</i>	<i>la Donna.</i>	13
<i>angelo. car. 13</i>	<i>Adamo su prima offeso, che disse-</i>	
<i>Abbattimenti di uolere di Dio. c. 10</i>	<i>so.</i>	35
<i>Abel ucciso da Caino.</i>	<i>Albero de' Colpi principali.</i>	57
<i>A che si debba guardare quando si</i>	<i>Albero delle guardie.</i>	77
<i>ferisce.</i>	<i>Alberto Duca di Bauiera, & sue lo-</i>	
<i>A chi sia dedicata l'opera.</i>	<i>di.</i>	28
<i>A che fine le ragunanze delli huomi</i>	<i>Al colpo di piatto si conosce i duoi</i>	
<i>ni siano state fatte.</i>	<i>mandritti tondi.</i>	53
<i>Acquisti de' litterati sapendo le co-</i>	<i>Al buon Caualliero bisogna esser sa-</i>	
<i>se di guerra.</i>	<i>uio accorto, & prudente.</i>	13
<i>A Dio non si può aggiungere.</i>	<i>Al soldato bisogna il sapere, oltra</i>	
<i>Adamo còtrastò prima che sapesse.</i>	<i>l'ardire.</i>	16
<i>Adamo dotato di scienza.</i>	<i>Aluigi Gonzaga detto Rodomonte.</i>	5
<i>Adamo prima soldato che sanio.</i>	<i>Amore causa del Chaos.</i>	18
<i>Adamo cagionò per la perdita della</i>	<i>Amore causa delle discordie.</i>	18
<i>giornata fatta cò'l diauolo & cò' la</i>	<i>Amuttinamento di Lucifero.</i>	13
<i>moglie la morte a tutti i mortali.</i>	<i>Anassagora filosofo.</i>	24
<i>Adamo piu dotto che soldato.</i>	<i>Angelo Viggiani dal Montone au-</i>	
<i>Adamo su guerriero.</i>	<i>thore dello Schermo.</i>	2

** Ange.

T A V O L A A T

Boccadiferro. 28

Cagione perche si desidera piu la uista che l'udire. 7

Cagione perche le lettere sieno inferiore all'armi. 6

Cagione perche il rouerscio sia piu degno del dritto. 58

Cagione d'armarsi. 29

Cagione del non conoscere il tempo nel sonno. 63

Cagioni perche le Mathematiche sieno piu nobili dell'altre sciētie. 19

Cagione della difesa. 29

Cagione della moralità de' Soldati. 21.

Cagione del beuere il ueleno di Socrate. 44

Cagione del portarsi da gl'Imperatori amanti la spada. 53

Cagione de' palazzi. 29

Cagione delle fortezze. 29

Cagione perche la guardia larga sia detta imperfetta difensiuua. 72

Cagione perche la terza guardia sia detta offensiuua imperfetta. 70

Cagione del chiamarsi la seconda guardia offensiuua perfetta. 63

Cagione perche sia meglio lasciar ferire. 62

Cagioni che l'Agnello fugga il Lupo. 34

Cagione perche si legga, Dio conforme alli huomini. 8

Cagione dello ingano del Serpente. 35

Cagione del portare la spada dal lato stanco. 54

Cagioni perche le lettere sieno piu nobili che l'armi. 6

Cagione perche le lettere non stiano senza l'armi secate. 16

Caino uccise Abel. 12

Cani habili a imparare. 8

Cani capaci di ragione. 8

Cani fra gli altri animali non ragionuoli ragioneuole. 8

Cani nimici de' forestieri. 7

Cani domestici con quelli di casa. 7

Caino principio della guerra. 12

Cani generosi che parte habbino. 7

Cani accorti nel discernere l'uno dall'altro. 7

Capacità del Cane. 8

Casa Farnese & sue lodi. 80

Causa perche le lettere sieno piu nobili dell'armi. 6

Causa perche le lettere sieno piu nobili che l'armi. 6

Causa perche si apprezzzi piu la uista che l'udito. 7

Causa della corruttione del tempo. 17

Causa della bellezza. 18

Causa delle dispute & de' discorsi. 17

Causa delle fortezze. 29

Causa della degnità del rouerscio. 58

Causa della compagnia. 29

Causa delle Cittadelle. 29

Causa delle muraglie, fosse, & fortezze della Città. 32

Causa che l'armi da giouocho non lascino imparare la uera scherma. 32

Causa del ritronato delle uesti. 30

Causa perche i Cauallieri non si chiamino dottori. 16

Causa perche l'armi sieno piu nobili delle lettere. 6

Causa perche l'armi sieno inferiori alle

T A V O L A

alle lettere.	6	Che cosa sia punta dritta.	56
Causa del serpente a ingannare l'buo mo.	35	Che sia punta rouerscia.	56
Causa del Chaos.	18	Che cosa siano rouersi.	35
Causa del portare la spada da lato fianco.	51	Che sorte di cose discerna la filosofia diuina.	20
Causa perche la guardia stretta si dica difensiuua perfetta.	73	Che la scientia sia piu antica che l'armi.	12
Causa del portare la spada auanti gli Imperadori.	53	Che cosa sia beatitudine nel Cielo.	15
Causa dell'ornamento del Mondo.	18	Che cosa habbino fatte l'armi nelle differenze.	19
Causa perche le lettere sacre diano a Dio la conformità con gli huomini.	8	Che i Dottori non possono fare senza l'armi.	6
Causa perche sia meglio lasciar ferire che esser ferito.	62	Che cosa sia contemplare Iddio.	15
Causa del pigliare l'armi da Massimiliano.	36	Che cosa sia ira nel soldato appresso Platone.	8
Causa del non discorrere delli Angeli.	31	Che cosa sia sauiouelle sacre lettere.	18
Causa della moralità ne' soldati.	21	Che sieno mandritti.	55
Causa che chi piu sa di schermo, piu resta offeso nel combattere.	53	Che cosa sia uiolenza.	37
Causa perche la terza guardia si chiama imperfetta offensiuua.	20	Che cosa si debba intendere ira nel soldato secondo Platone.	8
Causa perche la difesa sia soprannaturale.	49	Che cosa sia l'offesa.	35
Catelina nimico di Roma.	23	Che sia meglio essere primo a ferire, è aspettare che l'nimico ferisca.	62
Chaos & sua origine.	18	Che cosa sia naturale & piu naturale.	48
Che cosa sia dritto & falso filo.	55	Che cosa sia il contradire.	8
Che cosa siano l'arme da Marra.	15	Che cosa sia il battere un' Ebro se stesso.	41
Che cosa sia uantaggio.	68	Che sia meglio aspettare il nimico o andare a trouarlo.	62
Che cosa sia guardia.	60	Che cosa sia tempo secondo filosofi.	63
Che cosa sia porsi in guardia.	60	Che cosa sia tempo nel ferire.	63
Che sia piu l'offesa che la difesa.	29	Che cosa nasca dalla terza guardia.	70
Che cosa sia schermire.	30	Che cosa nasca dalla guardia alta.	73
Che cosa sia da farsi quando il nimico uia prolungando il tempo in colpi falsi.	61	Che cosa sia tempo iterouelle nel ferire.	64
		Che cosa siano le cose naturali.	31
		Che cosa nasca dalla guardia offensiuua	ua

T A V O L A

<i>ua imperfetta.</i>	73	<i>Collera che cosa faccia.</i>	52
<i>Che cosa nasca dalla prima guardia.</i>	65	<i>Colpo magno qual sia.</i>	83
<i>Che cosa sia soggetto delle scientie in uniuersale & particolare.</i>	10	<i>Collera che cosa sia.</i>	52
<i>Che sorte di guerre sieno prohibite da Dio.</i>	15	<i>Come il Cielo s'assomiglia piu alla scienza che non fa all'arte.</i>	15
<i>Cbe cosa debba esser questo scher- mo.</i>	81	<i>Come si possa fare perfettamente la punta sopra mano.</i>	25
<i>Che cosa sia uitio nell' oratore.</i>	49	<i>Come l'huomo si faccia simile a Dio.</i>	24.
<i>Che cosa si debba fare uenendo il ni- mico alle mani da presso, e da lon- tano.</i>	67	<i>Come si contempli Dio.</i>	15
<i>Che faccia la sorte negl' ignorati.</i>	83	<i>Come si dia repulsa all'ingiuria del parente con una propria.</i>	40
<i>Che tiro di spada si debba fare per difendere la testa.</i>	82	<i>Come l' intelletto sia uno.</i>	24
<i>Che tiro di spada si debba fare per offender la testa.</i>	81	<i>Come sia il medesimo dire core, sape- re & collera, occhio, mano, & pie di.</i>	6
<i>Che cosa sia argomentare.</i>	27	<i>Come si debba fare la settima guar- dia.</i>	75
<i>Chi fa superchiararia non puo essere amesso a proua d' honore.</i>	39	<i>Come l' intelletto si dica speculatiud & pratico</i>	14
<i>Chi gouerni la natura.</i>	33	<i>Come si maneggi di capriccio la spa- da.</i>	54
<i>Chi è pri mo in tempo è anchora pri- mo in natura & piu degno.</i>	12	<i>Come l' armi trattano di Dio.</i>	10
<i>Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare.</i>	50	<i>Come si debba tenere la spada nel sfodrarla.</i>	66
<i>Chi sia causa del Chaos.</i>	18	<i>Come dalla guardia perfetta nasca il sopra mano.</i>	79
<i>Chi saria buono ad estirpare gli ab- busi.</i>	40	<i>Come si ritorna in guardia dal rouer scio tondo.</i>	79
<i>Chi ritrouasse la spada.</i>	55	<i>Come si possa indurre lo schermo a una offesa.</i>	83
<i>Chi fu il primo a far guerra.</i>	22	<i>Come si debba tenere la mano nel sfodrar la spada.</i>	66
<i>Chi sia causa della bellezza.</i>	18	<i>Come si debba fare la quarta guar- dia.</i>	70
<i>Chi sia la piu eccellente guardia.</i>	78	<i>Come il dritto ascendente nasca dal- la terza guardia.</i>	70
<i>Chi sia l' muentore dell' opera.</i>	1	<i>Come la prima guardia defensiua sia imperfetta.</i>	64
<i>Chi sia l' authore.</i>	1		
<i>Cena di Cleopatra.</i>	24		
<i>Cielo & sua natura.</i>	31		
<i>Cittadelle a che seruino et lor' uso.</i>	29		
<i>Cleopatra.</i>	24		

Come

T A V O L A

Come si debba mutare la persona nel fare il rouerscio ascendente.	65	Come nasca la guardia alta offensiuua perfetta.	73
Come s'intenda il paragone della difesa & della offesa.	47	Come si difenda & s'offenda.	41
Come si debbino tenere i piedi in guardia.	64	Come tutte le guardie nascono dal pie destro.	65
Come si diffinisca il tempo.	63	Come si debba fare la quinta guardia.	72 (64)
Come fussero le spade antiche.	54	Come si debba stare quãdo si ferisce.	
Come si debba muouere la persona per fare la quarta guardia.	70	Come si fa la punta sopra mano.	78
Come si conosca la guardia offensiuua & difensiuua.	67	Come si debba fare la sesta guard.	73
Come nel sonno si possa conoscere il tempo.	63	Come fatto lo schermo al nimico si debba ritirare al ferire.	51
Come gioua a un letterato il sapere delle cose di guerra.	5	Come si possa ridurre lo schermo a una guardia.	83
Come si faccia la difesa con resistenza.	41	Come si conosca il saui.	79
Come nel cane generoso sono le tre conditioni necessarie al Caualliero giuditioso.	7	Come si debba fare il rouerscio tondo.	79
Come sia diuiso il genere delle guardie.	76	Come si possa romper la spada al nimico.	82 (5)
Come s'intendono le parole di Platone quãdo parla del soldato irato.	8	Commédatione data al Boccadiferro.	
Come si difenda il Corno.	41	Comendatione delle scientie.	5
Come si difenda l'Agnello.	41	Comparatione delle scientie.	5
Come si difenda la starna.	41	Copagne della fortrezza secondo Aristotele.	45
Come si difese Dionysio tirauno.	41	CompleSSIONE de' soldati.	20
Come che tre spetie d'offesa siano distinte.	39	CompleSSIONE de' Saui.	20
Come si difese Archiloco.	41	ConclusionE della quarta risposta fatta da' soldati.	15
Come s'offenda Dio.	39	Con che cosa si combatta	13
Come s'intenda il vinto essere superato dal uincitore nelli abbatimenti quando i colpi sono del pari.	9	Confusione & sua origine.	18
Come dalla punta del sopra mano si debba andare in guardia larga im perfetta.	79	Consideratione dell'armi intorno al tempo.	11
		Considerationi che hanno l'armi nelle Mathematiche.	11
		Continanza di Senocrate	13
		Contesa ciuile di cortesia.	5
		Còtesa fra Adamo; Eua e' l'Serpente.	12
		Continenza di Diogene.	23
		Contraditione di Rodomonte.	10
		Con-	

T A V O L A

Contento delli <i>Angeli</i> .	27	Detto comune.	12
Contesa cortese di buona creāza fra il Ferro, e'l Gonzaga.	15	Dichiaratione della diffinitione della offesa.	37
Contesa di cortesia, di parole tra il Boccadiferro, e'l Gonzaga.	9	Dichiaratione del tempo cauallerescamente.	63
Cbre una delle parte aspettanti alla disciplina militare.	6	Dichiaratione detta terza ragione de letterati.	15
Cortesìa del Gonzaga usata uerso il Ferro.	6	Da chi pigli forma la quarta guardia larga.	72
Cortesìa del Ferro usata in parole col Gonzaga.	6	Denominatione tolta dal fine.	30
Corruptione del composto	27	Difesa del Cavallo.	30
Cose che s'appartengono alla disciplina militare.	6	Difesa del Buc.	30
Cose aspettanti alla cognitione della scienza militare.	6 (10	Difesa offensiuā di chi sia propriamente.	42
Cose che discorra il filosofo naturale. Castanzo.	23	Difesa della Panthera.	31
Costume de Tedeschi nel ferire.	64	Difesa & sua diffinitione.	37
Costume de' Romani nello insegnare la scherma.	58	Difesa prima della offesa.	29
Costumi de' Medici & delli Auocati.	25	Difesa delli Elementi	30
Costumi de' Dottori dialletici nel difenderè loro stessi.	9	Difesa ne Misti.	30
D		Difesa del Cane.	30
Datori di leggi	23	Difesa delli <i>Angeli</i> .	30
Da che sia composto tutto questo schermo.	80 (13	Difesa delle lamache.	30
Da chi piu sieno difese le due anime.		Difesa dell'Ostriche.	30
Dalla guardia particolare, ne succede il colpo particolare.	64	Difesa Morescha qual sia.	42
Da Dio deriva ogni nobiltà.	10	Difesa del Toro.	41
Da che nasca il mezzo tondo perfetto.	72	Difesa del Castellano.	41
Drto di Solone	22	Difesa negli animali.	30
Detto di Salomone nelle cose di guerra.	12	Difesa di cuore qual sia.	40
Detto del Petrarca.	37	Difesa di mezzo core qual sia.	41
		Difesa senza core qual sia.	41
		Difesa delle piante.	30
		Difesa de' Tedeschi.	42
		Difesa fatta con la fuga.	41
		Difesa di Dionisio Tiranno.	41
		Difesa d' Archiloco.	41
		Difesa che ripara & offende.	41
		Difese delli animali.	30
		Difesa con la resistenza.	41
		Difficultà dello apparare a difendersi	

T A V O L A

derfi.	33	Dio comanda la guerra contra <i>Amalech</i> al suo popolo.	19
Difficultà di fare duoi mandritti senza indugio.	52	Dio è piu difensore, che offensore.	46
Difficultà di paragonare le lettere all'armi.	8	Dio combattè per il popolo <i>Giudeo</i> piu uolte.	19
Differenze delle guardie.	76	Dio sommerse <i>Faraone</i> .	19
Differenza essenziale della offesa, & della uiolenza	37	Diuisione dell'anima di <i>Platone</i> .	45
Differenza tra la scientia & l'arte.	24	Discorsi & dispute onde naschino.	27
Diffinitione del soldato secondo <i>Platone</i> .	8	Discorso sopra le cose naturali in materia di difesa.	39
Difficultà nell'offendere il nimico dando mandritto descendente alla testa.	81	Discorso del <i>Cane</i> .	8
Diffinitione della difesa.	37	Discorso perche l'intelletto sia piu pratico che speculatio.	14
Diffinitione della offesa.	37	Discorso sopra le qualità delli elementi.	43
Diffinitione del Tempo.	63	Discordia causa della bellezza del Mondo.	18
Differenza dell'hauer core tra chi assalta, & chi è assaltato.	49	Disputa di chi sia piu degno, o l'armi o le lettere.	6
Dignità di <i>Saturno</i> .	17	Disputa, che sia piu degna o l'offesa o la difesa.	37
Dignità del Sole.	18	Dispute & discorsi onde nascono.	17
Dignità del fine.	15	Distintione delle specie delle offese.	39
Dimanda del <i>Boccadiferro</i> a <i>Rodomonte</i> .	67	Distintione quando il mandritto sia piu, & manco nobile del rouerscio.	59
Dij de' letterati.	17	Dissemiglianza che hanno tra loro le lettere & l'armi.	82
Dij de' soldati.	17	Diuersità del dire, core, sapere, & collera.	6
Dio combattè per il suo popolo.	29	Diuersità che hanno fra loro le lettere & l'armi.	82
Di quali amici si sia obligato a difesa.	40	Diuisione del genere delle guardie.	76
Dio difende, & non offende.	46	Diuisione del genere del ferire, nelle sue specie.	56
Dio non s'intromette nel duello.	50	Diuisione della offesa humana o in fatti o in parole.	38
Dio non riceue nobiltà dalle cose.	10		
Dio non è manco nobile con le cose, che senza.	10		
Dio sopra tutte l'altre cose eccellentissimo.	10		
Dio non riceue dalle attioni delli huomini augumento.	10		

Domanda

T A V O L A

<i>Domanda di Rodomöte al Ferro.</i>	6	<i>dioso della spada.</i>	68
<i>Donde siano tolti i nomi delle guardie</i>	60	<i>Ercole quarto Duca di Ferrara, & sue lodì.</i>	68.
<i>Donde sia detta la scherma.</i>	30.	<i>Ercole.</i>	23.
<i>Doùe sia meglio appresentare la punta della spada al nimico.</i>	68	<i>Epaminonda Thebano.</i>	22
<i>Doùe habbino piu uigore gl'influssi celesti.</i>	59	<i>Epilogo delle sette guardie co' nomi proprij.</i>	76
<i>Dubbio intorno a' principij del ferire.</i>	58.	<i>Enea.</i>	23.
<i>Dubbio del ferire nel principio risolutò.</i>	58.	<i>Essempi di molti animali nel discenderli.</i>	41.
<i>Dubitatione che siano solamète duoi principij di ferire, di taglio & di punta.</i>	58	<i>Essempi di tre modi d'offendere.</i>	40.
<i>Duoi sono i modi d'offendere.</i>	38	<i>Esplìcatione della terza ragione in favore de letterati.</i>	13.
E			
<i>Eccellenza della filosofia.</i>	9	<i>Eua combattè con Adamo.</i>	12.
<i>Eccellenza della filosofia diuina.</i>	9	<i>Eua offese Adamo.</i>	33.
<i>Eccellenza delle Mathematiche.</i>	9	F	
<i>Eccellenza di Marte.</i>	18	<i>Abio Massimo.</i>	22
<i>Effetti che debbono usarsi dal soldato uerso nimici.</i>	7	<i>Falso filo, & dritto che sia.</i>	55.
<i>Effetti della natura nel disporre gli elementi.</i>	33	<i>Fama vulgata.</i>	12
<i>Effetti delle complessioni.</i>	48	<i>Faraone sommerso nel mar Rosso da Dio.</i>	18
<i>Effetti di battaglie uenuti dal uolere di Dio.</i>	19	<i>Felicità delli Angeli.</i>	17.
<i>Effetti delli Angioli.</i>	17	<i>Ferire di punta è piu nobile d'ogni altro.</i>	58
<i>Effetti attribuiti a Dio.</i>	8	<i>Figura della guardia stretta offensiuaperfetta.</i>	75.
<i>Effetti delle armi.</i>	11	<i>Figura della secòda guardia alta perfetta offensiu.</i>	67.
<i>Effetti delle tre anime di Platone.</i>	41	<i>Figura settima della guardia larga imperfetta.</i>	21.
<i>Effetti delle guardie.</i>	76	<i>Figura della guardia larga defensiu.</i>	21.
<i>Effetti delle mathematiche.</i>	10	<i>Figura quarta della terza guardia alta imperfetta.</i>	69
<i>Effetti che partorisce il ferire.</i>	64	<i>Figura della guardia alta offensiuaperfetta formata dal rouerscio ascendente.</i>	69
<i>Effetti della sorte nelli ignorantì.</i>	63	<i>Figura della guardia stretta.</i>	72
<i>Effetti della difesa.</i>	29	<i>Figura della secondà guardia offensiu</i>	
<i>Elementi, & sua difesa.</i>	30		
<i>Ercole quarto Duca di Ferrara su-</i>			

T A V O L A

<i>ua perfetta.</i>	66	<i>Geometria nella spada.</i>	11
<i>Figure Geometriche nella spada.</i>	11	<i>Giouamento de' litterati nel sapere le</i>	
<i>Figura della prima guardia.</i>	65	<i> cose aspettanti alla guerra.</i>	5
<i>Figura della sesta guardia larga offen</i>		<i>Giouamento che apporti il sapere al</i>	
<i> sua imperfetta.</i>	73	<i> Cavalliero qual sia piu naturale</i>	
<i>Filosofia da che seruirsene del Caua-</i>		<i> o l' offesa o la difesa.</i>	47
<i> liero.</i>	7	<i>Giornata & suo ordine.</i>	29
<i>Filosofia diuina piu nobile di tutte</i>		<i>Giouanni de' Medici, & sue lodi.</i>	73
<i> l'altre scienze.</i>	9	<i>Giuditio delle spade antiche.</i>	55
<i>Filosofia necessaria al soldato.</i>	7	<i>Giustitia nel duello.</i>	50
<i>Filolao Corintio</i>	23	<i>Giustitia de' soldati.</i>	21
<i>Filone Giudeo.</i>	35	<i>Giustitia de' saui</i>	23
<i>Fine dell' arte.</i>	14	<i>Giustitia di Bruto & d' altri.</i>	23
<i>Fine della scientia.</i>	14	<i>Gli influssi celesti hanno piu nigore</i>	
<i>Fine piu degno del mezzo</i>	15	<i> in Oriente che in occidentale.</i>	59
<i>Fine del soldato quando ua a combat</i>		<i>Gl'occhi sono fra gli altri sensi neces-</i>	
<i> tere.</i>	32	<i> sariissimi.</i>	7
<i>Fine delle ragunanze delli huomi-</i>		<i>Gl' Angeli non discorrono.</i>	17
<i> ni.</i>	32	<i>Gli Angioli hanno diuerso modo d' in</i>	
<i>Fintioni uarie da difendersi dal man</i>		<i> tendere dal nostro.</i>	17
<i> dritto.</i>	82	<i>Gouerno della natura.</i>	33
<i>Fondatori di leggi.</i>	23	<i>Grandezza di corpi inutile al solda-</i>	
<i>Fortezza d' Alessandro Magno &</i>		<i> to senza ualore & brauuria & se-</i>	
<i> d' altri soldati.</i>	22	<i> rocità di cuore.</i>	7
<i>Fortezza di Socrate.</i>	23	<i>Guardia quarta larga di sensua im-</i>	
<i>Fortezze a che seruino.</i>	29	<i> perfetta.</i>	71
<i>Fortezza di Lucretia.</i>	23	<i>Guardie poste in albero.</i>	77 (76
<i>Fortezza della Vergine Siracusa-</i>		<i>Guardie in genere come siano diuise.</i>	
<i> na.</i>	23	<i>Guardia settima stretta offensua per-</i>	
<i>Francesco Maria Duca d' Urbino &</i>		<i> fetta.</i>	75
<i> sue lodi.</i>	26	<i>Guardia stretta perche si dica tale et</i>	
<i>Furia di Marte.</i>	17	<i> di sensua perfetta.</i>	75
<i>Furore proprio de' Poeti.</i>	51	<i>Guardia seconda alta offensua per-</i>	
G		<i> fetta.</i>	66
G <i>Enere delle guardie diuise.</i>	76	<i>Guardia sesta larga offensua imper-</i>	
<i>Generatione corrotta dalle li-</i>		<i> fetta.</i>	73
<i> ti.</i>	17	<i>Guardia quinta stretta di sensua per-</i>	
<i>Genere delle offese.</i>	37	<i> fetta.</i>	72
<i>Generi di serire quali siano.</i>	32	<i>Guardia larga di sensua.</i>	71
		<i>Guar.</i>	

T A V O L A

Guardia seconda alta offensiva perfetta.	67	Il Conte d' Agomonte.	51
Guardie necessarie al seruire quante sieno.	59	Il dotto si serue dell'anima intellettiua piu che della sensitua.	13
Guardia prima difensiva imperfetta figurata.	65	Il rouerscio ascēdente onde nasca.	65
Guardia terza alta offensiva imperfetta formata dal rouerscio ascendente.	69	Il mandritto è prima del rouerscio naturalmente.	59
Guardia terza detta alta offensiva imperfetta.	69	Il moto del polso doue stia.	63
Guardia alta sempre deue usarsi.	81	Il senso puo ingannarsi, & fare errore.	11
Guerre proibite da Dio.	19	Il serpente offese Adamo.	35
Guerra è ancora quella che si fa con l'intelletto.	12	Il sauiο mette piu in opera l'animo che'l corpo.	13
Guerre di piu sorte.	12	Il senso puo peccare nelli oggetti sensibili.	11
Guerre d'ingegno.	12	Il soldato si serue dell'anima sensitua.	13
Guerre permesse da Dio.	29	Il uitto si gloria del uinto.	9
Guido Rangone & sue lodi.	73	Il furore gioua a' letterati.	51
Guardia alta offensiva et sue lodi.	78	Il furore nasce da collera.	51
I		I soldati hanno piu bisogno de' letterati, che i letterati del soldato.	16
I Cauallieri creano i Dottori.	16	In che parte sia l'Oriente.	39
I costumi buoni e tristi sono simili alli animali bruti.	8	In che parte sia l'occidente	59
Iddio ha create tutte le cose a difesa.	30	In che luogo si debba appresentare la punta della spada al nimico.	68
I Dottori hanno authorità di creare Cauallieri.	16	In che modo si possa romper la spada al nimico.	82
I Dottori non stanno senza l'armi.	16	In che consista il ualore del sauiο.	29
I dotti prouano le loro ragioni con le lettere.	9	Induttione che l'offesa sia naturalissima, & la difesa sia naturale.	47
Il Caualliero si dee governare con l'intelletto.	13	Induttione di due questioni qual sia piu naturale, & piu honorata, la difesa, o l'offesa.	47
Il Cielo è inalterabile.	31	I fini sono prima intentione.	80
Il composto di materia & forma, non è piu degno della forma sola.	10	Imperio del Sole.	18
Il corpo non puo fare guerra senza l'aiuto dell'animo.	13	I Maluezzj Imperiali.	26
		I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro.	60

T A V O L A

<i>Insegne de Dottori.</i>	16	<i>L'armi piu uagliano, che le lettere.</i>	23
<i>Insegne de soldati.</i>	16	<i>L'armi considerano il soggetto della Musica.</i>	11
<i>I soldati non fanno prouare le loro ragioni, se non con l'armi.</i>	9	<i>L'armi piu giouano, che le lettere.</i>	20
<i>Italiani offendono, & difendono in uno istesso tempo.</i>	42	<i>L'attione in abstracto è sempre piu nobile della passione.</i>	43
<i>Intelletto ingannato dalla imaginatione.</i>	11	<i>La causa è piu nobile dell'effetto.</i>	16
<i>Intelligenza delli Angeli diuersa dalla nostra.</i>	17	<i>La difesa è prima dell'offesa.</i>	29
<i>Introdutione della seconda disputa.</i>	29	<i>La difesa nelli sterpi suppone l'offesa.</i>	38
<i>Intètionè del maestro di scherma.</i>	32	<i>La difesa delle uesti, & delli edificij suppone prima l'offesa.</i>	31
<i>Intelletto piu degno del corpo.</i>	13	<i>La difesa è piu naturale.</i>	48
<i>Introdutione della disputa, chi sia piu degna, o l'offesa, o la difesa.</i>	36	<i>la difesa è stata ritrouata dall'arte.</i>	33
<i>Intendimento delle sacre lettere, parlando del Sauio.</i>	18	<i>La disciplina militare è piena d'ogni artificio.</i>	11
<i>Interlocutori.</i>	28	<i>La difesa e simile alla conseruatione, & l'offesa alla corrutione.</i>	46
<i>Interlocutori del Dialogo.</i>	5	<i>La Dialectica non richiede patto.</i>	20
<i>Inuentione della spada, chi fosse.</i>	53	<i>La difesa è tanto sotto la fortezza, quanto la offesa.</i>	45
<i>Inuestigatione della diffinitione della offesa.</i>	37	<i>La difesa è piu passione, che atto.</i>	36
		<i>La difesa è passione.</i>	36
		<i>La guerra si fa piu con l'ingegno, che con l'armi.</i>	12
		<i>La guardia è potenza, e'l serire è atto.</i>	76
		<i>La giustitia di Dio non s'intromette nel duello.</i>	50
		<i>La giusta offesa, & la giusta difesa sono egualmente nobili.</i>	44
		<i>La giusta offesa è per difesa della giustitia.</i>	46
		<i>La lite è principio delle cose create.</i>	18
		<i>La mano è dimostratrice dell'animo.</i>	7
		<i>La militia dipende dall'anima, & dal corpo, come la scienza.</i>	13
		<i>La Musica si conosce perfetta nel menare di spada da huomo dotto di guerra</i>	

L

<i>L'Agente è piu nobile, che'l patiente.</i>	43
<i>L'anima intellettiua è piu nobile di quella del senso.</i>	13
<i>L'anima rationale ha bisogno della fantasia.</i>	73
<i>L'armi rimediano a molte piu cose, che le lettere.</i>	20
<i>L'armi trattano con Dio.</i>	10
<i>L'armi s'operano in ogni soggetto.</i>	11
<i>L'armi da giuoco non lasciano acquistare ualore.</i>	52
<i>L'armi considerano il soggetto delle Mathematiche</i>	11
<i>L'arici, segna perfettamètel'offesa.</i>	36

T A V O L A

guerra.	11	tà & gli effetti de' Cieli.	10
La natura insegna l'offendere, et l'arte il difendere.	33	Le Mathematiche misurano la terza.	10
La punta sopra mano si domanda colpo magno.	83	Le Mathematiche girano intorno alle spetie della quantità.	11
Le passioni del senso, & dell'intelletto sono perfettioni.	43	Le medaglie antiche si comprarebbono a peso d'oro.	12
La punta della spada doue sia meglio appresentarla.	68	Le Mathematiche trattano di tutti gli accidenti che cascano nella quantità.	10
La proua dell'armi è tolta dal sêso.	11	Le Mathematiche misurano i Cieli.	10
La ragione tiene a freno gli huomini.	48	Le parti dritte sono nelli animali, piu nobili che le rouerscie.	59
La scienza è piu degna d'honore, quanto è piu nobile di soggetto.	9	L'essercitio grande dopo il cibo è noce uole.	51
Le scienze imparate da dotto, è come l'oro aggiunto nelle gemme.	5	Leonida Spartano.	22
La scienza uiene da cagione piu nobile, che le armi.	13	Lettere diuerse, dalla militia in genere.	1
La sciëtia ha per suo fine il sapere.	14	Lettera a Massimiliano Secondo Imperadore.	1
La sorte aiuta spesso gl'ignoranti.	83	Lettera a Massimiliano Secondo Rè di Bohemia.	1
Lo scherbo si puo riaurre a una offesa.	83	L'huomo ingannato dal serpente.	35
La spada è stata la prima ritrouata dall'armi.	53	L'huomo animoso ha piu piccolo cuore del grande.	42
La spada tra l'armi singolare.	53	L'huomo uile ha piu grande il cuore, che l'animoso.	42
Le battaglie contra gl'infideli hanno per scopo, di prouare la uerità, & gloria di Dio.	10	L'huomo signoreggia co'l mezo della ragione ogn'animale irrationale.	7
Le denominationi si fanno dalle cose piu nobili.	16	L'huomo ha per propria la offesa di parole.	38
Le differenze del mondo giudicate dall'armi.	11	L'huomo operãdo si fa simile a Dio.	24
Le guardie possono essere infinite.	60	L'huomo poco uale al mondo nõ operando.	15
L'essercitio dell'armi fa l'huomo pronto.	47	L'huomo poco uale senza prudêza.	15
Le denominationi si fanno da fine.	30	Liberalità di Vespasiano.	24
Le cose piu antiche sono piu nobili.	12	Liberalità di Talete.	24
Le liti corrópono le cose generate.	17	Liberalità di Massimiliano Rè di Bohemia.	24
Le Mathematiche misurano la uarie			Li-

T A V O L A

<i>Liberalità di Mecenate.</i>	24	<i>Lodi d' Hercole quarto Duca di Fer-</i>	
<i>Liberalità di Tito.</i>	24	<i>rara.</i>	68
<i>Liberalità di Flauio Vespasiano.</i>	24	<i>Lode della guardia alta offensua.</i>	78
<i>Liberalità di Diogene.</i>	24	<i>Lode del S. Guido Rangone</i>	73
<i>Liberalità de' Soldati.</i>	21	<i>Lodi date al Conte Mez.</i>	52
<i>Ligurgo.</i>	23	<i>Lode di Massimil. Rè di Bohemia.</i>	24
<i>Liti causa d'ogni male.</i>	17	<i>Lode del Conte Vgo Pepoli.</i>	26
<i>L' intelletto humano s'ingana nel sen-</i>		<i>Lode del Duca Ottauio Farnese.</i>	80
<i>so.</i>	12	<i>Lode del ferire di punta.</i>	58
<i>L'inuentione della ragunanza dell'i-</i>		<i>Lode delle Donne.</i>	24
<i>huomini suppone l'offesa.</i>	32	<i>Lode della Casa d' Austria.</i>	24
<i>L' intelletto è sempre uno.</i>	14	<i>Lode di Francesco Maria Duca d' Vr-</i>	
<i>L' intelletto resta ingannato dalla ima-</i>		<i>bino.</i>	76
<i>ginatione.</i>	11	<i>Lodi date al Boccadiferro dal Gon-</i>	
<i>L'ira nel soldato non deue occidere</i>		<i>zaga.</i>	5
<i>la ragione.</i>	8	<i>Lodouico Boccadiferro filosofo.</i>	5
<i>L'irato non deue essere pieno di col-</i>		<i>L'offesa è trouata dalla natura.</i>	33
<i>lera.</i>	8	<i>L'offesa & la difesa sono egualmen-</i>	
<i>L'occhio è senso demonstratiuo del-</i>		<i>te naturali.</i>	48
<i>l' intelletto.</i>	7	<i>L'offesa è sempre prima della dise-</i>	
<i>L'occhio è cameriere dell' intelletto.</i>	7	<i>sa.</i>	34
<i>L'occhio è quel che serue al Cauallie-</i>		<i>L'offesa è attione.</i>	36
<i>ro che combatte.</i>	7	<i>L'offesa de' parenti è l' istessa della per-</i>	
<i>L'occhio cagione del risuegliamento</i>		<i>sona.</i>	40
<i>dell' animo.</i>	7	<i>L'offesa è piu naturale.</i>	48
<i>L'occhio fra sentimenti tiene il pri-</i>		<i>L'offesa è meno artificiale.</i>	48
<i>mo luogo.</i>	7	<i>L'offesa fatta alli animali, si riporta</i>	
<i>L'occhio fa l'huomo prudente in disen-</i>		<i>a quella della persona.</i>	39
<i>dersi.</i>	7	<i>L'operatione è causa della contempla-</i>	
<i>Lodi del Re di Bohemia Massimilia-</i>		<i>tione.</i>	15
<i>no.</i>	1	<i>L'operatione è fine dell' arte.</i>	14
<i>Lodi dello Imperadore Massimilia-</i>		<i>L'ordinare gli esserciti riguarda l'of-</i>	
<i>no.</i>	1	<i>fesa.</i>	32
<i>Lodi del Cane.</i>	8	<i>Lucifero combattè contra Dio.</i>	13
<i>Lode del Duca Alberto di Bauie-</i>		<i>L'usanza è posta al paro per la na-</i>	
<i>ra.</i>	78	<i>ra.</i>	15
<i>Lode del Signore Giouanni de' Me-</i>			
<i>dicci.</i>	73	M	
<i>Lodi della casa Farnese.</i>	80	M Achabei.	23
		M Magnanimità di Dionigio Ti-	
		ranno	

T A V O L A

<i>ranno.</i>	24	<i>Modi di difesa.</i>	41
<i>Magnificenza di Tito.</i>	24	<i>Modestia di Tiberio.</i>	22
<i>Magnificenza di Vespasiano.</i>	24	<i>Modestia d' Aristotile.</i>	22
<i>I Maluezzzi mātengono la parte imperiale in Bologna.</i>	26	<i>Modello delle spade antiche.</i>	54
<i>Mano dimostratrice dell' animo.</i>	7	<i>Modo d' armare un soldato.</i>	30
<i>Mansuetudine quando debba hauere il soldato.</i>	7	<i>Modo di fare un soldato.</i>	30
<i>Mānsuetudine necessaria al soldato.</i>	7	<i>Modo di fare giornata.</i>	30
<i>Mansuetudine de soldati.</i>	21	<i>Modo di tenere la spada in mano nel sfodrarla.</i>	66
<i>Marauiglia della natura.</i>	33	<i>Modo uano di fondare querela.</i>	40
<i>Marco Tullio.</i>	22	<i>Modi di dire, che Saturno non sia piu tardo a mouersi, che Marte.</i>	18
<i>Marte Dio dell' armi.</i>	17	<i>Modo di formare querela.</i>	39
<i>Marte furioso.</i>	17	<i>Modo d' inuestigare le cose dubie.</i>	37
<i>Marte eguale a Saturno nel moto.</i>	18	<i>Modo d' armarsi.</i>	29
<i>Massinissa.</i>	23	<i>Modo di muouere la persona nel fare rouerscio.</i>	66
<i>Massimiliano Rè di Bohemia.</i>	24	<i>Modo che usano i Todeschi nel scrivere.</i>	64
<i>Mathematica maggiore d' ogni altra facoltà.</i>	9	<i>Modo di fare la quinta guardia.</i>	72
<i>Mecenate.</i>	24	<i>Modo di fare la sesta guardia.</i>	73
<i>Memoria del Cane.</i>	8	<i>Modo di fare la quarta guardia.</i>	70
<i>Metello.</i>	22	<i>Modo di trattare la disputa delle armi, e delle lettere.</i>	6
<i>Mezo mandritto imperfetto onde nascia.</i>	73	<i>Modo di muouere i piedi nel combattere.</i>	7
<i>Miglior difesa qual sia.</i>	82	<i>Modo d' ordinare una giornata.</i>	29
<i>Militia, diuersa in genere dalle lettere.</i>	8	<i>Modo antico nell' uso delli elzi.</i>	54
<i>Militia dependente dall' anima.</i>	13	<i>Modo di farsi simile a Dio.</i>	14
<i>Militia piena di arte & disciplina.</i>	11	<i>Modo di fare la settima guardia.</i>	75
<i>Minos.</i>	23	<i>Modo di tornare in guardia dal rouerscio tondo.</i>	82
<i>Miracoli di Christo soprannaturali.</i>	49	<i>Modo di voper la spada al nimico.</i>	82
<i>Misericordia attribuita a Dio.</i>	8	<i>Mondo, & suo ornamento onde proceda.</i>	18
<i>Misti, & sua difesa.</i>	30	<i>Moto fondamento delle cose naturali.</i>	11
<i>Mitridate.</i>	22	<i>Moto del tempo doue stia.</i>	63
<i>Modi d' offendere quanti sieno.</i>	38	<i>Moto necessario alla guerra.</i>	11
<i>Modi di ferire quanti sieno.</i>	32		
<i>Modi del seruirsi delle due anime.</i>	15		
<i>Modi d' offendere Dio.</i>	39		
<i>Modi di ferir quanti sieno.</i>	55		

Mou-

T A V O L A

<i>Mouimento di persona , come deb- ba essere nella quarta guardia.</i>	70	<i>Obiezione che l'agente non sia piu no- bile del patiente .</i>	43
<i>Musica ritrouarsi nelle occasioni di menare la spada .</i>	11	<i>Occhio, mano, & piede, necessario al- la disciplina militare .</i>	6
N			
<i>Nascimento del rouerscio rito- do .</i>	21	<i>Occhio denotatore del sapere .</i>	7
<i>Natura de saui .</i>	20	<i>Offesa, & sue spetie .</i>	38
<i>Natura del lupo .</i>	34	<i>Offesa di mezo cuore .</i>	42
<i>Natura de soldati .</i>	20	<i>Offesa con sopramano quando faccia carico .</i>	39
<i>Natura di Rodomonte .</i>	31	<i>Offesa ne piaceri è offesa di perso- na .</i>	39
<i>Natura delli Angioli .</i>	17	<i>Offesa di parole è propria dell'buo- mo .</i>	38
<i>Natura , & suo gouerno .</i>	73	<i>Offesa di nita .</i>	38
<i>Necessità del soldato nel uedere .</i>	7	<i>Offesa d'honore è offesa d'anima .</i>	38
<i>Necessità de letterati di sapere le co- se di guerra .</i>	5	<i>Offesa d'honore .</i>	38
<i>Negatione di Rodomonte .</i>	10	<i>Offesa di roba .</i>	38
<i>Nelle battaglie contra gl' infideli , si combatte da gloria , & dignità di Dio .</i>	10	<i>Offesa, & difesa sono relativi .</i>	35
<i>Nella spada si ueggono le figure geo- metriche .</i>	11	<i>Offesa di tutto cuore .</i>	42
<i>Nelli Elementi non è prima la difesa che l'offesa .</i>	33	<i>Offese corrispondenti alle offese .</i>	42
<i>Nessuno puo ingiuriare se stesso .</i>	41	<i>Offesa di cuore .</i>	42
<i>Nobiltà prouata per l'antichità .</i>	12	<i>Offesa dopo la difesa .</i>	29
<i>Nobiltà dell'huomo onde nasca .</i>	44	<i>Offesa, & sua pretensione .</i>	82
<i>Nobiltà della filosofia diuina .</i>	9	<i>Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero pur che sia giusta .</i>	50
<i>Nobiltà delle Mathematiche .</i>	9	<i>Ogni agente che habbia contrario , fa l'atione patiente .</i>	38
<i>Nobiltà della causa .</i>	16	<i>Ogni atto di difesa si riferisce alla of- fesa .</i>	35
<i>Nomi imposti alle guardie del fe- rire .</i>	59	<i>Openione propria .</i>	39
<i>Nuoua impositione di nomi alle guar- die .</i>	59	<i>Openione delli authori di quello che debbafare, che sia sopraffatto .</i>	39
O			
<i>Obiezione, che la colera sia noci- ua a soldati .</i>	52	<i>Openione de filosofi nell'offendere .</i>	41
<i>Obiezione, che tre siano i modi d'offen- dere .</i>	38	<i>Openione de filosofi nella diffinitione delle scienze .</i>	9
		<i>Openione de filosofi intorno alla scien- za, & l'arte .</i>	14
		<i>Openione propria del difendere .</i>	40
		<i>Openione di Platone circa alle case aspet-</i>	

T A V O L A

<i>aspettanti al soldato .</i>	7	<i>tere, & l'armi .</i>	8
<i>Opiniõe del Poeta intorno all' inferno.</i>	15	<i>Parere de medici intorno al moto.</i>	63
<i>Onde nasca la guardia alta perfetta .</i>	75	<i>Parere della Scuola Peripatetica intorno alla diffinitione dell' armi, & delle lettere .</i>	14
<i>Onde nasca il rouerscio ascẽdente .</i>	65	<i>Parere de Filosofi nell' offendere .</i>	41
<i>Onde nasca la guardia alta offensiuua perfetta .</i>	75	<i>Parere de Peripatetici nella diffinitione delle scienze .</i>	9
<i>Onde nasca il mezzo man dritto imperfetto .</i>	73	<i>Parere di Platone nelle cose aspettanti al soldato .</i>	7
<i>Onde nasca il rouerscio ritondo .</i>	71	<i>Parere d' Empodocle .</i>	18
<i>Onde proceda la bellezza .</i>	18	<i>Paragone del Cane al Cavaliero .</i>	8
<i>Onde nasca il dritto ascẽdente .</i>	70	<i>Paragone fra la giusta offesa, & la giusta difesa .</i>	59
<i>Onde nascono le dispute, e' discorsi .</i>	17	<i>Parole di David della spada .</i>	53
<i>Onde nasca il mezzo tondo perfetto .</i>	72	<i>Parole di David verso Dio .</i>	46
<i>Onde nasca il man dritto intero offensiuo imperfetto .</i>	73	<i>Parole d' Ezechielle .</i>	46
<i>Onde nasca la guardia stretta .</i>	72	<i>Parti della eccellenza del Cane .</i>	8
<i>Onde nasca la nobiltà dell' huomo .</i>	44	<i>Parti di Saturno .</i>	17
<i>Ordine nella nobiltà tra l' offesa, & la difesa .</i>	46	<i>Parti che si trouano ne' Cani generosi .</i>	7
<i>Ordine di fare giornata .</i>	30	<i>Parti necessarie al buon guerriero .</i>	7
<i>Ordine di fare soldati .</i>	30	<i>Parti delle Mathematiche .</i>	10
<i>Ordine mirabile della natura .</i>	33	<i>Parti attribuite a Dio .</i>	8
<i>Ordine in nobiltà tra le spetie del ferire .</i>	38	<i>Pace d' Ottauiano .</i>	29
<i>Ordine di disputare delle lettere, & dell' armi .</i>	6	<i>Pazzia di Nerone .</i>	24
<i>Origine della guerra .</i>	12	<i>Perche la guardia larga sia detta tale .</i>	72
<i>Origine delle dispute, et de discorsi .</i>	17	<i>Perche Massimiliano habbia preso l'armi .</i>	36
<i>Origine della bellezza .</i>	18	<i>Perche chi piu sa di schermo, piu resta offeso .</i>	83
<i>Origine del Chaos .</i>	18	<i>Perche le sacre lettere conformino Dio all' huomo .</i>	8
<i>Ornamento del mondo preuenuto dalla lite .</i>	18	<i>Perche i cauallieri non si domandino Dottori .</i>	16
<i>Oro comparato alle scienze .</i>	5	<i>Perche Socrate beuesse il ueleno .</i>	44

P

<i>Paragone tra offesa, & offesa .</i>	49
<i>Paragone tra difesa, & difesa .</i>	49
<i>Paragone tra difesa, & offesa .</i>	49
<i>Paragone difficile da farsi tra le let-</i>	

Perche

T A V O L A

Perche uno si possa dire nobile per stirpe.	10	Perche l'armi sieno inferiori alle lettere.	10
Perche Socrate non uolse fuggire di prigionie.	44	Perche siano state ritrouate le cause.	30
Perche la propria guardia difensua sia detta imperfetta.	64	Perche l'arte sia manco nobile della scientia.	14
Perche la settima guardia sia detta stretta offensua.	76	Perche la natura habbia giuditio.	33
Perche la sesta guardia sia detta offensua perfetta.	73	Perche sia meglio mangiare la mattina poco, & la sera assai.	28
Perche sia detto mezzo mandritto offensiuo imperfetto.	73	Perche le mura, le fosse & le fortetze nelle Città.	32
Perche i soldati siano morali.	21	Perche l'huomo signoreggi gli animali feroci.	3
Perche i soldati siano lodati di migliore complessione.	21	Perche sieno state ritrouate le uesli.	29
Perche sia meglio lasciare ferire, che ferire.	62	Perche si desidero piu di uedere che d'udire.	7
Perche la guardia difensua imperfetta & larga sia detta imperfetta, producendo punta perfetta.	77	Perche le fortetze siano state ritrouate.	29
Perche l'offesa sia manco naturale, che la difesa.	49	Perche i soldati habbino bisogno delle lettere, & non le lettere dell'armi.	16
Perche la prima guardia sia imperfetta.	64	Perche il composto si corrompa.	17
Perche la mathematica sia piu eccellente dell'altre scienze.	9	Perche il dotto sia piu nobile del soldato.	15
Perche la terza guardia si chiami imperfetta offensua.	70	Perche l'armi da giuoco non lascino imparare la perfetta scherma.	52
Perche la quinta guardia sia detta stretta difensua perfetta.	73	Perche l'intelletto sia piu nobile nella speculatione, che nella pratica.	14
Perche le sacre lettere usino paragonare Dio, alli huomini.	8	Perche il Soldato sia piu nobile che il Dottore.	16
Perche nel sonno non si conosca tempo.	63	Perche l'intelletto sia uno.	14
Perche l'intelletto si dica speculatiuo, & pratico.	14	Per qual difesa sia ritrouato l'esercitio dell'armi.	42
Perche l'armi sono necessarie a Dottori.	16	Platone che cosa dica che sia ira nel soldato.	8
Perche l'Agnello fugga il lupo.	34	Persono che interuengono nel ragionamento.	5

Per-

T. A V O L A

<i>Persone introdotte nel Dialogo.</i>		<i>Prima risposta alla obiezione.</i>	38
51.		<i>Prima ragione che la difesa sia prima della offesa.</i>	29
<i>Persone che uengono introdotte nel Dialogo.</i>	28	<i>Prima ragione de' soldati.</i>	20
<i>Piante, & loro difesa.</i>	30	<i>Prima ragione in fauore della offesa.</i>	33
<i>Prodigalità di Nerone.</i>	24	<i>Prima risposta de' soldati alle tante diuisioni.</i>	14
<i>Pretezza di Marte.</i>	15	<i>Prima parte dell' opera.</i>	5
<i>Prinilegij de Dottori.</i>	16	<i>Prima parte del Dialogo.</i>	5
<i>Prinilegij de' Cauallieri.</i>	16	<i>Principio della guerra.</i>	12
<i>Precedenza del ferire di punta.</i>	58	<i>Principij d' Empedocle.</i>	18
<i>Preensione della offesa.</i>	32	<i>Principato del Sole.</i>	18
<i>Prouidenza della natura.</i>	35	<i>Positura del core nel corpo humano.</i>	54
<i>Proua della mansuetudine de' soldati.</i>	21	<i>Pompeo Magno.</i>	21
<i>Proue delle scientie.</i>	10	<i>Prudenza delli Elefanti.</i>	31
<i>Proua che l' intelletto speculativo sia piu nobile del pratico.</i>	14	<i>Prudenza della Pantera.</i>	31
<i>Proua della antichità della scientia.</i>		<i>Punta di spada doue prima debba ualersi.</i>	68
II			
<i>Prouerbio antico.</i>	12		
<i>Preminenza dell' occhio fra sentimenti.</i>	7		
<i>Professione del Soldato & del Dottore nel prouare le loro ragioni.</i>	9		
<i>Proprietà dell' huomo nell' offendere di parole.</i>	38		
<i>Proposta d' un schermo, & quello d' un ferir solo.</i>	53		
<i>Prospettina soggetto dell' armi.</i>	41		
<i>Prima ragione in fauore delle lettere.</i>	9		
<i>Prima guardia figurata, diensua imperfetta.</i>	65		
<i>Prima guardia detta diensua.</i>	64		
<i>Prima ragione della difesa.</i>	44		
<i>Primo intento del guerriero in offendere.</i>	32		
<i>Prima risposta contra la difesa uniuersale.</i>	34		

Q

<i>Qual sia la piu nobile spetie del ferire delle tre.</i>	58
<i>Qual sia la piu eletta arme.</i>	16
<i>Quali letterati uiuono da nobili.</i>	25
<i>Qual sia la dimostratrice dell' afo.</i>	7
<i>Qual sia punta rouerscia.</i>	56
<i>Qual sia la difesa Turchesca.</i>	42
<i>Qual sia la miglior difesa.</i>	82
<i>Quali si dichino mandritti.</i>	55
<i>Qual sia uantaggio nel ferire.</i>	61
<i>Quali siano i generi del ferire.</i>	32
<i>Quale de tre modi di offesa & difesa piu sia naturale.</i>	48
<i>Qual sia il segno del sauo.</i>	29
<i>Qual sia la difesa Moresea.</i>	42
<i>Qual sia l' anima irascibile.</i>	45
<i>Qual sia piu degna uirtù o la magnanimità o la fortezza.</i>	45

A 2 Qual

T A V O L A

<i>Qual sia l'anima appetitrice.</i>	45	<i>nimico.</i>	82
<i>Qual sia l'anima rationale.</i>	45	<i>Quante siano le guardie necessarie al ferire.</i>	59
<i>Quai non siano ueri soldati.</i>	21	<i>Quanti siano i modi di ferire.</i>	53
<i>Qual sia la piu eccellente guardia.</i>	78	<i>Quanto uantaggio sia nel ferire dal canto di se stesso.</i>	62
<i>Qual sia meglio ferir prima, o aspettare che'l nemico ferisca.</i>	62	<i>Quante sieno la spetie del mandritto.</i>	56.
<i>Quali amici siano obligati a difendere.</i>	40	<i>Quanto uantaggio sia andare à trouare il nimico.</i>	62
<i>Qualità che si discernono nella filosofia diuina.</i>	10	<i>Quanti sieno i modi di ferire.</i>	32
<i>Qualità delle cose naturali.</i>	31	<i>Quanto uantaggio sia nel ferire dal canto del nimico.</i>	62
<i>Qualità che deue hauere il buon guerriero.</i>	7	<i>Quanto sia necessario al soldato il ueder bene.</i>	27
<i>Qualità delli Angioli.</i>	17	<i>Quanto auantaggio sia aspettare il nimico.</i>	62
<i>Qualità della spada.</i>	16	<i>Quanta authorità de letterati.</i>	29
<i>Qualità che debbono essere ne' Cani generosi.</i>	7	<i>Quanti siano i modi d offendere.</i>	38
<i>Qualità di far difesa.</i>	41	<i>Quante siano le spetie della offesa.</i>	38
<i>Qual sia l'offesa che si faccia à Dio.</i>	39.	<i>Quarta ragione da fare un soldato.</i>	30.
<i>Qualità delle guardie.</i>	76	<i>Quarta guardia larga defensiva imperfetta.</i>	71
<i>Qualità di Marte.</i>	18	<i>Quarta ragione in fauore delle lettere.</i>	16
<i>Quai non sieno ueri sani.</i>	22	<i>Quarta figura della terza guardia alta imperfetta.</i>	69
<i>Qualità attribuite à Dio.</i>	8	<i>Quarta ragione per la difesa.</i>	46
<i>Quando uaglia l'argomento tolto dall'antichità.</i>	12	<i>Quarta ragione per i letterati.</i>	13
<i>Quando l'huomo sia in uantaggio.</i>	60	<i>Quello che si debba fare, se'l nimico attendesse a prolungare il tempo con colpi finti.</i>	61
<i>Quando si ferisce non bisogna guardare alla punta della sua spada.</i>	61	<i>Quel che si debba fare uenendo alle mani co'l nimico da presso, o da lontano.</i>	68
<i>Quando debba usare la mansuetudine il Cavaliero.</i>	7	<i>Quiete giouatrice alla digestione.</i>	28
<i>Quando l'ingiuria d'un parente ritorni all'altro.</i>	40	<i>Quinta guardia stretta defensiva imperfetta.</i>	72
<i>Quando nel sonno si possa conoscere il tempo.</i>	63		
<i>Quanti siano i modi del ferire.</i>	56		
<i>Quante sieno le sorte del rouerscio.</i>	56.		
<i>Quando si possa romper la spada al</i>			

T A V O L A

<i>Quinta guardia come si possa fare.</i>	72	<i>Ragione del chiamare la seconda guardia offensiu, & perfetta.</i>	67
<i>Quinta ragione per la difesa.</i>	46	<i>Ragioni di precedenza fra'l soldato, e'l Dottore.</i>	6
<i>Quinta figura della guardia alta offensiu imperfetta formata dal rouerscio ascendente.</i>	69	<i>Ragione perche il soldato sia piu nobile del Dottore.</i>	16
R			
R <i>Accolta di due conclusioni.</i>	46	<i>Ragione del portare la spada dal lato fianco.</i>	54
<i>Ragione perche l'intelletto piu pratico, che speculatio.</i>	14	<i>Ragione perche la guardia stretta si dica defensiu perfetta.</i>	73
<i>Ragione accidentale in fauore della difesa.</i>	33	<i>Ragione che la offesa sia piu nobile della offesa.</i>	43
<i>Ragione del portare dinanzi alli Imperadori la spada.</i>	53	<i>Ragione perche l'armi sieno piu nobili delle lettere.</i>	6
<i>Ragione in fauore della offesa.</i>	33	<i>Ragione perche le mathematiche sieno piu nobili dell'altre scienze.</i>	9
<i>Ragione perche l'armi da giuoco non lascino imparare la scherma perfetta.</i>	52	<i>Ragione perche si ami piu la uista che l'udito.</i>	7
<i>Ragione di prouare la nobiltà.</i>	12	<i>Ragione de' letterati tolta dalle sacre lettere.</i>	18
<i>Ragione del chiamare il man dritto offensiu imperfetto.</i>	73	<i>Ragione che nell'huomo sia naturale la difesa.</i>	48
<i>Ragione sesta per la difesa.</i>	31	<i>Ragione perche la terza guardia sia detta imperfetta offensiu.</i>	70
<i>Ragioni perche l'armi sieno manco degne delle lettere.</i>	6	<i>Ragione che la difesa sia men degna della offesa.</i>	49
<i>Ragione di lasciar ferire piu tosto ch'essere feritore.</i>	62	<i>Ragione perche il giuoco di spada si dica scherma.</i>	30
<i>Ragione perche il mandritto si dica offensiu imperfetto.</i>	73	<i>Ragione naturale nel duello di sanore chi ha ragione.</i>	51
<i>Ragione perche li Angioli non discorrono.</i>	17	<i>Ragione delle dispute, & de' discorsi.</i>	17.
<i>Ragione perche i Cavalieri non si dichino Dottori.</i>	16	<i>Ragione perche la difesa sia piu soprannaturale, che l'offesa.</i>	49
<i>Ragioni della scienza.</i>	10	<i>Ragione perche la settima guardia sia detta stretta offensiu.</i>	76
<i>Ragione perche si dica falso, & dritto filo.</i>	55	<i>Ragione perche nel sonno non si conosca tempo.</i>	63
<i>Ragione accidentale de' letterati.</i>	17	<i>Ragione del chiamare la quarta guardia</i>	<i>dia</i>
<i>Ragione perche le lettere sieno piu nobili dell'armi.</i>	14		
<i>Ragione perche il rouerscio sia piu degno del mandritto.</i>	58		

T A V O L A

<i>dia larga difensua imperfetta.</i>	72	<i>Risposta del Ferro al Signor Rodomonte.</i>	6
<i>Ragione perche la sesta guardia larga sia detta offensua.</i>	75	<i>Risposta per la difesa.</i>	35
<i>Repliehe de letterati, che siano piu ferme le proue dello intelletto, che quelle del senso.</i>	11	<i>Rodomonte.</i>	51
<i>Repliehe del soldato.</i>	21	<i>Rodomonte, & sua natura.</i>	31
<i>Replica de letterati contra soldati.</i>	13	<i>Ricercaimento della disciplina militare.</i>	6
<i>Replica in fauore della offesa.</i>	35	<i>Rouerfcio ritondo onde nasca.</i>	71
<i>Ribellione di Lucifero.</i>	13	S	
<i>Risposta del soldato intorno all' autorità.</i>	16	<i>Sagacità de Cani nel conoscere piu uno che un altro.</i>	7
<i>Risposta de soldati, che le proue del senso siano piu ferme, che quelle del intelletto.</i>	11	<i>Sapienza di Socrate.</i>	23
<i>Risposta del soldato.</i>	17	<i>Sapere necessario alla nera disciplina militare.</i>	6
<i>Risposta prima alle tante diuisioni de soldati.</i>	14	<i>Saturno per natura tardo.</i>	17
<i>Risposta seconda in fauore della offesa.</i>	33	<i>Saturno piu uicino al firmameto.</i>	17
<i>Risposta contra letterati.</i>	12	<i>Saturno Dio de letterati.</i>	27
<i>Risposta del Dottore.</i>	25	<i>Sauu prudenti.</i>	22
<i>Risposta contra le lettere.</i>	13	<i>Santità attribuita a Dio.</i>	8
<i>Risposta del soldato.</i>	16	<i>Scipioni Africani.</i>	22
<i>Risposta alla obiettionc, che la colera sia nociua al soldato.</i>	52	<i>Scientia prouenuta da cagione piu nobile che l'armi.</i>	13
<i>Risposta arguta del soldato.</i>	19	<i>Scienza d' Adamo.</i>	12
<i>Risposta come l' agente è sempre piu nobile, che l' paziente.</i>	43	<i>Scusa del Signor Rodomonte.</i>	5
<i>Risposta de soldati.</i>	19	<i>Scusa dell' autore.</i>	1
<i>Risposta de letterati.</i>	20	<i>Scusa del Signor Boccadiferro.</i>	5
<i>Risposta seconda de soldati.</i>	14	<i>Securezza delle lettere prouenuta dalla forza dell' armi.</i>	17
<i>Risposta alla prima ragione della difesa.</i>	44	<i>Seconda ragione in fauore delle lettere, tolta dall' antichità.</i>	12
<i>Risposta del soldato.</i>	18	<i>Seconda parte del Dialogo.</i>	28
<i>Risposta generale in fauore della difesa contra l' offesa.</i>	34	<i>Seconda guardia alta offensua perfetta.</i>	66
<i>Risposta contra letterati.</i>	10	<i>Seconda risposta fatta in fauore della offesa.</i>	34
<i>Risposta per l' offesa.</i>	31	<i>Seconda risposta alla obiettionc.</i>	38
		<i>Seconda ragione per la difesa morale.</i>	45
		<i>Seconda ragione che prima fosse la difesa</i>	

T A V O L A

<i>fesa che offesa.</i>	29	<i>Sempre si debbe usare la guardia al</i>	
<i>Seconda ragione per l'offesa, tolta dal</i>		<i>ta perfetta.</i>	82
<i>la offesa fatta dal serpente a Eua.</i>		<i>Spada da chi ritrouata.</i>	54
35.		<i>Spagnuoli difendono, et offendono.</i>	42
<i>Seconda figura della seconda guardia</i>		<i>Spetie del ferire col dritto filo.</i>	56
<i>offensua perfetta.</i>	66	<i>Spetie del ferire con punta.</i>	56
<i>Seconda guardia alta offensua perfetta.</i>	67	<i>Spetie del ferire quante sieno.</i>	53
<i>Segno esteriore dal quale si conosce</i>		<i>Spatij della quantità ritrouarsi nelle</i>	
<i>l'interiore.</i>	7	<i>armi.</i>	11
<i>Segni manifesti da conoscere i pensieri</i>		<i>Spetie d'offendere.</i>	38
<i>occulti.</i>	7	<i>Spetie di difesa.</i>	41
<i>Segno del sapere.</i>	7	<i>Securtà delle lettere proceduta dalle</i>	
<i>Scherma con che armi perfettamente</i>		<i>armi.</i>	16
<i>s' impari.</i>	52	<i>Significato del nome di Rodomonte.</i>	9
<i>Scherma che cosa sia.</i>	30	<i>Significato della scherma.</i>	30
<i>Seconda autorità de letterati tolta dal</i>		<i>Somiglianza dal Caualiere al Cane.</i>	7
<i>le sacre lettere contra soldati.</i>	18	<i>Somiglianza che tiene la scienza con</i>	
<i>Sette sono le guardie del ferire.</i>	59	<i>il Cielo.</i>	15
<i>Se sia ben fare la pùta sopramano.</i>	79	<i>Somiglianza della magnanimità alla</i>	
<i>Se si giunge a Dio il resto delle cose nõ</i>		<i>difesa.</i>	45
<i>si fa però piu nobile.</i>	10	<i>Somiglianza della offesa alla fortezza.</i>	45
<i>Se nõ fosse la ragione ogni huomo of-</i>		<i>Somiglianza de costumi fra gli huomi-</i>	
<i>fenderebbe l'altro.</i>	48	<i>ni, & gli animali.</i>	82
<i>Sesta guardia larga offensua imper-</i>		<i>Somiglianza che si fa fra Dio, & l'huo-</i>	
<i>fetta.</i>	73	<i>mo.</i>	8
<i>Sesta figura della guardia larga disen-</i>		<i>Soggetto delle scienze in uniuersale,</i>	
<i>sua imperfetta.</i>	71	<i>& particolare.</i>	10
<i>Settima guardia stretta offensua per-</i>		<i>Soldato simile al Cane.</i>	7
<i>fetta.</i>	75	<i>Solone.</i>	23
<i>Sesta ragione per la difesa.</i>	31	<i>Soluzione del dubbio nel principio del</i>	
<i>Settima figura della guardia stretta.</i>	72.	<i>ferire.</i>	58
<i>Settima figura della guardia larga im-</i>		<i>Sorte quãto uaglia negli ignoranti.</i>	84
<i>perfetta.</i>	71	<i>Studio del Signor Rodomonte.</i>	27
<i>Senacherib uinto dalli Angioli.</i>	19	<i>Studio del Bocca di ferro.</i>	26
<i>Semiramis Regina de Babilonij.</i>	23	<i>Supponimento della offesa nel disen-</i>	
<i>Senso dimostratino dello intelletto.</i>	7	<i>dersi.</i>	33
<i>Senocrate.</i>	23	<i>Superbia di Lucifero.</i>	13
		<i>Superiorità di Saturno.</i>	17

Tardiu-

T A V O L A

			la dell' honore.	39
T	Ardanza di Saturno.	17	Tutte le cose si difendono da chi l'offende.	47
	Tarquinio.	23		
	Temistocle.	22		
	Temperanza de letterati.	23	V	
	Temperanza de soldati.	21. & 23	Valore del Conte Mega.	52
	Tèpo che così sia caualerescamète.	63	Vano modo di fòdare querela.	40
	Tempo fondamento delle cose naturali.	11	Vantaggio che cosa sia.	60
	Tempo di mezo che cosa sia nel ferire.	64	Vantaggio nel ferire dal canto del nimico.	61
	Tèpo necessarijssimo nella guerra.	11	Vantaggio nel passeggiare dal canto di se stesso.	62
	Throfrasto.	22	Vantaggio nel passeggiare dal canto del nimico.	62
	Thamiris Regina delli Sciti.	23	Varie finte contra chi si uolesse difendere dal mandritto.	82
	Terza guardia detta guardia alta offensa sua imperfetta.	69	Varj essempi di guerrieri morali.	22
	Termine dell arte.	14	Varietà di generi, che corrono tra l'armi, & le lettere.	8
	Termini di quantità nella spada.	11	Velocità di Marte.	17
	Termine della scicntia.	14	Vergini Spartane.	23
	Terza parte del Dialogo.	51	Vergilio.	51
	Terza ragione della difesa.	46	Verità di Dio combattuta contra gli infideli.	10
	Terza ragione per l'offesa.	35	Vespasiano.	24
	Tempo che cosa sia nel ferire.	63	Vgo Pepoli, & sue lodi.	78
	Timologia di Rodomonte.	31	Vgo de Pepoli.	26
	Tito.	24	Vicinità che ha Marte col Sole.	18
	Tre modi d'offese, & difese accomodate a tre nationi.	42	Viltà di difesa fatta suggendo.	41
	Tra d'uoì colpi sia una guardia.	64	Virtù & dominationi celesti.	10
	Tra due guardie sta un colpo.	64	Vn colpo nel ferire partorisce una guardia.	64
	Tre spetie di difesa.	41	Volgata fama.	12
	Tre sono le spetie della offesa.	38	Vsanza de Thedeschi nel ferire.	64
	Tre spetie di ferire tolte dalle tre misure.	55	Vsanza de Romani nello insegnare la scherma.	8
	Tubalcaino primo sabbro.	53	Vutilità de letterati sapendo le cose di guerra.	5
	Tubalcaino ritrouator edella spada.			
	53.			
	Tutte l'offese si possono ridurre a quel			

IL FINE DELLA TAVOLA.



PRIMA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento

LILLVSTRISS. SIG. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE,
ET L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



RODOMONTE.



Apoi che mi è data commodità di poter ragionando con uoi S. Dottor mio, godere de i dotti discorsi uostri, ringratio il desiderio uenutomi di riuedere questa nobilissima città di Bologna, innanzi che uada à riueder Vinegia, & nel lodo la quiete, dopo tante guerre donata dal Sig. Iddio al mondo; perciò che la lunga occasione del guerreggiare, mi hauea hoggi mai in tutto fatto uscir dell'animo, quei pochi concetti di scientie, che nella mia prima età potei apprendere. Ma sendo hora con l'Eccell. V. parmi che l'anima si desti, quasi da un lungo sonno; à una uigilia uirtuosa. Et è ben ragioneuole; sendo tanto il ualore dell'Eccellente Boccadi

B ferro,

P R I M A

ferro, che dalla presenza sua sola, non che poi da' suoi ragionamenti, prende ciascuno da lui qualità, & diuine partecipe delle sue rare uirtù, & scientie. BOC. Con sentirei Sig. mio, che uoi seguitaste più lungamente il ragionare, dal quale io non posso se nõ sempre imparare tiri, non dirò cortigiani, ma artificiosi, & nati da molto giuditio, se non fosse ch'io lo ueggio tutto riuolgere in lode mia, la quale se ben io non deurei schiuare, sendo uero honore l'essere lodato da persona degna di tante lodi, di quante è degno il mio Illustrifs. Signor Rodomonte; nondimeno non uorrei tacendo mostrare di credermi, per quel meriteuole, quale per cortesia mi descriuete: però dicoui che anzi Bologna, & io particolarmente, debbiamo ringratiare questo cortese desiderio, per lo quale ui siete contentato uenire à farci degno della presenza uostra, & debbiamo insieme ringratiare questa quiete uniuersale, la quale se non fosse auenuta, non hauremmo anchor noi hauuta occasione di goderui, come quello che nelle guerre sietè adoperato troppo, sendo di troppo ualore. R O D O. Non ueggio io cagione alcuna, per la quale debbiatè uoi ringratiare l'occasione della uenuta mia: ma ne ueggio ben io, & ne sento in me stesso, massimamente perche imparando qual che bel tratto da uoi altri Sig. Dottori, cerco di accommodarlo alla professione mia, parendomi che in un Caualliero la scientia imparata da uoi, sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. B O C C A. Vna di molte cagioni è questa, per che sendo un Dottore, tolto per se stesso, & solamente co'l suo sapere, quasi un infensato nel ragionare delle cose del mondo, tra le quali sono piu communi, & solite quelle della guerra, & de' trattati de' principi; puo egli benissimo co' ra-
gio-

*Come gio-
ni à un let-
terato il
saper del-
le cose del
la guerra.*

gionamenti di persone di ualore, acquistarne qualche cognitione, & farfi in parte esperto ne' negotii del mondo; & tanto piu, quando si parla con persona intendente della militia, & insieme della professione di lettere, come è il Signor mio: onde all' hora si uerifica bene come hauete uoi detto, che sia quasi l' oro giunto à una pretiosa gemma. R O D O. Sì, ma qual reputeate uoi la gemma, & la professione piu perfetta? & qual l' oro, & la facultà men perfetta? B O C C A. La men degna, senza dubbio è la cognitione delle cose della guerra, ne ciò deue essere graue à V. Signoria, hauendo ella non solamente la minore, ma anco la maggiore perfettione, poi che ha cognitione intiera dell' una, & dell' altra facultà. R O D O. Anzi io credo, che senza dubbio il mestier dell' armi sia più degno; & quando fosse il contrario, mi farebbe egli molto graue, hauendo io eletto più questa, che la uostra professione: la qual mia elezione ui sia anco argomento, come io credo, che la mia professione sia di piu eccellenza. B O C C A. Non uò gia dire; che la robustezza, & dispostezza; dataui Signor mio dalla natura, accommodata tanto alla militia, ui habbia fatto eleggere piu tosto questa, che la nostra professione, perciò che non ui è anco stata la natura men fauoreuole, nella dispostezza dell' intelletto: ma dirò bene che se l' hauerui eletta questa professione, fa fede della credenza uostra; non può però fare la credenza uostra, che i Cauallieri auanzino in dignità i Dottori. R O D O. Non uoglio già dire che ogni Caualleruzzo si debba anteporre ad una persona rara di dottrina, pari alla Eccellenza Vostra. B O C. Nè uorrò dir anch' io, che un Caualliere degno d' honore, somigliante al Signor mio, si sottoponga ad uno, tinto solo di qualche

Introduzione della disputa qual sia piu degno il soldato o il letterato.

P R I M A

lettere, come son'io, ma dico, che il genere delle arme in uniuersale è inferiore di dignità alle scientie. ROD. Non ragioniamo di gratia, Dottore di uoi, & di me, perche ui tengo l'idea, (come dite uoi altri) della sapienza, & me il minimo Caualliere che porti ar-

*Si deue trattare la questio-
ne sotto forma chi sia piu degno, ò la scienza ò la militia.*

me: ma solo facciamo comparatione dalla scientia alla militia, & ueggiamo se è uero, ò nò quel uolgatissimo detto, Cedano l'arme alle toghe: perche n'ho molte uolte hauuto ragionamento con alcuni letterati, i quali hanno malamente saputo difendere la parte uostra: & spero, se uostra Eccellenza non m'abbatte con l'efficacissime sue ragioni (poi che di cio incidentalmente siamo uenuti a ragionare) di mai piu non ritrouare in questo; contrasto che uaglia: & all' hora stando fermo nella mia opinione, mi persuaderò certo non rimanere gabbato dall'affettione del proprio essercitio.

BOC. Mal uolentieri direi circa questo cosa alcuna, se con altri che con l'Illustre Rodomonte io parlassi, atto non solamente a giudicar con l'arme, ma co'l fauissimo giuditio anchora. Altre uolte ho creduto impazzir affatto, hauendo di cio hauuto ragionamento con certi Caualleruzzi: iquali non intendendo la forza delle uiue ragioni contra di loro, per ostinatione non uoleano punto cedere al uero: anzi orgogliosamente per hauer titolo di Cauallieri, & la spada dorata al fianco, negauano cose chiare piu che'l Sole: onde mi faceano credere, che poco per auentura sapessero dell'arte loro, come della nostra, & che di senso fossero al tutto priui. Già sappiamo noi, la disciplina delle armi ricercar tre cose, cuore, sapere, & non colera: costoro adunque mancauano delle due, dico di sapere, & erano come serpenti di colera, & d'ira: del che segno faceano l'arroganti loro risposte; & forse anchora che

La disciplina delle armi ricerca, core, sapere, et nò colera.

che a loro mancaua la terza conditione, & in uecè di coraggiosi, & animosi, dubito che fossero uili, e codardi. Vostra Signoria giudichi dunque, se meritauano nome di Cauallieri, & d'huomini da guerra. RO. Certamente nò questi tali: ma che è quello, che uoi dite Dottore, essere necessarie quelle tre cose, cuore, sapere, & non colera? Noi altri diciamo, che ui si richiede piu che altro, occhio, mano, & piede. B O C. Sono i medesimi, ma quelle tre parti nominate uoi, per gl'istromenti corporali manifesti, & noi per le uirtu animali interiori. R O D. Et come? B O C. Ecco: la mano è quella, che ui dimostra l'animo, & il cuore, secondo che uelocemente, si muoue, ò tardi: il cuore è quello, che porta la mano, si nello accortamente offendere, come nel coraggiosamente difendersi: l'occhio è quello poi, che ui dinota il sapere, e la prudenza, che deue hauere il Caualliero nella battaglia, si come esso solo occhio è senso dimostratiuo, & cameriere dell'intelletto: la doue piu desideriamo la uista, che l'udire, ò l'odorare; non dico già piu del gustare, o del toccare, essendo troppo necessari questi due al uiuer nostro. Bastimi che di dignità fra i cinque sentimenti, gli occhi tengono il primo luogo, & piu seruono alla ragione dell'intelletto, & al sapere che altro senso: per lo che, uedendo l'occhio la mano del nimico, pronta ad offendere il corpo per tale, & tal modo; subito s'ueglia la prudenza, in difenderlo con arte, & con ingegno: somigliantemente facendo l'occhio la scoperta al nimico, troua l'ingegno tosto uia d'offenderlo: finalmente il pie, che significa la temperanza, & la mediocrità, & il tempo nel muouerfi, se fosse spinto dal furore, & dalla colera, senza misura, & modo, si mouerebbe a guisa di uenenofo serpe, o ferocissimo Leone:

onde

Come sia il medesimo & si diuerso dire core, sapere, et non colera, & dire occhio, mano, & piede.

P R I M A

*Concorro-
no altre
cōditioni
al bō guer-
riero men-
principa-
liacquista
te, o per
natura o
per habi-
to.*

onde gliene uerrebbe scorno, & danno, & da bestia sarebbe egli trattato dal prudente nimico. Vedete dunque Signore, come le medesime conditioni significano, & queste tre parti, dette da uoi, & quelle tre, che io poco innanzi dissi. R O. Egli è uero: pur io credo, che sia necessario oltra di questo, l'essere robusto, di buona statura, dotato di forza, sano, agile, & altre cose affai pertinenti al corpo. B O C. Senza dubbio: ma ciascano non puo essere dotato dalla natura di tutte queste belle, & buone parti, come è Rodomonte: benchè molte di loro si acquistano anchora per essercitio, & habito, piu che per natura: ma bastauì che quelle tre sono le principali, & piu necessarie parti a tal negotio: Che uale un'huomo codardo, & di statura grande, & grosso? Che stimareste uoi uno agile, & robusto, senza cuore, & prudenza? ò di che ualore sarebbe uno bestiale, senza il freno della ragione, & del giuditio, per grande, grosso, bello, & sano che si fosse? Noi pur ueggiamo l'huomo, per uirtù dell'intelletto signoreggiare qualunque feroce animale irrationale: & però queste tre cose sono quelle, senza le quali alla uirtu della militia niuno ascenderà giamai. queste ottimamente ne insegnò Platone nel secondo della sua Republica; doue dice, esser conueniente al uero soldato l'ira, & la mansuetudine, & la filosofia: l'ira, per adoperarla uerso il nimico: la mansuetudine, uerso gli amici, & compagni di guerra: la Filosofia, cioè il sapere, per isciogliere il buono dal reo, l'amico dal nimico, & l'utile dal dannoso: lequali tre conditioni si ritrouano nell'animoso cane, amico a quelli di casa, & a' famigliari, & nimico al forestiero, & accorto nel discernere l'uno dall'altro, auenga che non hauesse mai riceuuto danno, o battitura dal forestiero, o utile alcuno dal

dome-

*Secondo
Platone
cōuegono
al uero sol-
dato, ira,
mansuetu-
dine, &
filosofia.*

*Come nel
cane gene-
roso siano
l'istesse
tre condi-
tioni.*

domestico. R O. Et così motteggiando, uolte raffo-
 migliare un' eccellente Capitano al Cane: Il che, se
 ben in altra occasione non si deurebbe reputare a bias-
 mo, nondimeno disputando noi dell' eccellenza del
 Capitano, a rispetto del Dottore, & adducendo uoi
 Dottore questo motto; pare che l' adduciate per di-
 sprezzo del Capitano. B O C. Anzi no: questa fu sen-
 tenza del diuino Platone: ne ui paia strano, che tutti
 i buoni, & rei costumi humani, tengon somiglianza
 con gli animali bruti: ne deue esser così schiuo il no-
 me di Cane, come uolgarmente si tiene: anzi egli è
 animale, tra gli altri irrationali, capace di disciplina,
 & habile ad essere ammaestrato. R O D. A me pare,
 che uostra eccellenza si contradica: perche prima ella
 disse, non douer il soldato muouer si con colera, & ho-
 ra adduce l' autorità di Platone contraria, che conce-
 de l' ira al guerriero. B O C. Non mi contradico Si-
 gnore: perche non si de intendere, che l' irato sia pie-
 no di colera affatto, & ebro nel furore: anzi per ira
 uouole che intendiamo animo, & gagliardia di cuore,
 misurata, & proportionata così, che non ecceda i ter-
 mini del giuditio: ilche proua col soggiungere la man
 suetudine appresso. Et come star potrebbero queste
 due contrarietà insieme, se eccedessero il segno? Da
 Platone dunque hauete per ira, mansuetudine, & fi-
 losofia, cuore, & sapere, & non colera, cioè, occhio,
 mano, & piede, & in confirmatione di quelle altre
 condizioni, soggiunte da Vostra Signoria, diffinisce
 esso Platone, il generoso Capitano, & ualoroso solda-
 to, per iracundo, ueloce, filosofo, & di natura robu-
 sto. Ecco dunque Platone concorde con quella.
 R O D. Piacemi hauere un tanto huomo dalla parte
 mia: benche molte cose potrebbe addurre la Eccel-
 lenza

*Non è cō
 tradittio-
 ne dire
 che il sol-
 dato sia
 senza col-
 lera, &
 sia irato.*

P R I M A

lenza Vostra per ampliare questa aurea sentenza di Platone; come il diffinir che cosa sia cuore, o animo, che cosa il sapere, & altri simili, & partire l'anima in quelle tre parti assegnate da esso Platone, & da altri sauvi; nondimeno parmi tempo hormai di ritornar a casa. Potrei anch'io forse a quelle tre fare corrispondenti le nostre tre spetie di ferire, dritto, rouescio, & punta; & dimostrarle, come naturalmente procedono, se troppo lunga non fosse stata la digressione. Riduciamoci dunque alla prima nostra questione. Se la militia sia inferiore alle lettere, o superiore, come diciamo noi altri soldati, & martiali. B O C. Mi pensaua hauer cosi destramente condotta uostra Signoria fuori di strada; ma quella è troppo sauia, & ricordeuole: sappiate Signor mio, che mal uolentieri ne parlo: perche in uero mal si possono comparare insieme, essendo facultà, molto tra se diuerse, & sottoposte a uari generi, fra iquali non cade somiglianza, o comparatione.

Non si puo fare uera comparatione tra la scietà & la militia se di uerse di genere.

R O D. Se si fa similitudine, & comparatione fra Dio, & noi, tanto di natura diuersi, non potremo anchò comparare insieme queste due facultà? B O C. Et chi è colui, che faccia fra Dio, & noi comparatione?

Perche le sacre lettere danno a Iddio operationi, & forme simili alle humane.

R O D. Mi ricordo hauer letto nelle sacre lettere, come Iddio è misericordioso, pietoso, santo, & alcune uolte sdegnato, adirato; & piu, che uada, che camini, che odori, che ueggia, che oda, & faccia altre operationi, simili alle nostre: nelle quali per consequenza si de dire, che se ne possa fare comparatione, dicendo, che Iddio sia misericordioso piu di noi, & ueda piu di noi. B O C. O bel passo: sono parlar metaforici, & comparationi false, & abusiue, lequali ufano i libri facri, per farne capaci (piu che si puo) delle uirtù diuine; che altrimenti l'ingegno nostro non le capirebbe

P A R T E.

9

rebbe mai, per esserli di bisogno l'opera de' sensi, & della imaginatione, si che questo è un uelame; che usa Iddio, & usano i profeti suoi, per darne ad intendere le attioni di Dio, sotto similitudine delle nostre. Credereste mai forse, che Iddio haucesse mani, piedi, occhi, orecchie, & naso, a sembianza d'huomo? ROD. Nò, per che egli non è corpo: ma sia falsa, od abusiuua quella maniera di comparatione usiamola anchor noi.

BOC. M'hauete uinto; usiamola. ROD. Spero anchoro uincerui nel soggetto proprio della lite, perche la uerità da se medesima si difende. BOC. Quando cio sia non m'arrossirò, sendo Rodomonte il uincitore; seguendo quel detto,

Che del suo uincitor si gloria il uitto;

ROD. Il medesimo farei io, se per auentura si gran fauio mi uincesse: horsù alle ragioni, che non mi tiraste fuori di strada un'altra uolta. BOC. Meglio farebbe che adduceste uoi le piu efficaci uostre ragioni, & io le scioglierò. ROD. Nò nò, a uoi tocca di prouare, che foste il primo in contradire a questa opinione, se ben ui ricorda; & poi le ragioni mie direi con l'arme, che altrimenti non le sappiamo prouar noi, si come uoi con la scienza prouate le uostre, essendo essa uostra professione; la doue se co' l'giuditio dello intelletto potrò giustamente ripararmi dalle offese uostre, & dalle uostre ragioni, & che uoi non possiate far riparo a' colpi della spada mia; crederò bene in uero esser uittorioso: ma s'altrimenti auuicene, che io mi troui offeso dalle fondate uostre ragioni, & poi che l'Eccellenza Vostra brauamente si difendesse dall'offese mie; mi chiamo uostro prigionero. BOC. Oh non le basta, s'io la uinco con buone ragioni?

ROD. Signor nò: solete uoi altri Dialettici dire,

C che

P R I M A

che non basta il difendersi dalle prouue dell'auerfario, ma che fa di mestiero dopo le battute forze del nimico, prouar l'opinion sua esser uera: & se fosse bastate il difendersi solo, questo uantaggio farebbe mio, per esser uoi il proponente, & io il defensore: & per daruene essemplio; le leggi nostre uogliono, che quando fossero due Cauallieri in abbattimento, pari di forze, & di ualore, & che ne l'uno, ne l'altro si potesse ferire, & offendere, s'intende colui, che difende l'honor suo, prouocato dal nimico, esser uincitore, se ualorosamente si farà difeso, fin al prefisso tempo dell'abbattimento, anchor che l'auerfario altrimenti non superasse per prouue, o per offesa. A uoi dunque Signor Dottore, che l'honor de' Cauallieri, d'arme offendete; nel posporli a letterati, tocca di prouare, & a me basta solo il difendermi.

Si come al reo nell'abbattimento basta il difendersi, & all'attore sta il prouare, così auienel le dispute.

Prima ragione in favore delle lettere tolta dall'habil soggetto, & piu certe prouue che non hanno l'arme.

Nobiltà della filosofia diuina.

Nobiltà delle Matematiche.

BOCCA. Horsù è ben ragione: deue saper Vostra Signoria. RODO. Di gratia Dottore lasciamo le cerimonie da canto & queste tante Signorie, & ditemi Rodomonte, ch'io chiamerò uoi Dottore, senza aggiungerui Eccellenza, o titoli tali.

BOCCA. Certo che a questo nome di Rodomonte, ogn'altro titolo crederò che scemi, piu che aggiunga, significando esso da se, ualore, & prodezza; ma alla cosa nostra, & prima nostra ragione; dicono, questi nostri Peripatetici, che delle facultà honoreuoli, quella è piu degna di honore, la quale, o ha il soggetto piu nobile, o fa le prouue sue piu certe, & chiare, doue la filosofia diuina è piu nobile di tutte le altre scientie, per la nobiltà del soggetto, trattando di Dio, & di quelle felicissime, & beatissime menti: & le mathematiche discipline eccedono di maggioranza ogn'altra facultà, per le sue certe dimo-
mostra-

mostrazioni, & prouue. Facendo noi dunque' compa-
 ratione tra le scientie, & le armi (ambidue' faculta' de-
 gne ueramente di molta lode) ritrouiamo la scientia
 uincitrice, & superiore all'arme, per ambidue' i detti
 modi di eccellentia. Vedete hora quello che ne segue
 Rodomonte mio. R O D. Poco mi curo di queste
 conseguenze, & nego, che la scientia superi l'arme in
 tutte due i modi di nobiltà. B O C. Voi mi negate la
 minore, & io ue la prouo. Ditemi per uostra fe, che
 soggetto è quello delle scientie? Nel uero sono tutte
 le cose che si ritrouano nel mondo: perciò che la scien-
 tia diuina ha per soggetto esso Iddio, gli angeli, gli
 arcangeli, i troni, le intelligentie, le anime celesti,
 & in genere tutte le cose astratte dalla materia: del-
 le quali parla, discorre, & ragiona la natural filoso-
 fia, circa le cose naturali, tutte celesti, & elementa-
 ri, sustantiali, & accidentali, fa discorso, & ragiona-
 mento. Le mathematiche dottrine trattano di tut-
 ti gli accidenti, che intorno alla quantità si ritroua-
 no; misurano i moti de' cieli, discorrono le uarie-
 tà d'essi, & gli effetti diuersi, che dalle stelle pro-
 cedono; riducono le misure tutte della terra, & del
 mare a spatii noti: chiariscono la proportione de'
 numeri, tanto sciolti, & semplici, quanto armoni-
 ci, & musicali: congiungono i raggi della uista al-
 le cose oggette al uiso, & di mille altre belle fan-
 tasie trattano, & fauellano: & generalmente cio che
 ha da essere nel mondo, sotto qualche scientia si con-
 tiene: & che altro piu nobile soggetto di tutto l'u-
 niuerso potete uoi ritrouare? eccoui a pieno pro-
 uata la prima parte. Quanto poi alla seconda, dite-
 mi, quali sono piu schiette, & chiare prouue, &
 uie, o methodi di prouare, quanto le uiue ragioni

*Soggetto
 delle scien-
 tie in uni-
 uersale, et
 in partico-
 lare.*

*Prone del
 le scientie.*

P. R. I. M. A.

dell'intelletto, usando sillogismi, essempli, enthime-
mi, induttioni, & altri bellissimoi modi di far fede, ar-
ti a persuader, non ad un solo, ma ad una republica
intiera? & finalmente essa dimostrattione, a cui tutte
le forze del mondo, non sono bastanti a contradire?
Queste sono le strade, questi sono gl' instrumenti del-
la scienza. Parmi gia di hauer sodisfatto breuemen-
te alla mia conclusion. R O D. Hauete sparsa una
gran filosofia Dottore. S'io me ne intendessi piu di
quello che io faccio, ui farei risposta a parte, a parte:
ma non essendo mia professione; mi basterà di sodis-
fare con breuissime parole ad ambe due le parti d'essa
nobiltà; difendendo pure la militia, & trahendo-
la dal soggiacere alle uostre lettere: dite un poco Dor-
tore, euui cosa piu eccellente di Dio? B O C. Signot-
nò. R O D. Et se tutto il resto delle cose che sono,
giungeste con Dio; lo fareste piu nobile? B O C. Nò,
perche essendo egli essa dignità & nobiltà, da cui de-
riua ogni altra nobiltà, & eccellentia, non se gli puo
aggiungere cosa alcuna, si come il composto di mate-
ria, & di forma, non è piu degno d'essa sola forma.
R O D. Se le arme dunque haranno anchor esse per
soggetto alcuna uolta Iddio, ditemi non farà il sug-
getto suo nobile, & degno, quanto quello della sapien-
tia? B O C. Non è dubbio alcuno, anzi farà il me-
desimo, ma come farete uoi che le arme trattino di
Dio? R O D. Le battaglie fatte contra gl' infedeli
hanno per soggetto, & oggetto loro, essa diuinità d' Id-
dio, ne altro iui si combatte, che la gloria, & dignità
sua, ne altro fine intendono, che di prouare la uerità
della fede, & legge di Christo; & però quelle sono le
giuste battaglie, da esso Iddio permesse. Con questa
breuissima risposta harei a pieno sodisfatto alla pri-
ma

*Se si giun-
ge a Dio
il resto del
le cose nò
si fa però
piu nobi-
le.*

*Risposta
contra a
letterati
ritorcèdo
la lor ra-
gione in fa-
uor dell'ar-
mi.*

*Come l'ar-
mi tratta
no di Dio.*

*Battaglie
permesse
da Dio.*

ma parte della vostra ragione: ma per renderui di cio piu certo, vi dico, che intorno ad ogni soggetto lavorano l'arme. Quanti sono, che per una semplice disputa, sopra qualche passo di filosofia, o d'altra scienza, sono uenuti all'arme? Et qual cosa è al mondo, di cui non possano giudicare l'arme? Et senza questo non è la disciplina militare, arte, piena d'artificio, & di magistero? Presupponendo molte cose di gran giro nella natura, & per parer che io habbia ueduta qualche cosa della natural filosofia, & delle Mathematiche scientie (auenga che non siano di mia principale professione) farò questo lieue discorso. Il moto, & il tempo mi paiono due grandissimi fondamenti, & due basi di tutte le cose naturali. Quale è quella arte, o facoltà, a cui facciano bisogno il tempo, & il moto, piu della guerra? Solete pur uoi altri dire, che le Mathematiche girano d'intorno alla spetie d'essa quantità: & io mi ricordo esser proprio della quantità l'hauer tre dimensioni, o spatii, cioè lungo, largo, & profondo, causati, da sei principii, i quali chiamate differenze di sito, o di positione; cioè sù, & giù, termini della lunghezza nell'huomo; destro, & sinistro, fini della larghezza; dinanzi & di dietro, due estremi della solidità, & profondità. Questi sei termini, & tre spatii, chiarissimi ritrouiamo noi nella spada, & in ogni altr'arme, c'habbia punta. Ecco il mandritto, & rouescio tondo, termini della nostra larghezza, dal diritto lato allo stanco, & dallo stanco al diritto: il fendente, o diritto, o rouescio, che sia, da sù all'ingìù, & il suo corrispondente fendente, da basso ad alto, sono estremi della lunghezza, dall'alto al basso, & dal basso all'alto: ecco poi il cacciare la punta, & il ritrarla, due fini della spessore, & profondità nostra, dal dauanti al

dietro,

L'armi uersano intorno ad ogni soggetto.

Considera no l'armi il tempo & il moto principali nella consideratione naturale.

Considera no l'armi il soggetto delle Matematiche.

Sono i tre spatij della quantità, & i sei termini loro nell'armi che hanno punta.

P R I M A

*Pònoesser
le figure
di geometria
nella spada.*

dietro, & dal dietro al dauanti. Pigliamo poi delle figure di Geometria: il triangolo, il quadrato, il pentagono, l'essagono, il cerchio, & l'altre quasi infinite figure; tutte ue le trouerei nella spada, con quelle spetie di ferire, se troppo lungo non fosse il dimostrarlo, & ancho forse non conuencuole allo intento nostro.

*Considera
no l'armi
il soggetto
della Musica,
& prospettiu-
ua.*

Se uolete dire della Musica: qual è maggiore armonia, & proportione, & misura, o conuenienza de' tempi, & de' moti di quella, di un buono, & destro Caualliero? lasciamo il dire della Prospettiuua, quando quei dritti, reflexi, & rotti raggi della uista, & delle forbite, & lucide arme cerchino tutta essa Prospettiuua; haurei che dire assai se la forza della seconda parte, della ragione uostra non mi stringesse.

*Proue del
l'armi tolte
dal senso.*

Credete uoi Dottore, che le prouue del senso siano di minor forza, che la ragione della mente? l'arme fanno le prouue loro, manifeste al senso; l'occhio, l'orecchia, & il tatto, ne fanno buona testimonianza; in uece di quei uostri fillogismi, effempi, & persuasioni: se a queste mie risposte haute che replicare, eccomi pronto per risponderui. B O C. Voi mi parete un Rodomonte anco nelle lettere. O' questi sono Cauallieri da parlare, & disputare con essi, uersati, & dotti nell'una, & l'altra facultà, atti à congiungere le parti di esse insieme, & farle corrispondenti: tanto mi hanno ripieno di diletto i dolci, & dottissimi uostri ragionamenti, che malamente saprei, che piu replicarmi: nondimeno potrei dire alla parte seconda, che di maggior fermezza siano le prouue dell'intelletto, che quelle del senso: perche il senso puo far fallo, & ingannarsi circa gli oggetti suoi sensibili; & massime poi l'effercitio del maneggiare arme, che è sensibile, commune a tre sensi: udito, uiso, & tatto:

ma

*Replica
de' lettera
ti, che siano
piu ferme
le prouue
dell'intel-
letto,
che quelle
del senso.*

ma lasciamo stare queste altre risposte: procediamo piu oltre. R O D. Et io potrei dire, che l'intelletto resta molte uolte ingannato dalla imaginatione, di cui si serue, & piu uolte assai s'inganna l'intelletto humano nel suo discorso, che l'occhio nel uedere: & come uoi presupponete sano il giuditio dell'intelletto; cosi suppongo anchor' io l'occhio sano, con quelle conditioni tutte, che al perfetto uedere si ricercano: ma non u'arrestate di portare tutte le pruoue uostre contra di noi, che non curo da uoi questo uantaggio: anzi che a me fareste dispiacere, & l'animo mio non rimarrebbe sodisfatto, & quieto. B O. In uero circa questo hauete risposto tanto sauamente, & bene, che altro non ui si potrebbe aggiungere. Non mancherebbon però cauillationi, & sofistierie a chi uollesse contraddire: ma noi filosofi solamente curiamo essa uerità. R O. Et a me non mancherebbon fodri, da riponere quelle uostre fallacie, & risposte false, & diritte contra quei uostri finti capricci. B O C. Non so come facilmente scaramucciate all'incontro di questa. R O D. Deh dite di gratia. B O C. Suole essere detto famoso, & commune, che una cosa è piu d'un'altra nobile, quando piu antica: ilche ueggiamo per pruoua in costoro, che si caramente comprano le medaglie, & altre cose, pur che habbiano dell'antico: onde non prouarete mai Rodomonte mio, la battaglia esser piu antica della scienza. R O D. Sehen forse ui trauaglierei, negandoui quel famoso detto, & ui darei assai che fare, pur ue lo uoglio per adesso concedere: ma non tocca a me (Dottore) di prouar l'arme piu antiche delle scienze: prouate uoi che la scienza sia piu uecchia della battaglia: a me basta sostenere, o prouare, che l'una, & l'altra fossero nella medesima età: ne mi da noia quella prou-

Risposta de' soldati che siano piu ferme le proue del senso che quelle dell'intelletto.

Seconda ragione in favore delle lettere tolta dall'antichità.

P R I M A

ua uostra delle medaglie; lequali io comprarei a peso d'oro, o d'argento, & non piu. B O C. Credo ne dareste anco piu che peso, per hauer il uiuo ritratto d'uno Alessandro, di uno Annibale, di uno Oratio, o d'altri simili huomini di guerra rari: ma il mio fondamento non è in questo: & quando mi negaste quella proposizione famosa, oltra la fede della fama; ue la prouerrei, per sufficiente induttione facilmente: perche quello che è primo in tempo, è primo naturalmente anchora: & quello, che è naturalmente primo; è piu degno; come la causa del suo effetto, in ciascuna spetie di causa, o formale, o effetrice, o materiale, o finale.

L'antichità arguisce nobiltà.

Quando uagli l'argomento tolto dall'antichità.

Che la scienza sia piu antica che l'armi.

Rispostacō tra a' letterati.

Ināzi che Adamo sapesse il bene, & il male guerreggiò co'l serpente.

È guerra anco quella che si fa con l'ingegno.

R O D. Et io ui direi che non uale questa proposizione, se non intendendosi di due cose, che fossero in ogni parte egualmente perfette, che all'hora, l'antichità farebbe sufficiente a farui differentia: ma gia ui dico non uoler negarla: ue l'ammetto per buona, & bella: prouate l'altra, cioè che la scientia sia piu antica dell'armi. B O C. La prouo: non negarete gia, che'l primo padre Adamo fosse huomo, & non da guerra, & che era parimente dotato d'ogni scientia, come creato da Dio, fatto all'immagine sua, & somiglianza; colmo d'intelletto, & di sauezza: la guerra poi hebbe cominciamento dal suo figliuolo Caino, che uccise il fratello Abel. R O D. Qua ui uoleua io apunto: rammentateui (Dottore) che'l primo huomo auanti che se gli aprisse l'occhio dell'intelletto, di saper bene, & male, fu assalito dall'astuto serpente e grauemente combattuto dalla donna Eua, quasi come questa guerra, prima fosse cagione del suo sapere, & della sua prudentia: ma notate che io non chiamo guerra quella sola, che si fa con l'arme in mano: ma quella anchora che con ingegno, o con arte si fa, per lo detto del Sa-
uio

uio Salomone : che con ingegno piu che con arme, & con prudente consiglio si fa la guerra: & se mi negaste forse che quella di Adamo non fosse uera battaglia, ui dico che fu una giornata cagione di morte a tutti i combattenti: doue preuaricando & contrafacendo al precetto di Dio, morì in battaglia, & fu cagione di morte a tutti i discendenti suoi: cosi non hauesse egli preso mai l'arme in mano: ma quando ancho questa uoi uoleste negarmi; non mi potrete gia negar quella guerra, & quel conflitto, che fu in Paradiso, quando Lucifero insuperbito; s'ammutrinò con gl'altri Angeli suoi seguaci, & s'armò contra Dio, tentando di por la sua sedia all'Aquilone: onde Michele Arcangelo se gli oppose, aiutato da Dio, & lo cacciò co' suoi sateliti nel centro infernale. B.O.C. Conosco bene che io sono entrato in un pelago a ragionar di questo. Però delibero tacermene, & passarmene a nouo assalto; percioche hauendo altre offese da fare. R.O.D. Fatele, se ben uoleste che fin al tramontare del Sole durasse questa nostra giornata. B.O.C. Intendo farui questo terzo irreparabile. Quando due attioni procedono da due cose nobili, ma disegualmente nobili, quella attione, che dalla cosa piu nobile prouiene è dell'altra piu nobile: ma la scientia procede dall'anima uie piu degna, & eccellente che'l corpo (da cui l'arte militare procede:) adunque conchiudete hor uoi Rodomonte la conclusione. R.O.D. Se ben questi uostri argomenti si ben formati, sono da essere usati tra uoi altri logici, io nondimeno ui risponderò a quella seconda propositione, & dicoui Dottore che di gran lunga ui gabbate, o che cercate gabbar me: non meno lo essercitio nostro che il uostro procede dall'anima parimente & dal corpo: come studiateste uoi senza l'aiu-

Terza ragione in fauor delle lettere tolta dal uenire da causa piu nobile.

La scientia uiene da cagion piu nobil che l'arte militare.

Risposta contra à letterati.

D to del

P R I M A

*Depende
la militia
dall'ani-
ma, et dal
corpo non
meno che
la sciētia.*

*Replica
de' lettera-
ti, che il
guerriero
si serue
dell'ani-
ma sensiti-
ua, & il
letterato
dell'intel-
lettina
piu nobi-
le.*

*Il guerrie-
ro si serue
non meno
dell'ani-
ma intel-
lettina
che della
sensitiua.*

*Esplacatio-
ne de la
terza ra-
gione de'
letterati.*

to del corpo, & de i cinque sensi? BOC. Questo è ben uero, onde come non si puo dire che l'anima da se possa tessere, filare, o far'altro essercitio corporale, senza il soccorso del corpo; similmente non possiamo affermare che s'adiri, s'allegri, o faccia altra operatione animale, senza il corporal aiuto.

RODO. Altro tanto il corpo da se non farà mai guerra senza l'aiuto dell'alma. BOC. Qui non è dubbio, ma che? il guerriero adopra solo l'anima sensitua, che li da i sensi, il moto, & l'animo: ma il sauiuo mette in opera (oltra questi) l'intelletto piu degno assai, & incomparabilmente del corpo, & di quest'altra anima, laquale chiamiamo noi uirtù corporea, corrutibile alla corruttione del corpo. ROD. Voi non mi volete intendere: dico che ad un uero Capitano, Caualliere, & huomo di guerra, fa dibisogno esser sauiuo, prudente, & accorto, & che ben si governi con la ragione dell'intelletto, & ottimamente discorra, quanto uoi saui; inuestigando qualche opinione, accompagnando al giuditio le sue corporali attioni, & suoi animosi gesti. BOC. Et perciò io ui dicea da principio che era necessario al soldato ueterano, il sapere congiunto co'l core: ben ui concedo che l'una, & l'altra facultà di queste due, deriua dal corpo & dall'anima insieme: ma dico che la militia prima s'attribuisce al corpo, & secondariamente all'anima: & pel contrario la sciētia fa la sua prima sede, & habitatione nell'anima, adoprando insieme il corpo & le uirtù, che sono in esso; hauendo l'anima rationale bisogno in questo stato della fantasia, & essa fantasia de' sensi, & essi cinque sensi del corpo materiale. ROD. O' questa mi par altra ragione diuersa da quella che diceuate hora. BOC. E' la medesima meglio esposta,

ma

ma diuersa, o nò, che risposta le date uoi? R O. Ve la nego; & dico che la disciplina dell'arme deriua principalmente dall'anima intellettiua, come la dottrina delle lettere. Non si combatte co'l corpo, ma con la sagacità del giuditio; gia lo sapete uoi; B O C. O non uolete uoi che piu degne siano le scientie che l'arti? non sapete che secondo i nostri filosofi, la scientia ha per suo fine solo il sapere, & non altro; & l'arte, l'operare, meccanico, & seruile? & l'una dall'intelletto speculatiuo uiene, l'altra da quella parte dell'intelletto, il quale chiamiamo pratico, o attiuo; inferiore però di dignità al primo. Se l'effercitio uostro dunque è arte, come egli è in uero, di necessità segue che sia men degno della scientia. R O D. Questa è un'altra pur diuersa dalle prime: in prima potrei dire che a queste uostre diuisioni d'intelletto, & anonomie di uirtù; non siamo noi tenuti per li principii uostri. B O C. Oime che dite uoi? Aristotile Prencipe de' filosofi, huomo di tanta authorità appresso Alessandro Magno, Themistio, Simplicio, Giouan Grammatico, Alessandro Afrodiseo, & la commune Scuola de' Peripatetici affermano cio per uero. R O D. Vediamo se l'affermano Alessandro Magno, Annibale, Ottauiano, Cesare, Scipione, e tanti altri Imperatori, & Cauallieri d'honore: che ho io da fare con questi uostri Themistii, o Simplicii? B O C. Dunque non ragioniamo piu, perche coloro che disconuengono ne' principii; non possono insieme disputare. R O D. Horsù ui rispondo in altro modo, & dico che quella prudentia & sapere che s'accompagna all'arte della militia; procede dall'intelletto, & è sapere eguale di genere al saper uostro. B O. Sì, ma è sapere d'arte, generato da quel pratico-intelletto men degno.

Quarta ragione per letterati tolta dall'essere la loro professione scientia, & quella de' Soldati arte.

Differenza tra la scientia, et l'arte.

Risposta prima de' Soldatine gando tante diuisioni d'intelletto, et di uirtù.

Risposta seconda de' Soldati.

P R I M A

R O D. Io non faccio diuisione nell'intelletto, che è uno, & è il medesimo. **B O C.** È il medesimo per certo, solo che quando discorre delle cose necessarie ch'altrimente essere non possono, chiamasi speculatiuo: ma quando giudica delle cose che sono contingenti, & possono, o essere, o non essere; chiamasi attiuo, & pratico; il cui fine è l'operare corporalmente, o il uiuere secondo il ciuile uso con la guida della prudenza. **R O D.** Et pure è il medesimo intelletto realmente, fonte della sauezza de' saui, & origine del giudicio de' buoni guerrieri: adunque è il medesimo fondamento, da cui nascono queste due attioni, & queste due facultà, di che ragioniamo: ne deriua dal corpo, o uirtù corporale l'arte nostra, come diceuate poco innanzi: & se fate poi differenza intorno al fine di questi due essercitii, che uno sia il saper solo, l'altro il mandare ad effetto, & essequir quello che detta la ragione, & questo chiamate pratico, & quello speculatiuo; & l'uno nobile, & l'altro ignobile; queste sono fantasie & imaginationi per abbellire le scientie. **B O.** Ecco ch'egli si pruoua per si fatta ragione. Chi piu s'accosta al primo nobile, al sommo di dignità, & eccellenza; piu si fa partecipe d'essa nobiltà: l'intelletto nostro (mentre contempla le cose eterne, & necessarie, le quali sono soggetto delle scientie tutte) piu s'auuicina all'intelletto diuino, & alle astratte intelligenze, quali altro che se stesse eterne non intendono; adunque quella speculatiua operatione dell'intelletto, cioè la scientia, di gran lunga supera l'altra operatione (dico l'arte) in dignità, & eminenza. **R O D.** Ditemi, che uale un'huomo in questo mondo, che solo sappia, & non mai operi? Egli mi par un'heremita, non meriteuole di congregatione ciuile. Non uedete che Iddio
 oltra

Come l'intelletto si dica speculatiuo, & pratico.

Come l'intelletto sia uno.

Prouache l'intelletto speculatiuo sia piu nobile del pratico, et la scientia dell'arte.

L'huomo in questo mondo si fa

oltra lo studio, commanda tanti suoi precetti, & uouole che effettivamente si facciano? non conoscete uoi che poco uale un'huomo senza prudenza, & senza ciuilmente uiuere? solete pur dire uoi altri, che nelle uirtù morali poco uale il sapere, se non si mette in uso. Sì che (Dottor caro) non so doue ui trouate queste uostre astratte fantasie, & fantastiche opinioni. Io credo certo che s'acosti alla diuinità di Dio l'huomo che operi, & adempisca in effetto i precetti diuini (de' quali uno è il combattere contra gl'infideli) & che secondo l'opere, & l'attioni morali uiua piu affai, di quello che altro non faccia mai, che leggere & studiare.

B O C. Ditemi un poco (Rodomonte) non concedete uoi essere un'altro stato diuerso da questo, & un'altro uiuere, chiamato da tutti un'altro mondo?

R O D. Concedo; & cosi uouole la relligione Christiana, & fede nostra. B O C. Non credete che sia quella uita piu felice, & piu beata, & d'altra sorte di questa nostra fragile, & caduca? R O. Ad alcuni piu beata, & ad altri piu misera, secondo l'opere loro in questo stato, cosi m'insegnò il mio precettore. B O C. Ottimamente: bastimi che la beata uita a gli eletti di Dio apparecchiata, è piu dolce, & piu soaua di questa senza fine. R O D. E' uero. B O C. Che cosa fanno iui gli Eletti, & santi huomini? iui non sono gli spiriti intenti ad altro che a contemplare la presenza di Dio, & farsi beati, glorificando in quella dolcissima uisione indefaticabilmente, & in sempiterno. R O D O. Vn Poeta dice, che altro non è l'inferno che l'esser priuo di contemplare in cielo un solo Dio uiuo; adunque altra non è la beatitudine, che il contemplarlo. B O. Benissimo: uedete dunque che'l piu beato, & felice stato, consiste nella contemplatione delle sempiterne so-

stanze

simile a Dio piu di quello che solamente intende.

Che cosa è la beatitudine del Cielo.

Allo stato del Cielo s'affimiglia piu la sciétia che l'arte.

P R I M A

L'operare di qua è cagione della contemplatio in paradiso.

stanze, a cui s'affomiglia piu la scientia che l'arte, & il sapere che l'operare. R O D. Et voi risponderemi un poco; come acquistarete questo felice stato, se non operate di qua, & se non fate i comandamenti del Signore? B O C. Non s'acquista senza, certo. R O D. Adunque questo è di quello cagione, & consequentemente piu nobile. B O C. Questa non è buona ragione, anzi che il fine è piu degno sempre de' mezi, che conducono ad esso fine: gia concedete uoi l'altra uita, piu beata, piu soaua di questa.

Conclusio ne della risposta alla quarta ragione, che i soldati precedano in questo modo, & i letterati in paradiso.

R O D. Anzi non uo far riparo a questo uostro argomento. Ma perche uoi non ritrouareste schermo al mio, parmi giusto, che uoi saui cediate a noi bellicosi in questo mondo, mondo di opera; & che noi cediamo a uoi nell'altro, atti piu di noi, a speculare l'altezza, & maestà diuina. B O C. Questa sarebbe sentenza da un giudice terzo: io per me ui cedo; se cosi facessero gli altri Sauu. R O D. Se mi cedete uoi, n'ho a sufficienza; che gli altri tutti non stimo nulla.

B C. Non dite cosi, che ui sono stati, & sono altri assai piu di me dotti. R O D. Quei tali (se pur ue n'è) cederanno ad altri guerrieri, & huomini piu di me ualorosi, & saggi. B O C. Non so se ue ne siano tali.

R O D. Ne io so se ui siano piu di uoi dotti: ma queste sono souerchie parole, se altro affalto mi uolete fare, seguite pure. B O C. Intendo faruene sol uno, perche gia sono stanco: & se a questo farete la solita resistenza, farò fine, & giocaremo da scherzo per un'altra pezza. R O D. Che cosa intendete per giocar da scherzo? & quali sono queste uostre arme da marra, se cio è da scherzo? B O C. L'arme da marra saranno le authorità, & quelle da filo sono le ragioni: finito questo ultimo affalto di ragione, intendo poi di giocar

Che cosa siano l'arme da si-

car

car con uoi con authorità. R O. Ma auertite che come tra tutte l'arme, la piu eletta, & destra è la spada, la quale sciegliono gli schermidori per la piu facile, & ripiena d'ogni spetie di ferire, & di guardie; per lo simile uoglio che noi scegliamo l'authorità della sacra scrittura per la piu ferma, & di maggior fede.

B O C. Mi contento: ma udite: habbiamo determinato tra noi, per authorità del diuino Platone, che oltra il cuore, sia necessario al buon guerriero, il sapere: dunque nulla, o poco uale il ualor uostro senza la professione de' letterati. Hor sendo uoi bisognosi di noi, & facendo a noi poco dibisogno l'esercitio uostro; ne segue che piu nobili, & eccellenti siamo di uoi. R O D O. Mi marauigliai che da principio non ufaste questo argomento. B O C. Me l'ho uoluto per

ultimo riserbare, come piu uiolente & di maggior forza. R O D. Gia mi par conoscere, che da uoi a uoi con chiudiate, che un ualente, & saggio guerriero, ripieno non solamente d'ardire, & di possanza, ma di consiglio, & di prudenza, auanzi di gran lunga il letterato, come non u'accorgete, che da uoi stesso ui fate offesa? perche se'l buon guerriero necessariamente è sauiio, & ualoroso; non ha in se il ualor dell'arme, oltra la uostra sauienza? B O C. Ecco adunque, che a uoi fa di mestieri il saper nostro. R O D. Perche più lo fate uostro; che nostro? B O C. Perche quella è nostra principale professione, & non uostra. R O D O. Et io ui dico, che deue essere nostra principale professione, come uostra; prouate uoi l'opposito. B O C. Oh questo è chiaro: non portate gia queste nostre uesti lunghe, queste berrette a croce, & tante insegne da Dottore concesse a noi per segno della nostra professione. R O D. Et uoi non portate queste nostre spa-

lo, et quelle da mara nelle dispute.

Quinta ragione per letterati tolta dall'hauere i Soldati bisogno di loro, et non essi de' Soldati.

Risposta de' Soldati ritorcendo la ragione in contrario, che siano piu degni i Soldati per essere anche letterati.

P R I M A

Sesta ragione incidentemente addotta da' letterati, tolta dal potere essi creare de' Cauallieri, & dall'essere Dottori, & Cauallieri.

de' dorate, questi speroni d'oro, questi corzaletti, elmi, & collane d'oro, in segno de' buoni Cauallieri imperiali. B O C. Anchora noi portiamo le collane, & siamo Cauallieri, & Dottori, & di piu, possiamo creare cauallieri, massimamente noi Dottori del Collegio: anzi io potrei incidentalmente addurui questa per un'altra ragione contraria. Noi altri Dottori habbiamo authorità di creare cauallieri, dunque siamo piu degni de' Cauallieri, sendo piu degna la causa dell'effetto, & siamo non solo Dottori, ma anco cauallieri: adunque siamo piu meriteuoli de' cauallieri, sendo piu meriteuole un soggetto, c'habbia in se due qualità nobili, che quello, che contiene solamente una delle due qualità. R O D. Et noi altri cauallieri d'Impero siamo Cauallieri, & piu che Dottori, & habbiamo podestà, & authorità di creare uoi Dottori, & in oltre poi di legittimare naturali, & altre cose assai non cessasse a uoi: onde potressimo noi anchora, ritorendo l'argomento, dire: noi habbiamo authorità di crear Dottori: adunque siamo piu degni che essi non sono, quanto è la causa degna piu dell'effetto, & ampliando la ragion nostra potressimo dire, habbiamo authorità di fare piu cose, che non haucte uoi Dottori, dunque siamo piu meriteuoli che non sete uoi. B O C. Et pur non sete Dottori. Et se sete, perche non ui fate uoi dimandar Dottori? R O D. Sogliono le denominazioni farsi dalle parti piu nobili: noi altri che piu nobile reputiamo la uirtù del Cauallerato, che la dottrina, uogliamo esser nominati Cauallieri, & non Dottori.

Risposta de' Soldati ritorcèdo la ragione per loro tolta dal potere essi creare Dottori, & hauer piu priuilegi.

B O C. Che dite dunque a quella partita, che a uoi fa di mestieri il saper nostro & noi possiamo senza l'aiuto uostro essercitare le nostre lettere? R O D. Gia ui negai questa appellatione di uostra, & nostra, & dissi essere

Perche i Cauallieri non si dimandano Dottori.

B O C. Che dite dunque a quella partita, che a uoi fa di mestieri il saper nostro & noi possiamo senza l'aiuto uostro essercitare le nostre lettere? R O D. Gia ui negai questa appellatione di uostra, & nostra, & dissi essere

essere il saper così nostro come uostro, ma che uoi possiate fare senza noi, ue la nego (Dottore) & presupponendo, come ho già detto che la guerra, o battaglia non sia sola quella, che si fa con l'arme in mano, ma ch'ogni duello, ogni lite, ogni sorte di dare, & torre, d'offesa, & di difesa si contenga sotto il medesimo nome di battaglia; dico che a uoi fa dibisogno la battaglia. Ne' discorsi uostri, nelle uostre dispute; che altro è l'argomentar, che ferire l'auerfario? & il negare, o rispondere che far difesa, & ritrouare schermo & riparo all'offese sue? uedete un poco, se bisogna che sappiate anchor uoi filosofi schermire, & guerreggiare?

BOC. Questo auicne per la debolezza dell'intelletto nostro, congiunto in questo stato alla bugiarda imaginatione: di qua procedon questi discorsi, & queste tante uarie opinioni: però che gli Angeli, & gl'intelletti celesti non discorrono, anzi con una semplice guardatura della mente loro capiscono gli oggetti intelligibili. Onde di continuo fruiscono, & godono quella beatitudine, quella soauità, & quella dolcezza eterna. ROD. Bene ad essi cederemo noi, sendo da se senza l'idea & forma della facultà nostra sufficienti, & capaci del sommo bene: ma non a uoi, che senza noi (lasciamo stare quanto al corpo, il che è chiaro) quanto all'uffitio dell'intelletto anchora; fare non potete. BOC. Dunque per la stessa ragione, anchora noi siamo qualificati dell'una, & l'altra facultà come uoi. ROD. Sì, ma ui manca il piu perfetto significato della guerra, poi che non sapete maneggiare arme, & Caualli: questo habbiamo noi piu che uoi. BO. A noi basta saper maneggiare libri: ma diteni, quando passeremo all'altra uita; l'intelletto nostro, astratto da questa caduca, & frale materia, capirà pure, senza di-

E scorso

Che i Dottori non possino fare senza la professione del guerriero.

Onde nascono le dispute, & i discorsi.

Intendere de gli Angeli diuerso dal nostro.

P R I M A

scorso l'oggetto a lui destinato secondo il grado suo, & senza questo modo di guerra, che qui s'usa; noi altri Sauti non faremo all'hora piu di uoi in cio spediti, & atti all'intendere, & consequentemente piu eminenti & degni? l'intelletto uostro sempre riserberà nella memoria sua quei colpi di battaglia, & non si tosto si potrà da essi distorre, & sciogliere. R O D. Eh uoi burlate: ma se cosi farà, che l'auio habbia piu del Caualliero nelle lettere studiato, giusto è (come poco innanzi ui ho detto) che nell'altro mondo poi il Caualliero gli ceda, & dia luogo, purchè in questo mondo esso auio ceda al Caualliero. B O C. Basta che in quello stato riferbiamo la maggioranza. R O D. Et a noi basta che in questa uita ne cediate: doue uale il ualor delle arme, & della battaglia. B O C. Horsù tempo farà horsu mai che passiamo con l'authorità questo rimanente di tempo; come dissi. R O D. Come a uoi piace, Dottor mio. B O C. Haurei bene certe altre ragionette da dire, come farebbe, che Saturno nostro stà sopra in cielo al uostro Marte, & è piu uicino al firmamento, iui piu che gli altri cieli spatioso, & degno; & che Saturno tardi si muoua, perche (come dice Aristotile) sedendo, & quietando, l'animo si fa piu prudente: & il uostro Marte uelocemente & furibondo cerchia a pari quasi del Sole: & come farebbe a dire che la lite sia causa della corruptione delle cose generate in questo mondo; che litigando insieme gli elementi nel composto, si separano l'uno dall'altro, onde esso si corrompe; & altre affai ragioni simiglianti a queste: pur (come dissi) quelle prime mi paion le piu possenti, & efficaci; si che ueniamo alle authorità. R O D. Et io potrei a queste uostre ragionette rispondere, negando che il uostro Saturno, soua stia al nostro Marte in dignità, se be-

Ragione accideta - le de i letterati tolta dall'essere Saturno Dio loro, & Marte Dio de' Soldati, et dall'essere la lite cagione che si corrompono le cose generate.

Dignità di Saturno per essere piu uicino al firmamento et taro a mouersi.

Perche il composto si corrompa.

Risposta de' Soldati.

se bene in sito, ma che piu tosto il nostro Marte sia Colonnello del Sole, o per dir meglio suo generale Capitano, stando sempre appresso della persona sua: & gia sappiamo che tra i Pianeti esso Sole tienc il primo luogo di lume, & di grandezza, come Imperatore a questo mondo qua giù, & authore delle generationi tutte. Vedete dunque che il nostro Marte (quanto a questo stato, nel quale douete uoi farne riuerenza) è superiore d'honore al uostro melancolico, & immobile Saturno? ne forse per auentura è uero, che piu tardi si muoua Saturno che Marte, se cauaste la proportion de' suoi moti, & de gli spatii, che girano al tempo dell'uno, & dell'altro: & auenga che uero fosse quello che dite, noi nella uirtù caualleresca habbiamo bisogno piu dell'agilità del moto che della quiete, o tardanza, onde pare a me, che uoi altri soletè dire, che'l moto è uita di tutte queste cose inferiori & basse: & se adduceste quell'altra uostra ragionetta, che la lite sia cagione della corruzione, & io ui direi che è cagione della generatione anchora: che la corruzione di una cosa è generatione dell'altra; & in oltre, se fosse causa della corruzione d'uno particolare, è ben anco cagione della generatione dell'uniuerso, & della bella dispositione, & ornato delle parti del mondo: perche separandosi per litigio gli elementi, da' misti composti, ciascuno ua a casa sua, & al suo luogo naturale, & proprio. Non sapete uoi, se di due principii cantaua l'antico Empedocle, la morte, & la discordia, l'amicitia, & la lite, & diceua che l'amore era causa, che il mondo tornaua nella natura del chaos, & la discordia era causa che dal chaos tornaua il mondo in questo bello ordine? Si che s'hauete altre ragioni (Dottore) portatele pure, che a tutte farò io risposta. B O C. Vera-

Dignità di Marte per essere piu uicino al Sole.

Il Sole tra i pianeti è pindegno.

Come si possa dire, che Saturno non sia piu tar- do a mouersi di Marte.

La lite è principio delle cose generate, & causa dell'ornamento del mondo.

I principij di Empedocle.

Amore è causa del chaos.

P R I M A

mente (Rodomonte) noi fiete Caualliero, & piu che Dottore: dubito che sarà uffitio mio il cederui da galant'huomo in questo, & nell'altro mondo: in questo come Caualliero, & nell'altro com'huomo piu di me sauiio & filosofo. R O D. Lasciamo le parole di corte sia, Dottore, hora ch'è tempo di disputa: basta a me se mi cedete in questo mondo come Soldato. B O. Hor-sù ueniamo alle sacre authorità, & poi se anco in quelle mi fate ualoroso contrasto, se non ui cederò; non ui porrò anco il piè dauanti. R O D. Dite. B O C. Mi ricordo che'l Profeta dice, che non deue gloriarsi il Barone della sua Baronìa, ne il ricco nelle sue ricchezze, solo di lode quegli è meriteuole, che meglio fa, & conosce me, (dice il Signore) uedete quanto chiaro lo dica? R O D. Delle sacre lettere mi ricordo anch'io qualche cosa: & però non ascondete il resto di quella sentenza, non la portate imperfetta, & tronca, ma rammentateui che dice anco, che non dee il sauiio tenerfi buono, & lodato, per la sua sauietza. B O C. Intendo per sauiio colui che è uersato nella scientia ciuile. R O D. Et io ui dico che sotto la parola di sauiio comprendo ciascuno che fa il suo studio in altro che in contemplare, & conoscere Iddio; escludendo dalle sacre lettere tutte le altre scientie. B O C. Stà bene; & noi non contempliamo Iddio? R O D. Non lo contempliamo anchora noi: & se non meglio almen quanto uoi? B O C. Cedete dunque a' religiosi & professori della diuina scrittura. R O D. Cediamo: è il douere, come a religiosi, & ministri di Dio: & quale è quello honorato Caualliero, che non dia la strada a qualunque sacerdote? B O. Il Profeta dice ne' Salmi, che uano è il Cauallo per la salute del Caualliero, & che tutta la forza sua non gli sarà bastante a camparla, qua-

*Prima
autorità
per lette-
rati.*

*Risposta
da Solda-
ti.*

*Che cosa
s'intenda
per sauiio
nelle sa-
cre lette-
re.*

*Seconda
autorità
contra a
Soldati.*

& chel'occhio di Dio è quello che risguarda solo a' tementi suoi, & a quelli che sperano nella misericordia sua: & in un'altro luogo dice, che Iddio non cura l'animosità del cauallo, ne le gambe dell'huomo, ma solo uole quelli che'l temono; & altre sentenze a queste simili in infiniti luoghi. R O. Et dice il uero; che uolete dire per questo? B O C. Voglio dire che quest'arte è reputata uana da Dio. R O. Et anco la uostrà scientia è uana nel cospetto suo, sendo che solo uale, & puote il timore di Dio, & il seruirlo; si che questo non ui basta, Dottore. B O C. Pare che quando il Profeta promette la salute generale al mondo, pronostichi che in quei tempi una gente non si leuerà contra l'altra con spada, & non impareranno piu, ne si eserciteranno nelle battaglie: anzi che delle spade loro faranno zappe, uomeri, & aratri, & delle lance potaiuoli, quasi che le guerre siano schiuose a Dio, & che all' hora farà il mondo pieno di sauiezza, & di conoscere Iddio: ecco che ne' nouissimi tempi mancaranno l'arme, & non cessaranno le lettere, anzi saranno in colmo. R O. Aspettate quei tempi, & all' hora ui cederemo, che adesso non ui uogliamo noi cedere.

B O C. Che dite uoi per proua che le guerre non siano ad esso Dio a noia? R O. Dico che le battaglie de' tiranni, & le guerre senza giusta occasione sono odiose nel cospetto suo: ma le guerre giuste pigliate contra gl' infideli, non solamente Iddio le permette, anzi esso personalmente uiene a ferire, & combattere co'l nimico. Si legge ch'esso Iddio combattè in persona con Faraone Re d'Egitto, quando ritenea il popolo suo Israelita sotto giogo d'amara seruitù, & che gli mostrò la giornata in Egitto, & su'l Mare Rosso: oue nel canto di Mosè, & de' figliuoli d'Israel, chiamano il

Signore

Terza autorità contra a Soldati.

Risposta de' Soldati.

Quarta autorità per letterati.

Quali guerre siano proibite, & quali permesse da Dio.

Varie autorità della scrittura sacra che Iddio permetta,

P R I M A

*Et cōman-
dale guer-
re, Et cō-
batta per
sonalmen-
te.*

Signore Iddio, Barone di battaglia. Quante vittorie diede il Signore al suo popolo eletto, o per mezzi, o senza mezzi? & che fece per l'Angelo suo a Sennacherib Re de' gli Assirii, accampato intorno alla famosa città di Hierusalemme nel tempo di Ezechia Re de' Giudei? infiniti sarebbero gli essempli, & l'autorità delle sacre lettere, nelle quali si legge manifestamente che'l Signore permette, anzi comanda, anzi esso personalmente combatte le giuste, & pie guerre. Quante volte dice il Profeta, che Iddio tiene la spada sfoderata in mano per punire i nimici suoi? Già è fatolla la spada mia in cielo, Ecco sopra gli Edomei descenderà, & sopra la gente della disfazione mia per giuditio. Spada al Signore piena di fangue. S'io scoprirò il lampo della spada mia. Ecco il Signore tira la spada fuori del fodro suo: & altri luoghi quasi infiniti. Quanto fu grata a Dio la battaglia di David pastorello, contra il furioso gigante Goliad? quanto a grado fu al Signore Pinechas con amazzare il lussurioso Zimri, & la femina sua insieme congiunti, portandoli infilzati in capo della lancia al campo Israelita? non comanda di bocca Iddio che d'età in età combattano i Giudei con Ahamalech fin a guerra finita? & fin che mai se ne troverà radice, o stirpe? guardate un poco se tai guerre sono al Signore a fastidio? solo le guerre tiranniche, & le discordie ciuili sono odiate dal Signore.

BOC. Dice pur (come allegai) il Profeta, che in quel tempo non farà piu ne guerra, ne arme. ROD. Sotto Ottauiano Imperatore al tempo di Christo fu questo dono: guardate uoi, se da poi sono state guerre, & arme tra le genti. Haurete che fare (Dottore) a prouarmi per la sacra scrittura questo: & se uno ne porterete,

terete, che paia per uoi; cento in contracambio nè porterò io per noi. B O C. Sarà dunque meglio che finiamo tali ragionamenti, & che di pari caminiamo.

R O D. Non ui ricordate Dottore, che fu fatto patto tra noi, che s'io resisteua all'incontro delle uostre offese, io fossi il uincitore, & uoi il uinto? giusto è dunque non manciate della parola uostra. B O C.

Questo ui pare egli honesto Rodomonte? a uoi basta per la difesa uostra il non cedere a noi. R O.

Puo essere che anchor che l'honesto non lo comportasse, uorreste mancare del patto espresso? ma ui mostro che cio anco è honesto: non u'allegai quella legge de' Cauallieri, che a colui, che difende in abbattimento l'honor suo, basta per essere uincitore, il ripararsi ualorosamente fin al tramontare del Sole? Et se sono due disputanti, quello che mantiene la conclusione, non gli basta ripararsi da gli argomenti dell'auerfario? B O C.

Gli basta si, ma non però proua la uerità di essa conclusione; auenga che dotto, & acuto si sia dimostrato, & habbia di se fatta proua. Quante conclusioni false si propongono accennatamente difensate da gli authori?

R O D. Hauete pur non sò che regole obligatorie, doue offeruate i patti, che espressamente ui proponete auanti la disputa.

B O C C A. Sono menzogne quelle innouate da Sofisti: i ueri Dialecttici non le mettono sendo di lor natura affretti a tutto cio che è probabile. R O D.

Se bene io non sono obligato ad altro che a rispondere alle istanze uostre; uoglio nondimeno per cortesia addurre alcune mie proue per udire le risposte uostre (Dottore) & mi sarà caro uedere, se tanta ho ragione nel prouare, & offendere; quanta nel sostenere & difendere; & la mia prima ragione sarà questa

B O C.

Non è
dialettico
quel dispu
tate qua
le propo
ne patti
inanzi la
disputa.

P. R. I. M. A.

Primara ragione in fauor de' Soldati tolta dal poter rimediare l'armi a quello che non possono rimediare le lettere.

Secoda ragione per li Soldati tolta dal fare la militia di piu perfetta complessione il Soldato, che non fa lo studio delle lettere il Letterato.

Risposta de' letterati alle due ragioni.

B. O. C. Dite Signore. **R. O.** Sono molti casi, de' quali non possono giudicare le leggi, ne Imperiali, ne Ciuili, ne la sauezza di tutti i Sauì del mondo: come ne sono tutti i libri pieni: onde sogliono dire questi auuocati, & legisti, non manca di ragione, ma solo di pruoua: come uorreste uoi che un'huomo zeloso dell'honor suo, nobile, magnanimo, & generoso patisse scorno, o danno senza fare qualche dimostratione della giustitia & dell'innocenza sua? non sarebbe egli sempre macchiato di uiltà fra quelli che sono ueramente huomini di honore? a questo solo puo prouedere la pruoua dell'armi, l'ampiezza delle quali gira intorno a quello, intorno a cui poco uale il giuditio dell'intelletto. Onde io posso argomentare: rimedia la pruoua dell'arme a quello, a che non possono rimediare le pruoue dell'intelletto: dunque è ella di piu ualore, & per consequente piu degna: & perche la piu parte degli huomini d'arme sono belli, sani, robusti, arditissimi, saggi, ualorosi, & pieni di spirito, & d'ingegno, & per lo contrario, la piu parte de' Sauì, sono difformi, mal sani, pallidi, deboli, pusillanimi, pigri, & melanconici, i quali effetti tutti deriuano in uero per habito dell'uno, & dell'altro essercitio; ne però è colpa di questi, o prudenza di quelli; dirò quello essercitio è piu perfetto che fa il soggetto, oue egli si tratta piu perfetto. Ma l'essercitio dell'armi fa il soggetto del Soldato piu perfetto, & di piu perfetta complessione, che quella delle lettere, dunque è egli piu perfetto. Oltra di cio.

B. O. C. Non passate piu innanzi, che ui rispondo.

R. O. D. Che direste a queste due ragioni? **B. O. C.** Direi che la militia in uero è nobile, ma non piu delle lettere; imperò che cosa non è al mondo, di che possa giudicar l'arme, & non l'intelletto humano, & però si nega l'af-

ga l'affonto del primo uostro argomento: & alla maggior prepositione del secondo, laquale era, che quello effercitio è piu perfetto, che fa il soggetto, oue egli si truoua piu perfetto, rispondo ch'ella si deue intendere, quando lo faccia piu perfetto per se, & non accidentalmente: ma uoi accidentalmente sete belli, sani, robusti, & dotati delle parti tutte corporali buone, perche effercitate il corpo: la onde tutti questi effetti ne seguono: & noi che effercitiamo l'anima, in uece di robusti, belli, sani, ualorosi, arditì, & uiuaci, siamo prudenti, giusti, forti, mansueti, temperati, continenti, liberali, & magnanimi: eccouì la risposta breuemente fatta. R O D. A punto m'aspettaua da uoi questa debolissima risposta: quanto alla prima, sono infiniti casi, che per uigore di lettere non possiamo decidere, de' quali ne fanno mentione molti che intorno a questo soggetto hanno scritto, & ne fanno fede i casi particolari occorrenti di giorno in giorno: & quanto alla seconda, a che distinguete, quando l'effercitio faccia un soggetto piu perfetto per se, & non accidentalmente? basta a me, che l'effercitio dell'armi habbia questa proprietà, di fare il Caualliero piu perfetto, & non curo poi, se lo faccia, o per se, o accidentalmente. Anchora che non sò come si chiama fatta una cosa per accidente, quando auiene per lo piu, se non sempre. Ma sia come si uoglia, diciamo un poco circa quella parte, doue dite che siete prudenti, mansueti, & uestiti di tutte le uirtù dell'anima, & delle sue affettioni, quasi escludendo da queste buone uirtù, noi altri huomini da guerra, come se i Sauri fossero di noi piu forti, mansueti, & giusti. Hor qua mi allargarò io nell'addurui infiniti essempi di Imperatori, di Re, & d'altri huomini bellicosi, & degni guer-

Come s'intenda che quello è piu perfetto effercitio che fa il suo professer piu perfetto.

Perche i soldati siano per lo piu dotati di buone parti corporali.

Repliche de' Soldati alle due risposte.

Proneche i guerrieri siano dotati di uirtù morali.

F rieri:

P R I M A

rieri; ne' quali per gli antichi, & moderni tempi, rilu-
 cono tutte queste uirtù piu chiare che il Sole. Deh
 per uostra fe, non dite uoi per authorità di Platone,
 il uero conduttiero di effercito, & Capitano, douer
 effere iracondo, cioè forte, animoso, mansueto, &
 prudente? B O C. Il dissi. R O D. Eccouiglia ne'
 ueri guerrieri queste tre: che siano poi giusti non è
 dubbio. Vedete quanto siano le giuste guerre, giu-
 ste; ne altro che la giustitia ha la battaglia per ogget-
 to. Vedesi anchora la gran giustitia, che tengono i Ca-
 pitani ne' loro efferciti: che siano temperati, & conti-
 nenti è manifesto: che spesso il buon soldato a mal
 suo grado digiuna, & di Donne, & di mangiare; & è
 assuefatto ad ogni sorte di disagio: che siano libera-
 li, non è chi dubiti, perche se uno soldato si truoua
 male accomodato di danari, o di robe; l'altro gli
 porge aiuto; & in simile bisogno, quello gli rende il
 cambio: della magnanimità mi taccio, non essendo
 altro piu possente mezo a far l'huomo magnanimo;
 che la guerra: doue succedono prosperi, & sinistri ca-
 si di souerchio, & mille mutationi ogni hora di buo-
 na in rea fortuna: & allhora non si insuperbisce, &
 gloria il buon guerriero per lo fortunato successo,
 ne per lo auuerso si abbassa, & lagna: anzi di magna-
 nimità uestito, & l'uno, & l'altro sostiene acconcia-
 mente: uoi mi potreste ben dire che sono molti sol-
 dati, che come codardi, & uili, fuggono la faccia del
 nimico; & alrri ingiustamente uanno rubando, & ab-
 bruscando paesi, si come altri anchora acerbi sono piu
 che draghi; & altri ignoranti non fanno termine di
 essa battaglia: ritruouansi anchora di auari infiniti, &
 infiniti di pusillanimi: questo è quello che mi potreste
 uoi rinfacciare: ma ui rispondo, che questi sono rozi
 uillani,

*Che siano
 i bon Sol-
 dati forti
 mansueti
 e prudenti.*

*Che siano
 giusti.*

*Che siano
 temperati
 e continen-
 ti.*

*Che siano
 liberali.*

*Che siano
 magnani-
 mi.*

*Quai non
 siano ueri
 soldati.*

uillani, & non ueri Soldati; & piu tosto distruttori della disciplina militare, che conseruatori: & sappiate, Dottore, che sono rari al di d'hoggi i buoni guerrieri, dotati di tutte le uirtù necessarie a tal degno esercizio. B O C. Credo: ogni uillano, che fa adesso sparare uno archibugio, si uol domandar Soldato: ma io non ui farei sì debole argomento: già so io che quei tali non faranno ueri soldati secondo le uostre diffinitioni: dirouui bene, che i Sauì hanno tutte le sudette uirtù. Lo dice Simplicio, lo proua Alessandro, lo dimostra Aristotile, & questa è la ragione loro: tutte le uirtù morali sono insieme talmente concatenate che l'una non è perfetta, senza compagnia dell'altra: perche ciascheduna d'esse dalla prudenza deriua: & chi possiede la prudenza necessariamente le possiede tutte: adunque i Sauì come prudenti, di necessità hanno gli habiti di tutte le uirtù: & se mi diceste, dice Alessandro (ecco l'oggettione uostre) che molti de' Sauì del di d'hoggi non sono così fatti, risponderogli che non sono così ueri Sauì, ne meriteuoli di tal nome, ne degni d'essere pure copisti de' perfetti Sauì. R O D. La medesima ragione farà per noi anchora, quando il buon guerriero prudente sia, ma io intendo hoggi per essempli d'antichi Imperatori, & conduttieri d'esserciti farui la conclusione mia manifesta, che non uo formare tante ragioni io: ditemi, hauete uoi Sauì per essemplio di prudenza, uno pari alla prudenza de'tanti antichi uittoriosi Imperatori, Cesare, Ottauiano, Metello, Fabio massimo, Themistocle, Epaminonda & altri infiniti principi antichi, & moderni? B O C. Abbiamo quei sette Sauì di Grecia, habbiamo Platone, Aristotile, Theofrasto, Dioscoride, Pitagora, Marco Tullio, &

*Prouache
i letterati
habbino
tutte le
uirtù.*

*Chi ha u-
na uirtù
le ha tut-
te.*

*Quai non
sono ueri
sauì.*

*Varij ef-
sempli di
guerrieri
dotati di
uirtu mo-
rali.*

*Guerrieri
prudenti.*

*Sauì pru-
denti.*

P R I M A

altri infiniti antichi, & molti moderni che sono la prudenza stessa. R O D. Non furono mai tra uoi Saui alcuni, che di modestia superassero, o stessero del pari con Tiberio, il quale (udite certe contumelie de' maldicenti di lui) disse, che in una libera Città debbono essere le lingue libere: ne di minor uigor fu la piaceuolezza d' Antonin Pio, che sempre in bocca ha uea questa sentenza di Solone, di uolere piu tosto saluare un Cittadino, che distruggere due mila nimici; queste sono modestie da uero principe, uedete Dottore. B O C. Non fu maggior benignità quella di Socrate nostro? che cenando insieme con altri filosofi, dopo le uarie ingiurie detteli dalla moglie Xantippe, essa gli sparse in capo un uaso pieno d'acqua lorda: & egli altro non disse, se non che ben sapea che dopo i tuoni suole cadere la pioggia. & qual maggiore modestia di quella di Aristide? che sputan dogli in uolto uno sciagurato plebeo; gli bastò il dire, non fare ad altri quello che non uorresti fosse a re fatto? R O D. Quale è tra uoi forte & animoso, come Alessandro Magno, che per segno di tante Città, Prouincie, & paesi soggiogati da lui, mostraua le cicatrici delle ferite sue, fide testimonianze del suo ualore, & gagliardia? doue un' altro Giulio Cesare? che nelle tante sue guerre, & battaglie uccise numero infinito di nimici? doue un maggiore Scipione Africano, che Carthagine uinca? doue un minore che la distrugga? doue un Epaminonda che co' Lacedemoni combatta? doue un ardire di Leonida Spartano? doue un' Attilio Regulo? un Mutio Sceuola? un Oratio? uno Anniballe? Demetrio, Pompeo, Mithridate, & altri tanti, & tanti Capitani ualorosi, & degni ueramente d'eterno honore? B O. La uera

Modestia di Tiberio.

Piacerezza d' Antonin Pio.

Benignità di Socrate.

Modestia di Aristide.

Fortezza, & animosità di Alessandro Magno, & d' altri soldati.

uera fortezza è, il non temer la morte, la quale tra tutte le cose horrende è la piu terribile: pigliate pur effempio da Socrate nostro, che incarcerato da' Cittadini d' Athene, & consapeuole della morte sua, potendo indi fuggire, non uolle: anzi costantemente ripugnando alle calde preghiere de' suoi amici, uolle piu tosto beuere il ueleno, che contrafare alle leggi loro; poco curando il morire: & chi meno stima la morte d'un uero filosofo? anzi chi la brama piu d'un uero filosofo, per passare a miglior uita? R O. Non la desiate gia uoi. B O C. Ne anco forse uoi: basta ch'io non ne temo molto, & per ogni honesta cagione la sopportarei. R O D. Non sò. B O C. Questa uostra fortezza non solo è propria a' buoni guerrieri, & a' filosofi, ma ha luogo, & stanza anchora nel cuore femminile: non fu segno di fortezza quando la famosa Romana se stessa (presenti i suoi) elesse d'uccidersi, piu tosto che uiuere, con uiolata castità? che diremo della Vergine Siracusana, che si cauò gli occhi, sentendo essi essere cagione che di lei s'innamorasse Pascasio? leggete di Semiramis Reina de gli Assirii: leggete di Tomiris inuitissima Reina de gli Scithi: leggete di quelle cinquanta uergini di Sparta, & uedrete infiniti effetti di fortezza, & di generosità nelle Donne anchora. R O D. Hanno le forme di Donne, ma l'animo di Hercole. Non furon Poro, Mafsinissa, Mithridate, Augusto, Costanzo, Demetrio, huomini piu che tutti gli altri temperati? B O C. Non furon Platone, Diogene, Zenone, & altri affai altro tanto di essa temperanza partecipati? R O D. Et tra continenti, chi hauete uoi si come noi hauremo per effempio mille, & mille? B O C. Non mancano: Senocrate non fu corrotto dalla gran beltà di Frine

*Fortezza
di Socrate.*

*Fortezza
di Romana,
et d'altre
dòne.*

*Soldati
temperati.*

*Letterati
temperati.*

P R I M A

*Continen-
za di Se-
nocrate.*

di Frine nobilissima meretrice d'Athene ne da sue carezze, & stretti abbracciamenti, & soavi basci per tutta una notte: anzi fu cagione ch'essa Frine perdesse quello, che hauea giocato con certi giouani, dicendo di ridur con sue lusinghe Senocrate alle uoglie sue. R O D. Et che rispose ella quando le dimandauano il deposto pegno? che non hauea giaciuto con huomo, ma con una statua: si che Senocrate s'astenne per debolezza, & uecchiaia, dalla libidine, & non fu continenza, ma piu tosto difetto di impotenza.

*Giustitia
di Bruto,
di Aulo
Fuluio, di
Enea, &
d'altri.*

B'O. Eh non mancano tra filosofi continenti, anzi che tutti sono tali, & se leggerete la uita di Diogene, mille termini di continenza ritrouarete. R O D. Veniamo un poco al fonte d'essa giustitia; & fra infiniti essempli ne scieglierò da tre o quattro soli: & prima s'accosti Bruto, che uolendo i suoi figliuoli seguitare Tarquinio, esso gli fece battere con uerghe, & poi morire: ò potente atto di Giustitia. Aulo Fuluio non perdonò all'unico figliuolo, parziale di Catilina, nimico di Roma, anzi l'uccise, dicendo, non hauere generato un figliuolo per Catilina contra la patria, ma per la patria contra Catilina. Enea non curando Caualli, gemme, & oro, ne la propria uita; entrò nell'incendio di Troia nel mezo del confitto, & solo di saluare il padre hauea cura: il che riuscito gli, su le proprie spalle lo portò in luogo saluo. Haurai che dire d'Antonio, di Curtio, de' Machabei, & d'infiniti altri: ma bastino questi per essemplio.

*Giustitia
di Saui.*

B O C C A. Deh ditemi, non furono i primi fondatori delle leggi, & di giustitia i Saui? Minos, Solone, Licurgo, Filolao Corinthio, Silla, & altri infiniti legislatori? non uolle seruare le leggi d'Athene, Socrate con la propria morte uolontariamente?

mente? R O D O. Ogni cosa attribuite a questo vostro Socrate. B O C C A. Perche fu huomo uestito d'ogni uirtù. R O D. Perche uoi chiamate i Sauil legislatori, ditemi se uoi fate le leggi, noi non le mettiamo, & facciam mettere in effecutione? o non è meglio operar, & far operare la giustitia, che insegnarla? B O C. Sì; ma noi la facciamo, & insegniamo insieme. R O D. Deh ueniamo di gratia alla liberalità, & magnificenza: mi par uedere che uoi altri letterati siate auari come l'auaritia: doue è un'altro Tito Vespesiano, che mai non negò cosa che gli fosse chiesta? dicendo non esser conueneuole ad un'Imperatore, che da lui si parta persona non sodisfatta: doue un Flauio Vespesiano; che tanti & diuersi atti di liberalità dimostrò nel riedificare le distutte Città da' terremoti, o da' fuochi, nel premiare, anzi nel comprare i Poeti, & gli Oratori, nel sostentare i poveri Cittadini, & nel far altre cose molto liberali & magnifiche? doue uno Mecenate, & altri?

B O C. Se haueste letto la uita di Diogene, uoi stupireste della liberalità sua, similmente di Thalete Milesio, & d'altri assai, iquali niente stimarono l'argento, o l'oro. R O D. Questo è uitio di prodigalità non curare l'oro, & è simile alla cena che fece Cleopatra ad Antonio, nella quale distillò due pietre preziose, che ualeano due grandissime Città: o uero è simile al falso giuditio di Nerone, che nel giorno della sua pompa abbruscìo piu speciarie, & aromatici che non produce la felice Arabia in un'anno: si che questo (Dottor mio) non è atto di liberalità. B O C C A. Non sono mancati i Sauil liberalissimi, & magnifici. R O D. Horsù trouatemi uno a Dionigio piu giouane Tiranno, pari di magnanimità;

Magnificenza di Tito Vespesiano.

Liberalità di Flauio Vespesiano.

Liberalità di Diogene, & di Thalete.

Prodigalità di Cleopatra, & di Nerone.

Magnanimità di Dionigio piu giouane Tiranno.

P R I M A

nimità; che bandito da Siracusa & andato a Corin-
tho; iui si fece mastro di giuoco con una grandezza
d'animo mirabile. BOC. Ve ne trouerò tre non uno :
ecco il filosofo Anassagora, che risposta fece a colui
che la morte de' figliuoli gli annunciaua? Tu non mi
dici cosa noua o amico, già mi sapeua d'hauerli gene-
rati mortali: & quel Vescouo Romano Pigenio, che
ringratiaua Iddio che l'hauea fatto cieco, per non ue-
dere tanti nimici alla chiesa; che ue ne pare? & la
Donnicciuola Amatricina doue lascio? a cui nuncia-
to che conduceano il figliuolo al supplicio trangoscia-
to per la paura; ella coraggiosamente corse, & disse-
li; o figliuol mio non temere il pericolo, alza gli oc-
chi, & guarda al Sole, & al Cielo. Il che facendo, essa
soggiunse; non sai figliuolo che tosto passerai in quel-
le belle case? che altro piu desiderate uoi in cor di
Donne Rodomonte mio? R O. Questa lode si conuiene
al sesso femminile non men atto a tutte le uirtù, &
scientie, che quello de gli huomini, & non è lode per-
rò de' filosofi. Ma intendo darui uno effempio solo
moderno per noi, al quale non trouarete già uoi il
corrispondente. BOC. Et qual è questo? R O D. E.
l'Inuittissimo Massimiliano Re di Boemia :il quale,
oltra che è nobilissimo per gl'infiniti meriti de' suoi
Antecessori, è poi d'ogni uirtù talmente ornato, che
pochi lo potranno pareggiare, & nissuno superarlo
già mai: & lasciamo stare che sempre la dignissima
Casa sua sia stata Colonna & appoggio della Santa
Chiesa. Non ui pare che sian segno di gran pruden-
za, gli ordini Sauii, i quali pone & fa ne gli esserciti
offeruare? che egli poi sia giusto; la perfetta Giusti-
tia che in tutto il suo regno è amministrata ne fa in-
dubitata fede. Della liberalità sua mi taccio essendo
in quella

*Maguani
mità di
Anassago-
ra & del
Vescouo
Romano
Pigme-
nio, et del
la donna
Amatri-
cina.*

*Lode del-
le donne.*

*Essempio,
& lode
dell'In-
uittissimo
Massimi-
liano Re
di Boe-
mia.*

in quella generosa Profapia radicata da natura talmente, che prima mancherà il Sole della sua luce, che essa di usar magnificenze, & cortesie. Lo dimostra poi oltra ogni altro magnanimo, il non si insuperbire per tante, & tante ricchezze, & infiniti Paesi, di una parte de' quali è al presente eletto Signore, & del resto deue essere meritamente padrone. E' poi tanto humano, che ad alcuno che di lui habbia bisogno, non chiude mai l'orecchia: le quali uirtù tutte insieme danno certissima speranza al Mondo di fortezza in lui senza pare. Hora trouatemi uoi un Sauio che di tutte queste lodi sia meriteuole a' tempi nostri?

BOC. Credo per certo che non si trouerà. RO. A Sua Maestà Inuittissima dunque cederanno i Sauii tutti di questa età. BOC. I Sauii, & non Sauii. RO. Et

anco in questa età giusto farà che uoi letterati cediate a noi. BOC. Sebene in questa io ui cedessi, non però semplicemente, & assolutamente lo farei.

ROD. Non ui uolete rendere per nissuna uia: ma ui farò anchora un picciol'assalto, & poi farò fine: & uoi, se ui parerà, rimarrete nella uostra ostinatione, & io rimarrò chiaro della mia openione. Dico che noi uiuiamo sempre da nobili, perche in uero siamo nobili, & di danari de' nobili uiuiamo; ne ad altro che a nobili siamo tenuti seruire, ma uoi letterati uiuendo di denari de' mendichi, & pueri huomini, a quelli siete obligati di seruire per forza. Se sono Procuratori, o Auuocati, piglieranno la lite di un pouero huomo, quella terranno in lungo, la maneggiaranno a lor modo; gli daranno ad intendere che la sentenza gli uscirà in fauore fin a tanto che gli cauaranno tutti i danari dalle mani: dia poi il Giudice quella sentenza che piu gli pare. Se sono Medici (lasciamo

Terza ragione per li soldati tolta dal uiuere essi da nobili, e di danari de' nobili, & i letterati al contrario. Biasmo de Pro. uerari, & Auuocati.

G stare

P R I M A

*Biafmode
medici.*

stare che la uita del pouerello infermo pongano di gran rischio) fanno altro tanto, & peggio, che astretti dall'auaritia, corrotti dall'ingordigia del guadagno, tengono il male in lungo, & bene spesso che non lo ponno poi aiutare, quando gli fa bisogno. Questi sono i tratti di uoi letterati: che di altro non fate giuditio che di liti, & di controuersie, d'urine, & di cose simili co'l menarui una brigata di persone uili, & basse dietro per coda. Noi almeno quando non sono guerre, ce ne uiuiamo honoratamente co' nostri quartieri, & paghe morte, & facciamo buonissima ciera, dandone a' piaceri, & a' solazzi. Molte altre cose ui farebbon da dire, se l'honestà non mi stringesse a non dir piu. B O C. Non ho uoluto interromperui il corso del parlare, credendomi che altra piu uiua ragione mi doueste allegare, ma questa è la commune. R O D. E' ragione efficace, uiua, & fondata, se ben è la commune, & quella a cui non potete fare riparo; & il senso ne fa fede senza salire su la scala dell'intelletto tant'alto. B O C. Deh ditemi Rodomonte mio non sono de' Sauti honorati, & nobili che altro non fanno, che studiare o leggere senza insegnare di litigare, o di sanare infermi? costoro che uoi dite, dirò che non sono Sauti, ma mercennari, & artigiani. Io per me leggo alle Scuole nostre (per premio si) ma non uedo urine, ne faccio il Procuratore: sono anchor tra uoi di questi falliti Capitanucci, che ritengono le paghe de' poueri fantaccini, & Capi soldi, & fanno mille altre insolenze, & come tra uoi non sono questi tali ueri soldati, ne quelli tra noi sono scientiati ueri: & se uoi de' danari de' nobili uiuete, noi letterati uiuiamo anchoro di danari de' nobili, anchora che il uero filosofo non habbia bisogno, ne de' denari de' nobili, ne de' mendichi;

*Risposta
de' letterati.*

Quali letterati uiuano da nobili.

mendichi; che il nero filosofo ha a sufficienza dell'ordinario uito, & uestimento. ROD. Di questi cosi fatti filosofi io non so, se ue ne siano a' di nostri, poi che uoi, & tutti gli altri Dottori leggete non solo per honore, ma anco per premio: & parimente credo anco che ui siano pochi di quei Cauallieri, de' quali io intendo. Ma s'io haueksi hoggi il tempo, farei lungo discorso, & essamine intorno alla disciplina militare, & le parti sue, & direi quali sieno le condizioni del buon guerriero, & che fine habbia la militia, & in somma circa le lodi della sua nobiltà: talche concludereste uoi stesso, che non solo douete cedere a noi guerrieri in questo mondo, come gia s'è concluso, ma nell'altro anchora. BOC. Oh bastiui della prima resolutione, & non uogliate ampliar tanto l'eccellenza dell'armi, che passando il giusto, mostriate, che ancho la professione uostra sia ingiusta, & per consequente men degna. ROD. Anzi non si puo mai dir tanto delle sue lodi che non sia poco: ma per concluderui (Dottore) uoi siete huomini da parole, & noi da fatti. Staremo s'io guardo a uoi tutt'hoggi su le parole, & io non andarò all'alloggiamento. BOC. Doue siete alloggiato Signore? ROD. In casa del Signor Conte Vgo de' Pepoli. BOC. Io haurei piu tosto creduto, che foste alloggiato in casa d'uno di questi Illustri Signori Maluezzi, sendo uoi tanto Imperiale, & essi mantenendo, & fauorendo in questa Città la parte medesima Imperiale. ROD. Anchora ch'io sia seruidore all'Imperio, nondimeno io tengo amicitia con tutti i Cauallieri honorati, & sono piu tosto in casa del Conte Vgo per la stretta amicitia c'habbiamo insieme. BOC. Et io se credessi poter cio far senza offesa di esso Signor Conte, & sperarsi di ot-

*Gli Illustri
Signori Maluezzi fauori della parte imperiale in Bologna.*

P R I M A

tener tanto dal mio Signor Rodomonte, tentarei di sforzarui con prieghi a farmi gratia di restar uene meco, co'l quale haureste alloggiamento se non degno di uoi, almeno amoreuolc quanto alcun' altro. R O D. Vi ringratio (Dottore) & non sarebbe honesto lasciare il Signor Conte Vgo. Io desidero bene un fauore da uoi, & è che mi mostriate il uostro studio. B O C. Fauore farà il mio Signore; andiamo, ecco. Questi sono tutti libri Greci, & quelli altri dalla banda di là tutti Latini: quei del primo ordine, sono tutti libri di Theologia, quei del secondo sono di Filosofia; nel terzo di Medicina; il penultimo è di Mathematica; & quelli la giù da basso sono tutti de' Poeti, Historiografi, & Oratori: il medesimo ordine offeruo dalla banda di là ne' Latini, & questi che sono qua su la tauola, me ne seruo alla giornata per le lectioni che leggo alle scuole. R O D. Questo è certo uno studio molto ordinato. Vi dilettrate uoi, o Dottore di Hebraico? B O C. Signor nò; ma spero innanzi che io muoia di saperne la parte mia. R O D. Parmi che sia molto incomolmo adesso la lingua Hebraica: ho uisto in Francia, in Germania, & in tutti i luoghi, doue sono stato, farfene gran professione. B O C. Poi che s'è fatto grande studio nella sacra scrittura, è salita questa lingua in alto: quella palla Signore, è di Geografia, & l'altre delle Sfere celesti con le figure tutte. Quella altra è una Sfera commune, & quelle sono le Theoriche materiali de' Pianeti, & quei sono i cinque corpi regulari di Euclide. R O D. In fatto questo è uno Studio degno di un pari dell' Eccellenza uostra a punto. B O C. Oh quanto desiderarei io di ueder il uostro Signore. R O D. Se uedeste lo studio mio, ui mostrarei un Rastello di Picche da una banda; una schiera d' Archibugi da

Descrittione dello studio del Boccadiferro.

Descrittione dello

gi dall'altra; & un'altro Rastello di tutte le forti d'Arme inhastrate, & una muraglia di Corfaletti, Giacchi, Elmi, Corazze, Guanciali, Guanti, & altre cose pertinenti all'effercitio nostro: tutte bene ordinate; & l'arme tutte forbite, & nette come un lucido specchio; & in un'altro Studio picciolo piu dentro ui trouareste poscia tutte le Spoglie de' Cauallieri, che nelle guerre ho uinto, & Trofei, & insegne, & Stendardi in battaglie presi, & guadagnati, & tolti di mano del nimico: uedreste ancho Stocchi, Collane, Scimitarre dorate, & altri pregi uinti in giostra: ui farei poi uedere tutta la munitione, & maglia per piu di uenti mila scudi, & altre cose che a uederle solo ui rallegrareste assai. B O C. Et Vostra Signoria non ci tiene qualche libro? R O D. Oh si, tengoci qualche libro anco io di uarie facoltà, legati tutti in oro e in argento con l'impresa mia: Ma a dire il uero poco tempo mi resta a rileggerli: nondimeno spendo quel poco di otio, che mi è concesso con loro, & co' diletteuoli ragionamenti di uoi altri Signori Dottori: & perciò desidero per gratia spetiale, mentre io starò quà (che farà per pochi giorni) che non ui sia graue, se uerrò spesso a disturbarui per godere de' uostri dolci, & dotti discorsi. B O C. Voi mi hauete Signore fatta troppa cortesia per questa uolta, fendoui degnato uenire a ritrouarmi: & però tocca a me uenire da qui in poi a ueder uoi a casa de' Signori Pepoli; ne in cio uoglio che uoi mi repliciate altro, sendo questo mio debito. R O D. Anzi tutta è cortesia uostra Dottore. Ma perche non fate un fauore al Signor Conte Vgo, & a me, di uenire questa mane a desinar con noi, fendoui massimamente conuitato l'Illustrissimo Signor Conte de Agomonte, ilquale si troua hora alloggiato

*Studio del
l' Illustris.
Sig. Rodomonte.*

P R I M A P A R T E.

loggiato cōn l'illustre Signor Emilio Maluezzi, & il quale è Caualliero ualorossissimo & amatore molto de' letterati? BOC. Non uo già promettere questo, perche l'usanza mia è di solamente cenare:

ma ui prometto bene uenire a farui riue-

renza, & a uisitarui, dopo l'hora di

pranzo. RODO. Dunque

aspettando che uoi

ueniate, me ne

andarò,

con uostra buona gratia:

BO. Et io le resto

seruitoris-

simo.

SECON-



SECONDA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ECCELLENTE M. LODOVICO

BOCCADIFERRO FILOSOFO.

ET L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA

DETTO RODOMONTE.



BOCCADIFERRO.



LCCO Signore che come hauea promesso sono uenuto a far riuerenza a V. S. Illustrissima, desideroso di godere della sua presenza, & de' suoi ragionamenti, mentre che me n'è fatta copia, dalla sua cortesia. ROD. Ben uenga il mio Signor Dottore, al quale ho infinito obligo per tanta amoreuolezza. BOC. L'obligo è il mio, che acquisto da Vostra Signoria, & non ella da me. ROD. Lasciamo stare gli oblighi, & le signorie, che non occorrono cerimonie trà noi, & ditemi Dottore, è pur possibile che non mangiate se non la sera? BOC. Io mangio bene la sera, ma a hora di pranzo piglio qualche cosa, accioche lo stomaco non hauea

uo

S E C O N D A

do forse cibo, non traesse a se de' cattiuu humori piu uicini. ROD. Veggio che non solo siamo contrari nella professione, ma anco nel uiuere. Et io faccio il contrario, mi cibo bene la mattina, e la sera poi ogni poco di cosa basta: ma perche ui hauete uoi introdotta quella usanza Dottore? BOC. Perche in maggior tempo piu & meglio si digerisce la quantita, & la qualita de' cibi, & dalla cena al pranzo è molto interuallo di tempo, oue da questa a quella è poco. Poi gioua alla digestione la quiete, & il sonno; essendo che le fatiche, & l'effercitio rilassano gli spiriti, iquali nel riposarsi fanno meglio le loro operationi, & il sonno poi concentra il calor naturale: la onde piu uiuacemente aiuta la uirtu digestiua; & questa utilita habbiamo la notte piu che il giorno, se non uolemmo cangiare il giorno nella notte. ROD. Credereste uoi, che questa mutatione fosse buona? BOC. Io non, che se cosi fosse, la natura haurebbe dimostrato poca prudenza: anzi ella ha fatto il giorno luminoso, perche si possano effercitar meglio le opere della uigilia: & percio si ueggono gli animali irragioneuoli, generati solamente dalla natura per esser essi agenti naturali allo spuntare della Aurora destarsi, & al tramontar del Sole ridursi a gli alberghi loro per ristorar co' l sonno le fatiche del giorno. Oltra che essendo il giorno caldo e secco per li raggi del Sole, & la notte sendo fredda, & humida per la lontananza di esso Sole, per la quale cadono i uapori freddi, & humidi, che il giorno erano stati eleuati dalla callidita del Sole, & giouando al sonno l'humidita, & la frigidita; di necessita diremo, che la notte è molto piu conueniente al sonno, che non è il giorno, & che inconueniente sarebbe il mutare la notte in giorno: & questa è la cagione che

*Perche
sia meglio
cibarsi la
mattina
poco et la
sera assai.*

*La quiete
& il son-
no gioua
no alla di-
gestione.*

*E male di
notte fare
l'operatio-
ni appa-
renti al
giorno.*

che io mi ho introdotta questa usanza di cibarmi.

R O D. Ma ditemi, non uà piu a pericolo del catarro chi ne patisce la notte, che il giorno per la molta euaporatione del cibo? B O C. E' uero, ma io intendo di coloro che non hanno difetto di catarro. R O. Non è poi l'usanza introdotta simile alla natura? B O C. L'usanza è posta al paro della natura. R O D. Sarà dunque meglio per me che seguiti l'uso incominciato per patir tal uolta del catarro, natomi per li molti disagi delle guerre, e tanto piu per l'usanza; laquale mi è stata necessaria introdurre, essendo che un soldato deue stare piu uigilante la notte che il giorno, per gl'ingan- ni che ponno succedere da' nimici aiutati dalla oscu- rità della notte: & per me ne i tempi di guerra non dormo un' hora intiera giamai. B O C. Così bene ha uete ragione uoi della uostra usanza, come ho anco io della mia. R O D. Se questa mattina mi haueste dato così ragione, come fate hora; non sarebbe stato il nostro ragionamento così lungo; ma hauete uoluto fare troppa difesa. B O C C A. Questo auuiene per- che hora siamo diuersi, ma all' hora erauamo contrari. R O D. In fatti ogni cosa al mondo fa difesa al suo contrario. B O C. Perche il contrario gli fa offesa. R O D. Volete forse dir Dottore che prima fosse la offesa, che la difesa? B O C C A. Tengo che prima fosse l'offesa. R O D. Eccone alle mani un' altra uolta; & io tengo che fosse prima la difesa, & ue lo prouerò facilmente: ma sedetemi di gratia qui all' incontro, accioche stiamo come due buon guerrieri a faccia a faccia. B O C. Io ui ubidirò, & ui ascolto uolentieri: & perche non intendo d'interromperui il ragionare per esser piu breue; mi farete gratia di ordinare la uo- stra ragione tutta dal principio al fine. R O D. Son

*Per lo ca-
tarro, &
per l'usan-
za intro-
dotta è
spesso me-
glio cibarsi
si molto
la matti-
na et poco
la sera.*

*Introdu-
tione del-
la disputa,
chi sia
prima l'of-
fesa o la
difesa.*

H conten-

S E C O N D A

Perche l'huomo habbi ritrouato le uesti; le case, et la cōpagnia.

Perche si siano trouate le fortezze & cittadelle

Prima ragione che la difesa sia prima dell'offesa tolta dalle inuentioni delle uesti, delle case, e della cōpagnia.

Secōda ragione per la difesa tolta dalle inuentioni delle fortezze & città.

Modo di armarsi il guerriero.

Modo d'ordinare un' essercito à giornata.

contento. L'huomo animal cittadino di natura sempre ritrououa qualche riparo al bisogno suo, le uesti, in difesa dell'estremo freddo, & dell'aspra uernata gli edificii, & le case in riparo de' uenti, delle pioggie, del Sole, del caldo, & del gielo; & di mille altre cose offensive: ne gli bastò questo, che ritrouò l'uso di star in compagnia de' gli altri huomini per poterli insieme souenire, & in oltre s'immaginarono poi insieme di star prouisti contra i nimici, cingendo d'alte mura le lor città co' lor cauallieri, fianchi, baloardi, & profondi fossi: altri u'aggiunsero cittadelle, & fortezze con forti masechi (come si dice) ben fornite di munitione, di uitto, d'arme, & di grossa, o di minuta artigliaria, & di altri infiniti ingegni da saluarsi, ponendo tali fortezze in sito commodo, & destro per tirar dentro qualche soccorso: onde potrò prima far due ragioni: l'una sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le uesti, & le case, & la raunanza de' gli huomini sono state trouate per riparare alle offese contrarie; seguirebbe, ch'elle non douerebbono precedere quelle offese che ponno auuenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. L'altra ragion sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le città, & le fortezze sono state ritrouate per riparo de' nimici; seguirebbe che elle non precederebbono gli impeti de' nimici, che ponno auenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. Quando poi andiamo a battaglia da solo a solo, o nelle guerre, prima ci poniamo indosso tutte l'arme difensue, come elmi, corazze, cosciali, guanti, & altri simili, & poi pigliamo l'offensue spade, lance, o archibusi, secondo che fa dimestiero: nell'ordinare poi l'essercito a giornata, si ritroua dal prudente Capitano quello ordine, per lo quale meglio possa l'essercito difendersi da' nimici, ponendo

rendo la caualleria da' fianchi, ponendo gli armati davanti a gli archibugieri, & facendo la prima testa di ualorosi huomini, & effercitati; tripartendo l'effercito in antiguardia, battaglia, & retroguardia, & disponendolo in forma conueniente al sito del luogo, & prouedendo a molte altre difese opportune al riparo delle sue genti, delle quali prima ha cura che di combatter co' nimici: & di qui potrei anco cauare due ragioni: l'una è, il soldato prima si prepara alla difesa: adunque la difesa è prima ne la sua intentione. L'altra è, il Capitano dispone l'effercito prima alla difesa: Dunque egli prima la intende: perche altrimenti l'uno si affaticherebbe per l'arme da offesa, & l'altro per dar ordine all'effercito atro a nuocere a' nimici. Se noi anchora andiamo per imparare di schermo, il mastro prima ci pone in buona guardia, ammaestrandonne di far riparo a' colpi suoi, come cosa piu bisognosa d'arte, & di disciplina di essa offesa; laquale ci è data dalla natura: & però chiamasi schermire, riceuendo il nome dalla parte piu principale detta schermo, che significa riparo, o difesa. Dunque se intende il mastro di schermo a insegnar prima la difesa, seguita che ella sia anco prima. Perciochel'arti denno procedere, secondo la natura, sendo elleno imitatrici, o aiutatrici di essa natura: & se l'offesa fosse prima intesa dall'arte, che ne insegna lo schermo, prenderebbe ella il nome da essa offesa, & non dal difendersi, & schermirsi: perche le denominationi si fanno da' fini, & i fini sono prima in intentione: & queste poche ragioni prese dall'arti ponno benissimo dimostrarui, Dottore, che l'opinion uostrà sopra cio è falsa, facendone una inductione tale, le uestimenta sono state trouate dall'huomo per difendersi dal gelo, le case per difesa da' uenti, la unione de

Terzara ragione per la difesa tolta dall'ordie dell'armar si un soldato.

Quartara ragione per la difesa tolta dal modo di ordinare un'effercito.

Perche l'arte del giocard'armi si chiama arte dello schermire.

Quinta ragione per la difesa tolta dall'insegnare il mastro di schermo prima a difendersi.

Inductione per la difesa fatta dalle ragioni di sopra nelle arti.

S E C O N D A

gli huomini per riparare a' difagi, le fortezze, per difesa de' nimici, il Soldato s'arma prima d'arme difensive; il Generale ordina l'effercito conueniente al difendersi, il maestro di schermo insegna prima la guardia che è difesa, & il somigliante possiamo dire delle altre arti simile. Dunque la difesa è prima appresso l'arte. Parimente dalle cose naturali possiamo prendere argomento: & prima parmi di conoscere che habbia nostro signor Iddio creato tutte le creature ben difese, & riparate: & cominciando da' quattro elementi ha dato loro il luogo proprio, & la loro fortezza, doue sicuri stanno da' contrari elementi: ha donato loro il natural moto, per lo cui aiuto tratti dal proprio albergo, per uolentza del nimico, ritornano a casa loro per saluarsi. Non mancano ne' misti corpi queste & altre complessioni appresso, merce delle quali si difendono dal uiolente contrario loro corruttore: non ueggiamo noi le piante difese per lo continuo nodrimento dalle forze della nimica materia madre o sorella congiunta alla priuatione? Ma piu di questi è chiaro per la natura di uarie spetie d'animali, a' quali ha donato Iddio diuerse forti di difesa conuenienti alla propria natura d'essi: ad alcuni ha dato le lunghe corna: ad altri gli acuti denti, a molti il forte rostro, ad altri crudeli artigli, a chi l'unghia durissima, & a chi il tagliente sperone, & in somma non è animale al mondo, o pochi, senza instrumento da difesa: ecco il cattallo pieno d'ardire che co' calci, & co' denti fa braue risposte al suo nimico: il Bue con le sue corna non teme il furore di chi lo fuggia: il cane con la rabbia de' suoi mordaci denti fa star lontano chi l'attizza: molti sono gli augelli che col feroce becco gagliardamente si difendono, & altri

Discorso delle cose naturali doue si uede prima la difesa.

Difesa ne gli elementi.

Difesa ne i misti.

Difesa nelle piante.

Difesa negli animali.

Armi degli animali.

tri motti co'lor griffi atroci: oh, non ha Iddio fatto una rocca forte alle lumache, & alle ostriche? Ne mancano anchora altri animali, a cui ha dato Iddio ombra, o sembianza di prudenza, per la quale si possono difendere da qualunque oltraggio: ecco l'astutia della Star na, laquale doue parturisce i figli; non gli coua, acciò che non siano ueduti & rapiti: & se per sorte l'uccellatore giunge al nido, ella gli ua girando intorno a' piedi per indurlo a pigliar lei, fin che i figli fuggono, & poi mettendosi a uolo a se gli richiama. Ecco quella della Panthera, & dell' Elefante, iquali dicono essere capaci del commandamento de' lor padroni; & altri infiniti esempi troppo lunghi da raccontare per essere cose notissime a uoi Filosofi. Di qui posso dedurre una ragione uniuersale enumerando sufficientemente le parti, laquale è: Tutte le cose naturali sono, o elementi, o misti inanimati, o piante, o Animali: ma a tutti con modo particolare ha la madre natura, & il sommo Iddio posto cura di proueder prima d'istrumenti per difendersi da' contrari, & mantenersi nella spetie loro, innanzi che ella habbia pensato ad offendere altrui come si è detto di sopra. Adunque la difesa è prima appresso la natura. Dal cielo non occorre cercar argomento per proua di questo, sendo egli inalterabile, & non hauendo in se contrarietà, come quello che è di natura diuersa da gli elementi, & non considera difesa od offesa. Però mi persuado questo mio breue discorso esser bastante (Dotto re) a prouarui che l'offesa tanto per natura, quanto per arte, fosse dopo la difesa ritrouata, per intento, o per oggetto d'essa natura, & arte. Se hauete uoi contrari argomenti a questi, ponetegli a campo, ne crediate ch'io uoglia intorno a questo passo far con uoi lungo

Astutia della Star na.

Prudèza della Panthera et dell' Elefante.

Ragione sesta, & uniuersale per la difesa tolta dalla sufficiente numeratione delle cose naturali.

Perche nõ si possa per la difesa prendere argomento dal cielo.

S E C O N D A

lungo contrasto, perche se mi mostrarete l'opposito con qualche efficace ragione, o almeno apparente, farò con uoi d'accordo, ne starò pertinace in questa materia, come in quella di questa mattina, doue si trattaua dell'honor de' Cauallieri, & de gli huomini di guerra. Qui non mi da noia, se la difesa prima fosse, o la offesa, perche sò (mercè d'Iddio) si bene offenderè, come difendermi, & forse piu. B O C. Et di questo mi marauiglio, che essendo Rodomonte piu autore d'offesa che di difesa, non habbia pigliato la protectione di essa offesa. R O. Volere ch'io faccia all'offesa difesa? B O C C A. La farò io per uoi. R O D. Nò: fatela pur per uoi, che fin qui sono assai uiue le mie ragioni, s'altro non sento all'incontro. B O C. Scioglierò ben io questo uostro intricato nodo, non dico gia che non habbiano del buono, & del bello queste uostre proue: & che in loro non mostriate acutissimo giuditio, & profonda memoria (come sempre fate) ma dico che mancano del uero. R O D. Desidero saper solo la uerità di questo senza molta contesa. B O C. Non sò s'io saprò ripigliare tutte le parti delle uostre prouue, nieri tedimeno mi prouerò, & se uedrete ch'io manchi in cosa alcuna, riducetemele uoi a memoria. Et se non m'inganno nella induttione fatta circa alle arti, uoi cominciate dalle uesti dell'huomo, & dalle case, o uero edifici. Vi rispondo a questo, che se prima non fosse stato esso huomo combattuto dal caldo, & dal gielo, offeso dal Sole, dalla nebbia, dalla pioggia, dalla grandine, da uenti, & da altre assai cose offensiuè; non si farebbe egli affaticato in coprirsi di panni, & di uestimenti, ne tante fatiche, & spese haurebbe egli preso per fabricare case, & capanne, le quali senza l'offese dette non gli erano per alcun modo dibisogno, Conoscendosi poi

*Risposta
per l'offesa
alla induttione
tolta dalle
cose artifi-
fiate.*

*La difesa
delle uesti,
& degli edifici
suppone
prima l'offesa.*

poi l'huomo mal atto a far il corso della uita sua da se solitariamente, senza l'aiuto di molti altri che lo soccorressero delle cose necessarie, & utili al uiuer nostro come il cultiuar le terre, il fabricare le case, il far delle uestimenta, & altre cose quasi infinite, le quali da un solo non possono esser fatte; si conuenne con gli altri di ridursi insieme, & ciuilmente uiuere, porgendo l'uno all'altro aita. La onde ne furon fatte uarie habitazioni, uarie città, & uarie castella, tutto però facendo per fare difesa all'offesa lor fatta da essa necessità. Di ceste del forte delle terre poi con ordine grande, il che se bene non sarà replicato da me a parte a parte; nondimeno dico che tutti quei uarii modi di difese presuppongono le dette offese. Le mura; accioche non u' entri l'essercito nimico: le fosse; accioche non s'accosti caualleria, o fanti per battere la città: la cittadella, o per difendersi, se forse entrati fossero i nimici, o per battere la terra nelle insidie, nelle discordie ciuili, & nelle ribellioni: ne accade ad altro questo, che a' Tiranni. Quel rimanente di preparatione; cioè fianchi, cauallieri, artigliaria, arme, & altre simili da uoi narrate, sono piu tosto per fare al nimico offesa, che altrimenti; perche chi offende il suo nimico se stesso difende. Quando anchora il Soldato ua per combattere, o da solo a solo, o pur in guerra; & che prima si ueste l'arme da difesa; che da offesa; non è però che'l primo intento di esso guerriero, non sia piu tosto d'offendere il nimico, & uincerlo in battaglia che di difender se: & che harebbe poi egli guadagnato difendendosi solo? se l'huomo fosse certo di uincere il nimico, o di porlo in fuga; non piglierebbe il peso di quei uostri giacchi, & panciere: ma presupponendo l'huomo che'l nimico gli possa fare offesa, hauendo

L'inuettione delle raunanze de gli huomini suppone l'offesa.

Come ne i forti delle città, i uarij modi di difendersi suppongono uarij modi di offese.

Il primo inteto del guerriero è di offendere.

S E C O N D A

uendo anchor esso l'istesso oggetto della uittoria; prouede a quelle offese presupposte con lo star prouisto.

L'ordine dell'essercito risguarda l'offesa piu che la difesa.

Quanto poi al bell'ordine d'uno essercito apparecchiato per far giornata, anchor che non sia mia professione; pur la medesima risposta sodisfa ad ambi due: certo è che l'uno, & l'altro essercito desidera la uittoria, la quale senza l'offesa fatta all'auerfario non s'acquista: ecco la difesa, o uero l'ordine difensiuo d'uno essercito, suppone la dubbiosa offesa del suo contrario; & se ui potessi di cio piu all'aperta ragionare (se ben non uidi mai giornata) ui trouerei forse uie da mostrare come quella Caualleria da' lati, & quella tripartita battaglia, & l'altre disposizioni tutte in quella guisa, che detto hauete; siano piu atte ad offendere che altrimenti. Diceste poi Rodomonte, che il buon mastro schermidore prima ui poneua in guardia ch'altro u' insegnasse: mi ricordo quando era giouanetto, che deliberato in compagnia di alcuni Scolari di esercitarmi un poco nelle arme, che'l mastro prima m'insegnaua di tener la spada in mano, & poi di raffettarmi in guardia: prima dunque mi dicde egli in mano arme da offendere. R O D. Ella è arme che si accomoda ad ambe due le parti. B O C. Pur si chiama arme da offendere, essendo fatta prima per offendere che ad altro fine: quello affettarmi con la persona in guardia, mi faceva fare per riparo dell'offesa sua; essendosi egli posto in modo con la spada sua & in atto tale, che se non hauesse posto me in guardia, m'haurebbe fatto facilmente offesa: la guardia mia fu dunque dopo l'apparecchiata offesa sua. Seguitaua poi in mostrarmi quale fosse mandritto, rouerscio, punta, o stoccata, od imbroccata (come si dice) che sono tre generi di ferire con le loro spetie, come farebbe a dire; man-

Il mastro di schermo insegnando prima a tener in mano la spada ch'è arma offensiuua, intende prima l'offesa. Il porsi in guardia si fa per offesa che puo fare il nimico.

re; mandritto tondo, sgualebrato, fendente, & altri modi tutti di ferire & d'offese, & insegnato il colpo, & seco il ferire; n' insegnaua poi di far' a tal colpo riparo: cosi procedea il Precettor nostro. R O D. Perché si chiama schermo adunque? B O C. Vi concedo che piu si uada alla scuola per imparare Schermi, & difese, che per offendere: la natura in uero n' insegna con facilità il percuotere, & offendere altrui: ma la difesa senza grand' arte & magistero non puo esser compresa. R O D. Vedete che me' l concedete? B O C. Vi concedo questo, ma non però si conchiude l'intento uostro, anzi per la medesima cagione dirò io, adducendo una ragione a fauore dell' offesa, che si come prima è la natura che l' arte; cosi anco denno essere prima quelle cose trouate dalla natura, che quelle trouate dall' arte. Mal' offesa è trouata dalla natura, & la difesa ha l' origine, dall' arte; dunque la offesa è prima. R O D. La difesa dunque è cosa d' arte, & di giuditio piu d' essa offesa: onde io potrò dire, se quelle cose che sono piu di giuditio sono piu degne di quelle, che non sono di giuditio, sendo (per uoi) di giuditio la difesa, come quella che deriuu dall' arte, fatta dal giuditio, & non sendo di giuditio la offesa come quella che deriuu dalla natura, quale non può hauere giuditio per essere gouernata, come dite uoi filosofi, da una intelligenza non errante; segue dunque che la difesa sia piu degna, & piu nobile. B O C. Non però sarebbe prima, come uoi dite, benchè fosse piu nobile, ilche non cedo. R O D. Non è piu nobile l' arte della natura? B O C. Questo sarebbe passare in un' altra questione: stiamo ne' termini. R O D. Hauete piu che ragione. B O C. Certamente che seruaſte poi un' ordinato discorso, & molto dotto nella uostra

*Ragione
prima in
fauor del-
l' offesa
tolta dal-
l' essere el
la troua-
ta dalla
natura et
la difesa
dall' arte.*

*Ragione
accidetal
mète ad-
dotta che
la difesa
sia piu de-
gna ricer-
cando ella
piu giudi-
tio.
Perche la
natura nõ
habbia
giuditio.*

I ragione

S E C O N D A

*Risposta
in fauor
dell'offesa
alla ragio-
ne tolta
dalla cose
naturali.*

ragione tolta dalla enumeratione sufficiente delle cose naturali, sottoposte alle contrarietà, cominciando da' semplici corpi elementari, & ascendendo fin' alla natura humana: oue uoi prouaste tutte le cose di questo basso mondo essere uestite d'una difesa concessa a loro dalla natura disponitrice del tutto per uirtù diuina, & insieme ne adduceste mille belli essempli de' costumi di uari animali, & de' loro instrumenti da difesa, per liquali intendeuate prouare essa difesa essere & naturale, & prima, & con tutto che ui siate molto esperato, & dotto dimostrato in questo fauio, & ornato discorso; non ui sete però accorto, che quelle uarie difese prima suppongono determinate offese: & per tenere l'ordine uostro; cominciamo un poeo anchor noi da essi elementi. Il fuoco primo tra gli altri, & di piu forza, ha per suo nimico l'acqua; la quale offende lui con l'humido, & co' l'freddo, & da esso si difende: parimente ha il fuoco il caldo, & il secco per offendere l'acqua sua nimica, & da lei difendersi: simili arme, & modi da offendere, & da difendere si ritrouano nell'aria, & nella terra gran nimiche, & contrarie, sendo la contrarietà loro con tutte due le qualità: & perciò con gran prouidenza collocò la madre natura gli elementi, perche tra la terra & l'aria pose l'acqua, & tra l'acqua e' l'fuoco pose l'aria: iquali elementi interposti, se ben sono in parte contrarii; sono nondimeno in parte amici: ne gli elementi adunque, in quanto alle prime lor qualità, non è prima l'offesa che la difesa, anzi che con le medesime arme fanno, & l'uno, & l'altro, a guisa di buono Schermidore, ilquale con la spada sola difendendosi, abbatte il nimico. I corpi misti animati poi non fanno mai alcuna difesa, se non quando contra la propria natura patiscono qualche qualche

*Ne gli
elementi
non è prima
la difesa che
l'offesa.*

*Prouidenza
della
natura nel
collocare
ordinatamente
gli
elementi.*

qualche uiolenza : all' hora adoprano l' arme della natura, & fanno la douuta resistenza. Diciamo il medesimo delli sterpi, che sentendo la offesa del caldo naturale con lor generato, quale tutta uolta gli uà consumando, & risoluendo, usano tosto l'appetito del nodrimento in suo riparo. Ma ueniamo a gli animali, doue piu chiaro si comprende, prima non essere la difesa. Qual' è quell' arme difensiuua ne gli animali, che parimente non serbi il titolo d' offensiuua? le corna principalmente offendono, & con quella offesa sono cagione che resti difeso quell' animale: l' unghie, il rostro, il dente. co' l' gia detto modo difendono i lor padroni. Non u' accorgete uoi Signore, che nelle difese sono l' offese rinchiuse? similmente faremo giuditio dell' apparenza prudentia de gli animali, la quale è attissimo instrumento per offendere ancora. R O D. Che offesa fanno le lumache, & l' ostriche, mentre nelle lor dure case si riserrano per difesa? che offesa fa il picciolo agnellino al lupo, che subito nato lo fugge, & mai non lo uide, ne da lui pati mai oltraggio alcuno? B O C. Noi equiuochiamo Signore dal particolare al generale: non haurebbe la natura fabricata quella casa alla testudine, ne alle lumache, se non hauesse prima fatto qualche lor contrario o nimico: ne il picciolo agnelo fuggirebbe il lupo, se nell' imaginatione sua non riserbasse egli o per natura, o per heredità, la forma, & il simulacro della uoracità del lupo, & della nimistà, che contra la spetie sua hebbe sempre. Sappiate pure che se la natura, o Iddio prepara difesa alcuna, la fa proportionata, & disposta a sostentare l' offesa del suo offensore: forza è dunque che prima sia l' offesa contra cui si prepara la difesa: certo che mai non potrete prouare, che prima la difesa fosse, al mio

La difesa nelli sterpi suppone l' offesa.

Negli animali è prima l' offesa chela difesa.

L' armi di sensiuue de gli animali sono piu & prima offensiuue.

Instanza per la difesa fatta nell' esempio delle lumache & nell' agnellino.

Risposta alla istanza.

Perche' agnelo fugge naturalmente il lupo.

S · È · C · O · N · D · A

Replica uniuersale per la difesa a tutte le ragioni contrarie tolta dal risguardare ella alle offese seguenti e non alle precedenti.

Primo modo di rispondere alla replica fatta, tolta dal considerare l'offesa in uniuersale o in particolare.

Secondo modo di rispondere tolto dal supporre nell'animo prima la futura offesa.

Auertimento circa la pronua fatta per la di-

parere: al peggio che mi potete fare, sarà farmela pari di tempo ad essa offesa. ROD. S'io raccolgo tutte le risposte uostre Dottore, date alle ragioni mie; parmi che si riducano ad una, laquale è, che se bene l'arte prouede la difesa prima; nondimeno suppone prima la offesa: ma con tutto ciò non resto sodisfatto, perche se uogliam paragonare la difesa alla offesa, allaquale ella risguarda; senza dubbio risguarda la offesa seguente, & non qualunque altra che fosse a lei preceduta, come le uestimenta risguardano il gielo, & il calore, o altri oltraggi che sono per offendere il corpo humano, & non il gielo e'l calore, o altri oltraggi passati. B O C. Haueté in ciò ragione Signor mio. Ma io ui rispondo prima in due modi: l'uno è, che ragioniamo noi dell'offesa, & difesa in genere, & in uniuersale, & non in particolare, & uoi fate obiettionne delle particolari: imperoche se bene la fortezza è fatta per riparo de' nimici che posson nocere, & così sarebbe la difesa prima; nondimeno uniuersalmente parlando, prima si suppone qualche offesa: l'altro modo di rispondere ui è, che se bene la fortezza è fatta per l'offesa seguente, nondimeno chi fa edificarla; suppone almeno nell'animo la futura offesa, considerandola prima, & però si moue a farla fabricare, onde bisognerà sempre che la offesa sia prima, se non in atto, almeno in pensiero. Poi bisogna auertire che uoi con quel uostro dotto & gentil discorso (Rodomonte) mostraste bene la natura, & Iddio hauere apparecchiato alle cose tutte suggette alla corruttione, & generatione, gl'instrumenti atti alla difesa loro contra la uiolenza dell'offendente, ma non però mostraste che l'atto della difesa (pigliando anco la difesa, & offesa in particolare)

lare) in essere fosse primo dell' opera , ò atto dell' offesa; & io per cambio con una sola proua , non ridotta a forma alcuna, intendo di prouarui che prima fosse essa offesa in atto, & in effetto, che la difesa. Il primo Padre nostro Adamo non fu egli dal Serpente & dalla Donna Eua offeso, senza difesa alcuna? R O D. Se non m'inganna la memoria parmi d'hauer letto di non so che parole, & contrasto che fece auanti che gustasse del uietato frutto. B O. Et doue? o nel Gioses, o nel Filone giudeo. R O D. Non mi ricordo: sò bene d'hauerlo letto in Authore approuato: ma, o letto, o non letto ui rispondo, & addimandouui, perche si mosse esso Serpente ad ingannar l'huomo? & a farlo disubidiente al precetto del suo creatore? B O C. Per inuidia. R O. Eccoui dunque, Dotto re, ch'esso serpente offeso dalla inuidia interiore, per far difesa a quella uiolenza, che di continuo lo rodea; cercò co' suoi inganni, & astutie d'insidiar l'huomo, accioche cadesse dalla gratia del Signore, & gli riuscì il disegno. B O C C A. Adunque se per difendersi dalla inuidia, ciò fece; eccoui l'offesa d'essa inuidia precedente. R O D. Sì, ma da se stesso ueniua l'offesa. B O C C A. Non importa, basta che non fosse quella difesa senza primiera offesa: anchor che si potrebbe dire, che esso primo huomo fosse l'offendente, essendo egli oggetto che s'egliò l'inuidia del nimico. R O D. Mi piace certo questa ultima confideratione, ma pure se un Caualliero inuita l'altro seco a battaglia, non lo fa egli per difensare il suo honore? B O C. Lo fa, ma colui l'hauea offeso prima, cercando di leuargli l'honor suo. R O. Benissimo & quello perche gli tolse l'honore? per difensar se da qualche precedente oltraggio. B O C. Dunque fu prima quello ol-

fesa nelle cose naturali.

Seconda ragione per l'offesa tolta dall'essere stata Eua dal serpente offesa senza precedentii difesa.

Risposta per la difesa.

Perche si mouesse il serpente ad ingannare l'huomo.

Replia in fauor dell'offesa in due modi.

S E C O N D A

L'offesa, & difesa sono come i relativi considerati secondo il soggetto, et non secondo la ragion formale. lo oltraggio. ROD. Sarebbe, come dire, che al figliuolo sempre precede il Padre. BOC. Apunto a punto, pigliando però, non la ragione formale della paternità & figliuolanza, ma il soggetto dell'uno, & dell'altro, cioè l'huomo che è padre, & quello ch'è figliuolo, perche si come non potete ritrouar huomo che sia figliuolo senza un'huomo che sia, o gia sia stato suo padre, così ne anco potete ritrouare atto di difesa effettivamente (non dico instrumenti difensiu) che non sia cagionato da qualche atto offendente: ne mai direte effetto di difesa, che non si riferisca a qualche offesa. Ma potreste ben per auentura trouare offesa senza difesa, sendo molti che offesi nell'honore, se ne stanno senza fare alcuno honorato risentimento, per lo qual mancamento poi restano uituperati, si come anco potreste ritrouar un'huomo, dal quale anchora non sia nato figliuolo alcuno: è ben uero che non puo esser detto anchor padre, perche in un medesimo tempo cominciano ad essere quelli che sono ueramente nel predicamento delle relationi, talche sono insieme per natura, & si conuertano insieme: ma l'offesa, & difesa non si conuertono ueramente, perche se bene sendo l'atto della difesa è anco quello dell'offesa precedente; non è però che si troua atto di offesa, di necessità ui si debba trouare atto sempre di difesa. Con occasione di questa proua ue ne aggiungo un'altra simile. Ditemi, l'offesa non è ella attione? & la difesa non è passione? ROD. L'offesa è certo attione, ma non è così della difesa, perche ella è una certa resistenza fatta al contrario offendente, & il resistere parmi una attione, & non passione: onde se l'acqua resistendo al fuoco contrario adopera le sue proprie qualità, & particolarmente la frigidità, sendo la frigidità una qualità attiuā,

ogni atto di difesa si riferisce a qualche atto di offesa, ma non per lo contrario.

Terza ragione per l'offesatores dall'essere ella attione, et la difesa passione.

La difesa inquanto che è resi

tà attiuā,

tà attiuā, senza dubbio fa una attione ch'è resistenza. *senza si puo dire attione.*
 B O C. Sapete, Rodomonte, che i due contrari, tra iquali si fa una corrispondente attione, & passione, come tra l'acqua & il fuoco, l'uno & l'altro è agente, & paziente, & poniam caso che il fuoco sia di piu uirtù, opera il fuoco nell'acqua: onde l'acqua patisce, & l'acqua opera anco ella nel fuoco, onde il fuoco patisce: nondimeno perche il fuoco è di maggior uirtù, & resta al fin uincitore, possiam dire che il fuoco sia l'agente, & perche l'acqua è di minor uirtù, & resta al fin perditrice, possiam dire ch'ella sia paziente. Cosi anco chi offende è agente, se bene dalla resistenza del nimico si puo dire che patisca, & chi si difende patisce, se bene in quanto alla resistenza opera. Dunque la difesa, in quanto difesa, ha similitudine di passione. R O D. Vi intendo: uolete dire, che si come la passione è in un certo modo passione dell'attione, non patendo alcuno senza agente, cosi la difesa ch'è passione, deue essere passione della offesa, che è attione. B O C. Et questo intendo di concludere.

R O D. Nondimeno nell'armi (nostro essercitio) il primo oggetto è la difesa, ne ad altro fine, nella disciplina dell'arme, ci essercitiamo per le scuole, che per imparar le difese: Perche esse offese ne porge la natura. Chi non saprebbe tirar un dritto, un fendente, & una punta? B O C. Non è cosi piana anco in questo, come la fate. R O D. Voi medesimo l'hauete confessato. B O C. All'hora lo confessai a causa di passar piu auanti co'l mio parlare. R O D. Et come? la natura non n'insegna l'offesa? B O C. Et anco la difesa; ma ne l'una ne l'altra insegna perfettamente: uien poi l'arte & le da la perfettione: ditemi Signore, che offesa fareste ad uno che sia ualoroso, & essercitato, se non fosse

Anchor che la difesa sia anco attione, nondimeno è piu passione.

La natura insegna imperfettamente l'offesa & di difesa, & l'arte l'insegna perfettamente.

S E C O N D A

fosse l'arte? come sapreste rubare il tempo, o usare quei contratempj per ferire il nimico uostro? & però dico che andate per imparare anchora per offendere con perfetta offesa il nimico esperto in tal essercitio. R O D. Seniuono sapesse lo schermo non bisognerebbe che uoi (dato che foste il primo) imparaste di ripararui da' colpi naturali dell'offendente: ecco che l'arte fu ritrouata piu per imparare difesa che offesa; & nel fatto delle arme, non ritrouarete huomo che pigli arme contra l'altro, se non per difendere se da qualche precedente oltraggio: se non fosse però ebro o pazzo. B O C. Per qual cagione credete uoi che'l Serenissimo Mafsimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici? R O D. Per difendere l'honor della Corona, o da' rubelli, o da quelle nationi suddite al Regno, che non uolestero forse a Sua Maestà ubidire come farebbe douuto. Perche ad una Corona tale, tutte le nationi del Mondo douerebbono uolontariamente sottoporsi: onde egli per non far oltraggio alla grandezza sua, stà di continuo prouisto per difendere l'honor suo ualorosamente, & insieme quello della Chiesa di Christo. Conchiudo dunque che esso atto di prender l'arme; sempre sia per difesa, presupponendo che sia di mente sano, & non tiranno: & questi anchor lo fanno per difendere il loro biasmeuole appetito. B O C. Pur'è uero che l'offesa in generale precede la difesa, o d'arme, o non d'arme. R O D. Ho pur anch'io uolontà di dir qual che cosa, & uorrò che inuestighiamo quale sia piu degna, & eccellente l'offesa, o la difesa; perche tengo ad ogni modo che piu nobile sia la difesa. B O C. Et io sostentarò per hauer soggetto da ragionare la contraria conclusione. R O D. Voi dunque lo fate per

Perche il Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici.

Introduzione della disputa qual sia piu degna l'offesa, o la difesa.

per disputare, non perche lo crediate. B O C. Io non u'ho mai pensato sopra: hora la disputaremo insieme & ne uedremo la uerità; & a guisa de' filosofi ne' discorsi loro, mi par che sia conueniente il diffinir prima che cosa sia offesa, & difesa; & partire l'una, & l'altra nelle sue principali membra: perche questo è il uero modo di inuestigare cosa dubbia: & se non sapeste che significa l'uno, & l'altro nome, come ui potreste risolvere, qual d'esse sia piu eccellente? & consequentemente per non errar in equiuocatione, & per non intricar una parte nell'altra, giudico utile, anzi necessaria la diuisione della cosa nelle sue parti, patendo però diuisione. R O D. Questo douca esser fatto nel principio. B O C C A. Non importa, perche uedrete quello che habbiam detto esser ben detto: poi mi pensaua di uenir a goderla, & non a disputar, o legger lectioni: ma mi delibero di sodisfarui a pieno (a mio potere) poi che mostrate che ciò ui diletta. R O D. Per me ui dirò quel detto del Poeta, *Ch'altro diletto che imparar non prouo*; & quando mai piu forse mi si rappresenterà occasione di parlar con un Boccadiferro? B O C. Voi siete un Baron troppo discreto: questo dite per cortesia. R O D. Lo dico per uerità; ma non entriamo in queste girandole. B O C. Hor sù al fatto nostro: io per chiarezza maggiore, ui parlerò in forma d'interrogatione, come faceua Socrate. R O D. Così fate. B O C. Non habbiamo già posto la offesa sotto il predicamento di attione? R O D. La poneste anco nel genere delle relationi; perche essa attione suppone per relatiuo suo la passione. B O C. Disi che se bene la difesa era difesa di offesa, nondimeno la offesa non era sempre offesa di difesa: & perciò non erano ueramente nel predicamen-

Modo d'inuestigare le cose au bie.

Inuestigatione della diffinition dell'offesa.

Genere dell'offesa è piu l'attione che la relatione.

K to delle

S E T T I M O C A P I T O L O

to delle relazioni: & poi non sarebbe inconueniente, ch'una cosa fosse in due generi diuersi, come è l'habito, quale è nella relatione; & è anco nella qualità; ma non facciamo in questo difficoltà, basta che l'offesa habbia per genere l'attione: a questo uoglio si, aggiunga la sua differenza, & hauremo la diffinitione d'ella perfettamente.

Differenza essenziale dell'offesa è la uiolenza.
Diffinitio ne dell'offesa.

R O. Io direi che fosse la uiolenza, perche in fatto mi par che l'offesa significhi uiolenza, & forza. Onde l'offesa sarebbe una uiolente attione. B O C. Sarà questa la sua diffinitione, ma uoglio più tosto la diciate in questa forma. L'offesa è attione di uiolenza, ò attione uiolentante, che così dirò. R O. Per qual cagione mi fate dirla così? B O. Perche a dire attione uiolente potrebbe anchor significar, che fosse attion non naturale:

Non si puo dire che l'offesa sia attione uiolente ma uolentate.

ma uiolente ad esso agente, & offensore. Se direte attione uiolentante, significa attione che porge uolentate ad altri, cioè ad esso offeso. R O D. L'intendo, seguitiamo piu oltre. B O C. Violenza si dice essere quella attione, il principio del cui moto non è dentro di se stessa ne naturale, ma procede da un di fuori,

Che cosa sia uiolenza.

che a suo mal grado gl' fa forza, come sarebbe per esempio, se traheste uoi l'acqua contra sua natura in alto; quel moto è ad essa acqua contra natura, & uiolento, causato da uoi che sete un motore estrinseco che la uiolenta. onde appare che il principio del moto uiolento è fuori di chi patisce la uolentate. R O D. Vo-

Dichiara tione della diffinitione dell'offesa.

lete dire (secondo me) che l'offesa sia un moto, ò una attione di far uolentate alla cosa offesa, leuandole quello che ad essa è naturale, & proprio. B O C. Benissimo: come chi toglie all'acqua il suo moto naturale di correre al basso, conducendola ad alto; queste tali & altre simili attioni chiamansi offese. R O. Et quale è difesa? B O. La resisteza fatta dall'offeso. l'acqua non

Diffinitio ne della difesa.

resiste

resiste naturalmente à chi la porta ad alto? non fa peso a chi la lieua? non gli dà grauezza, & fatica? quella è la resistenza sua: se colui lasciasse caderla al basso, non haurebbe fatica alcuna, ouero se l'agitasse nel suo proprio luogo, dentro d'un fiume, ò dentro del mare, non l'aggrauarebbe punto. La resistenza dunque fatta dalla cosa offesa contra del moto offendente, si chiama difesa. RODO. Et essa resistenza è attione, ouero passione? BOC. E attione anchor ella, perche hanno per regola ferma i Peripatetici, ch'ogni agente, mentre che fa l'attion sua, patisce anco dal contrario, ilqual cerca di resistere all'attion sua, facendo anch'esso uiolenza allo agente: pure la resistenza è molto simile alla passione, perche significa patire dall'agente, se si sforza di farle resistenza. RODO. L'offesa è dunque attione di uiolenza, & la difesa è la resistenza, fatta contra quella attione; laqual resistenza significa passione, che rende attione. BOCCA. Tempo è homai che facciamo le parti della prima offesa, onde presuppongo che come l'huomo è dotato di facultà, & di potenze, tanto animali quanto naturali, piu di tutte l'altre cose mondane; cosi anchora l'offesa fatta da esso huomo parimente, & la difesa siano le piu perfette, & di maggiore ampiezza, & giro: diremo dunque d'essa offesa humana, diuidendola nelle parti sue; & cominciando dico, che l'huomo offende ò in fatti, ò in parole: chi ferisce il compagno, l'offende in fatto, chi gli dà mentita, ò chi lo biasma presente, ouero assente; l'offende con parole: & questa specie d'offendere di parole è propria all'huomo: anzi non è al mondo cosa che parli con discorso ragionevole eccetto l'huomo. RODO MONTE. Voi

Ogni agente quale ha cōtra-rio mètre fa l'attio sua patisce.

Distinzione dell'offesa humana in fatti • in parole. L'offesa di parole è propria dell'huomo.

S. E C O N D A

Obiezione, che siano tre e non due i modi di offendere sedoui anco l'offesa con atti. dite che sonò tanto due modi di offendere, non ui è anco il terzo, quale è l'offendere con atti, si come anco si honora con atti, hor con l'inchinare, & hor con altre maniere di honori, che non sono ne parole, ne fatti? B O C. Vi rispondo in due modi: l'uno è, che questa diuisione farebbe dell'ingiuriare, che si fa in tre modi, o in parole, o in atti, o in fatti come anco il suo contrario, cioè l'honore si fa in fatti, in atti, & in parole, ma noi ragioniamo dell'offendere, ch'è diuerso dalla ingiuria, come diuerso è l'animale dall'huomo, & ogni genere da una delle sue spetie. Non dimeno perche uedremo tre spetie dell'offesa, l'una delle quali è l'offendere nell'honore, & tengo che questi modi di offendere seruano a tutte le tre spetie, & consequentemente al dishonorare; ui rispondo in un'altro modo, & meglio: & dico che piglio l'offendere con fatti comunemente in quanto comprende i fatti ueri, & gli atti: parimente s'io dirò dell'offendere in atti; lo pigliarò comunemente in quanto comprende i ueri atti, & i fatti, intendendo tutte quelle offese che non siano di parole. R O D. Horsù lequitate. B O C. Sono poi tre spetie di offesa. R O D. Oltre le due già dette? B O C. Quelli sono due modi di offendere, iquali seruano a tutte le spetie: ma queste sono le spetie, lequali sono tre, perche si fa offesa all'huomo o nella persona, o nella roba, o nell'honore, non altrimenti. R O D. Come no? non si può offendere l'Anima dell'huomo facendoli far peccato? B O C. Si puo certo, ma questa è la stessa che quella dell'honore, non offendendosi l'anima senza macchia di quello. R O D. Hauete ragione in questo. Ma ditemi (Dottore) non si puo anco far offesa ne' piaceri? come s'uno ui impedisse una contentezza amorosa, laquale

Risposta prima.

Risposta seconda.

Tre spetie d'offesa nella persona, o nella roba, o nell'honore.

Offendere nell'anima è offendere nell'honore.

laquale è offesa non nella roba, non nella persona, & non nell'honore, & pure è offesa, onde non sarebbono solamente tre spetie, ma quattro. B O C. Si puo far offesa ne' piaceri, ma o sono piaceri che risguardano la salute & la conuiuatione del corpo, & all' hora si puo ridurre l' offesa de' piaceri a quella della persona, o sono piaceri che non ui risguardano, & all' hora si ridurreanno alla offesa dell' honore: perciò che non è poco dishonore l' essere offeso in questi, o in simili diletti per ingiuriare. R O D. Ciò credo anch' io, & uedo anco che tutte le spetie dell' offendere, si possono ridurre ad una, cioè a quella dell' honore. B O C. Non è dubbio, che tutte si ponno taluolta ridurre ad una, perche uno offeso nella persona, pare anco offeso taluolta nell' honore, & chi è offeso nella roba, pare anco nell' honore essere offeso: ma quando si sono fatte queste tre spetie; bisogna che le siano intese cosi, che sono di lor natura separate: perciò che puo essere dal magistrato offeso alcuno nella roba; & nondimeno non è offeso nell' honore, se forse non gli fosse dal magistrato tolta la roba per qualche sua biasmeuole operatione, che all' hora il leuarli la roba, come segno del suo demerito, gli farebbe dishonore, ma non ingiuria, sendoli giustamente leuata: parimente puo alcuno con modo superchieuole essere offeso nella persona, & nondimeno non farà offeso nell' honore. R O D. O di questo sono io dubbioso (Dottore) perche a questo modo un superchiato non farebbe caricato, & pure deue scaricarsi, quando però non fosse in tutto chiara la superchiaria, & poi anco si moue dubbio appresso gli scrittori, & professori di questo mestiero, se sendo chiara la superchiaria, debba tacere l' offeso, & pare che conchiudano che non debba restare di riscattarsi,

*L' offesa
ne i piace-
ri si riduce
a quella
della
persona o
a quella
dell' honore.*

Tutte l' offese si ponno ridurre tal uolta a quelle dell' honore.

Come le tre spetie d' offesa siano distinte.

Quando l' offesa del magistrato nella roba sia offesa nell' honore.

Offesa cò superchiaria: et quãdo faccia carico.

Opinione de gli authori circa a quello che aeb

tirsi,

S. H. G. O. N. A. D. A.

*ba fare u
no manife
stamente
superchia
to.
Opinion
propria.*

*Modo di
formar
querela
nella super
chiaria in
certa.*

*Chi fa su
perchia
ria non de
ue ne può
essere am
messo a
prouad ho
nore.*

*Si fa al
l'huomo
offesa in
tutte tre
le spetieal
Signor Iddio sola
mente nel
l'honore,
& alle be
stie nella
persona.*

*L'offesa
fatta alle
bestie nel
la roba
si riduce a*

tirsi, & prouare che l'offensore non farebbe stato atto ad offenderlo del pari. B. O. Io lasciarò risolvere questo dubio a Rodomonte, sendo piu sua che mia professione: io direi bene che mi piace piu la prima sentenza, cioè che sia obligato l'offeso a risentirsi, quando non sia la superchiaria manifesta, & all'hora farà la querela di prouare che sia stato superchiato: ma la seconda sentenza mi par formare una querela noua, essendo che, chi offende con superchiaria, oltre che fa opera ingiusta, & si acquista infamia, per la quale non deue essere ammesso a proua d'honore, ne può essere fatto habile senza biasmo di colui che l'habilita, andandoui il pregiudicio della caualleria, ha poi anco di piu la presuntione contraria: perche se fosse stato atto ad offendere del pari; non farebbe andato con uantaggio, & con superchiaria. Ma (come ho detto) lascio a uoi il determinare questo dubbio, & se non vi piace l'esempio del superchiato ch'è offeso nella persona, & non nell'honore; prendete altri esempi che non mancano infiniti, & ritorniamo al ragionamento nostro: dico che l'huomo solamente può per una di queste tre maniere offendere il suo profimo: se l'huomo offende Iddio, solo l'offende nell'honore, & gloria sua, tanto in atto, quanto in parole: perche alla persona diuina, o alla roba sua non può per alcun modo far offesa; & alle bestie, o altre cose naturali senza ragione, può solo offendere l'huomo nella persona non nell'honore, o nella roba. R. O. D. Si fa pur anco offesa ad un animale irragioneuole, quando se gli toglie il cibo, con che si nutrisce: dunque a loro si fa anco offesa nella roba. B. O. C. C. A. Voi dite il uero in un certo modo, che leuandoli la roba del uitto, sono offesi: ma questa offesa

offesa si riduce a quella della persona: perche toglien- *quella del*
 do loro il cibo; si toglie il lor nutrimento, & con- *la perso-*
 sequentemente il uiuere, & la persona: ma all'huo- *na.*
 mo leuandoli le facultà, & i beni senza togli il uit-
 to, anchora si fa offesa. Esempi di quelle tre maniere,
 d'offendere non accade darui. ROD. L'homici- *Esempi*
 da, il ladro, & l'adultero, sono i tre esempi, de' qua- *delle tre*
 li tre insieme parla Iddio ne' dieci commandamen- *spette d'of-*
 ti. BOC. Saggiamente. ROD. Ma ditemi, non *fesa.*
 u'è altra sorte d'offesa humana? chi leuasse la roba al-
 l'amico uostro, o al parente, non u'offenderebbe egli? *L'offesa*
 BOC. Si bene, ma non si fa differenza tra l'amico, *del paren-*
 o il parente, & se medesimo; perche l'amico si dice, *te & del-*
 essere un'altro se stesso, & maggiormente il congiun- *l'amico. Si*
 to di sangue: onde l'offesa nella roba dell'amico, sarà *riduce a*
 offesa della roba di se stesso, & quella nella persona del *quella di*
 l'amico sarà l'offesa nella persona di se stesso, & l'offe- *se stesso.*
 sa nell'honore dell'amico, sarà anco offesa nell'honore *Di quali*
 di se stesso: parimente diciamo del parente. Ma biso- *amici si*
 gna ben intendere non d'ogni sorte di amico, ma di *sia obli-*
 quelli che sono ueri, come se ne sono pure ritroua- *gio alla di-*
 ti alcuni pochi ne' tempi passati; ma a questi tempi *fesa.*
 non so, se ue ne siano alcuni per questo particola-
 re interesse, ch'è cagione di mille mali. ROD. Que-
 sto si puo concedere, ma non però che l'ingiuria del
 parente, & dell'amico, come propria, si possa ripulsa-
 re: perche si intende solamente l'ingiuria del paren-
 te ritornare all'altro, quando egli sia, il piu pros-
 simo, & sia inhabile a risentirsi, che all' hora il piu prof-
 simo, & habile puo ripulsar l'ingiuria, non come
 l'ingiuria del parente, ma come particolare: la quale
 è quel disprezzo che ha hauuto l'ingiuriante: il
 quale sapendo, che il parente mio è inhabile, & io
 sono

S E C O N D A

sono habile all'armi, & piu prossimo a lui; non ha hauuto tanto rispetto a me, che non lo ingiurii: & perciò ha me anchora disprezzato, & ingiuriato: & questo si intenderà anchora, quando il parente mio non fosse stato il primo a prouocare. B O C. Forse che si potria dire in questo caso quello, che dissi di sopra del suo perchianté manifestamente; cioè, che ingiuriando un'inhabile, faccia superchiararia, & consequentemente si infami: onde il parente habile all'armi non deurebbe chiamarlo a proua di honore: perche egli si farebbe equale un dishonorato, & uincendo potrebbe guadagnar poco, & non potrebbe facilmente fondar querela, che risguardi l'offesa fatta al parente: perciò che se uorrà dire di uoler prouare, che ha fatto male a offendere un che non può difendersi, già la cosa è manifesta: se uorrà ancho dire, che quando il parente fosse stato potente a difendersi, esso non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari, la querela è non necessaria: perche sendo tolta la potenza, spragiona di priuatione, & la priuatione è non ente. Onde si ragiona di cosa che non è. R O D. S'io non fossi professor dell'armi, concorrerei nella uostra opinione; ma se un soldato uolesse restare con questo disprezzo, sarebbe giudicato un codardo, e uile per la usanza già introdotta, B O C. Dite pur l'abuso, al quale non si deurebbe hauer consideratione alcuna: anzi deurebbe estirparlo un pari di Rodomonte, del quale non potrà mai cadere nell'animo a krui suspetto di uiltà, hauendo già per tante & infinite esperientie mostrato di quanto core, & di quanto ualore egli sia, & il quale è non meno intelligente & dotto, che coraggioso, & forte. R O D. Questo abuso non è solo nelle cose d'honore, & già ue ne sono introdotti tanti, & hanno fatto tali

Opinion propria che nõ douria un parente combattere per offesa fatta all'altro.

Vano modo di fondar querele quando sia stato ingiuriato il parente.

Chi faria bono di estirpar gli abusi nelle cose d'honore.

tali radici nelle opinioni del mondo, che non si può così facilmente fradicarli, & bisogna solo che questo sia uffitio del tempo, & de' Cauallieri intendenti: mà ditemi: può un'huomo se stesso offendere, & a se medesimo far'ingiuria? B O C. Dicono i Filosofi che niuno può se stesso ingiuriare: & se molti sono che se medesimi amazzano, leuano a se stessi l'honore, ò che consumano le proprie facultà; quelli sono, ò pazzi, o ebbri, & finalmente bestiali, & senza ragione: ne meno chiamerassi questa offesa secondo la diffinitione uostra. Non habbiamo noi detto che l'offesa è uiolenza, & che la uiolenza uiene da un estrinseco fuori della persona d'esso offeso? R O D. Habbiamo. B O C. Dunque il batter se stesso non è uiolenza, & consequentemente non è offesa: anzi è cosa che dalla sua propria uolontà deriuu. R O D. Et se fosse pazzo, o ebbro di uino, o di colera? B O C. Non parlo delle bestie io: quegli è una bestia pazza in forma humana: non dimeno si può dire che l' principio di quel batter si, è anco uolontario non uiolento: perche potea non inebriarsi: & se fosse pazzo per natura; ho già detto che l' pazzo è irrationale, del quale non parliamo hora. R O D. Et come si chiamerà quell'atto di batter se stesso, poiche non lo uolete dire, ne offesa, ne uiolenza? R O D. Si chiamerà un'atto simile all' offesa, o uero una imagine d'offesa. R O D. Hor diciamo della difesa. B O C. A ciascuna spetie d'offesa corrisponde la sua difesa: altri difendono la persona, (non parliamo della difesa dell'anima) altri la roba: altri l'honore: & ne' medesimi due modi che si fa l'offesa; farsi anchora la difesa; cioè che si difende con fatti, o con parole: & finalmente tutte le condizioni che si ritrouano nella offesa, ritrouansi anchora nella di-

*Nissuno
può ingiu-
riar se stes-
so.*

*Che cosa
sia il bat-
tere un
ebbro se
stesso.*

*Tre spetie
& due
modi di
d'offesa cor-
risponden-
ti a quelli
dell'offe-
sa.*

L fesa

S. E C O N D A

fefa; come fatebbe a dire, che l'huomo solo fa con parole difefa, & ch'effo solo difende l'honor & la roba, non l'altrè cofe mondane: in fomma fono cofe chiare piu della luce: ma mi par degno d'annotatione, che fi faccia difefa in tre modi diuerfi. Falsi difefa con la fuga, perche fuggendo l'huomo il colpo del nimico fi difende, ma è difefa da uile, & da codardo. Questo modo di difendere, ueggiamo in molti pufillanimi animali. Con questo fi difendono le timide pecorelle dal lupo; i Cerui da' Cacciatori, & da' Cani: cofi fi difefe Dionifio Tiranno, il quale dopo l'oppreffa plebe, uienne tãto paurofo, che temendo le forfice de' barbieri, con un carbone di foco s'abbruciò i Capelli: ne altrimenti fece Archiloco, dicendo effer meglio il gettare lo Scudo che il morire nella guerra. Secundariamente falsi difefa con la refiftenza fola fenza far altro. Questo modo ueggiamo ne gli animali coperti di offa, come le testudini, le oſtriche, le lumache, & altri fimili: iquali riferandofi nelle lor caſe; altro non fanno che refiftenza: cofi fi difendono i Caſtellani tutti: cofi fi difendono infiniti che fola ueſtiti d'arme difenſiue contra del nimico, ben guarnito di arme offenſiue; altro non ponno fare che refiftenza o fuga. Euui poſcia il terzo modo della difefa, il quale non folamente fa riparo a' colpi del nimico, ma fi sforza anco d'offendere lui. Vediamo noi lo indomito Toro, che difendendofi ualoroſamente con le dure corna; fi sforza inſieme di offedere, chi lui offeder uole: cofi fi difendono due coraggioſi guerrieri in abbattimento, & due forti efferciti in battaglia. La prima difefa è da uno ſenza cuore, & è difefa ceruina: la ſeconda è da mezo cuore, & è difefa mediocre: la terza è da tutto cuore, & è difefa ualoroſa: & per imporle nome, la prima (perche non merita nome di difefa

Difefa fatta cõ la fuga quale è da uile.

Difefa uile di Dionifio Tiranno & di Archiloco.

Difefa cõ la refiftenza.

Difefa che ripara, & offende.

Nomi delle tre difeſe.

difesa) chiamerassi fuga: la seconda riterrà il nome di difesa semplice senza altra giunta, la terza diremo difesa offensua; & così a queste tre maniere di difesa sono le corrispondenti maniere d'offesa: percioche offendesi taluolta chi non fa difesa ne resistenza, ma solamente fugge: & così i Cacciatori offendono i Cerui, & i nimici i lor nimici fuggitiui. Si offende anco spesso chi, se ben non fugge, non fa però difesa uera, ma solamente una certa resistenza: & così offende un' essercito quella fortezza, che non ha soldati da poter difendersi, ne artiglieria di poter offendere: & così anco si offende un nimico, che non fugga, ne combatta, ma solo con l'armi difensue resista. Poi si offende chi in siememente si difende: & così offende l'un ualoroso Caualliero ferendo l'altro, che ualorosamente si difende: & si potrebbe dire, che la prima offesa sia da uno senza cuore, non sendo alcun segno di ualore il perseguitare chi non puo difendersi & fugge: la seconda si dirà essere offesa da mezzo cuore, ritrouando pure qualche scontro di resistenza; & la terza sarà offesa da tutto cuore, ritrouando chi si difende ueramente: la quale uera difesa, porta seco l'offesa: & perciò mostra segno chiaro del ualore, chi in questo modo offende. Et a queste tre maniere di offesa si potranno dare tre nomi, corrispondenti a quelli delle tre sorte di difesa: alla fuga corrisponde la persecutione: alla difesa essa offesa: alla difesa offensua essa offesa difensua: & per questa ultima parte costituiscono le Republiche ben fondate, & rettamente gouernate, l'essercitio del giuoco delle arme, che è parte della Gimnasia, secondo Platone nel libro delle leggi, & nel libro delle Republiche. Eccoui fatta la compiuta diuisione di offesa, & di difesa; hora potremo piu commodamente

Offese corrispondenti alle tre difese.

Nomi delle tre offese tolte dalla offendi.

Nomi delle tre offese tolte dall'effetto loro.

Per qual difesa sia trouato l'essercitio dell'armi.

S E C O N D A

mente ragionare, qual di esse due sia la più nobile, & prestante. RODOM. Tanto mi è dilettrato questo vostro ben ordinato discorso con quella impositione de' nomi si propri, & bene accommodati, che sempre l'haurò impresso nella memoria. S'io sapessi ordinar così bene i colpi miei, & diuiderli, & por loro i nomi, non portarei inuidia a Marte. BO. Voi sapete Signore, & con fatti, & con parole ordinare i colpi vostri, & meglio anchora, che non s'io ordinar con parole i colpi miei. ROD. Mi souiene hora, che la

*Tre modi
d'offese et
difese ac-
comodati
a tre na-
zioni.*

fuga è difesa Moreasca & Turchesca: similmente la persecutione, l'offesa, & la difesa schietta è da Tedeschi, iquali menano giù pel dritto quei lor fendenti, & fanno a darsi un colpo per ciascuno: la difesa offensua poi, & la defensua offesa, è delli Spagnuoli, & de gl'Italiani. Mi souiene anco ch'un' Caualliero in abbat-

*Elettione
d'armi fat-
ta da com-
battenti o
da uilc o
da mezo
core, o da
tutto co-
re.*

timento, a cui tocchi la elettione dell'arme, ouero elegge arme da uile (come sarebbe coprirsì tutto da capo a piedi di forte arme da difesa) o pur elegge arme da mezo cuore, come il coprirsì le parti piu nobili della persona, o che elegge arme da coraggioso, uolendo in camiscia con spada sola, o spada, & pugnale, mostrar il ualor dell'animo suo. Questi sono ueri guerrieri, & huomini di gran cuore. BOC. Credete uoi che chi habbia piu grande il cuore; sia piu animoso & ardito?

*Che l'huo-
mo uile ha
il core piu
grande che
il corag-
gioso.*

ROD. Penso piu tosto, che'l uile habbia piu grande il cuore, & la cagion mi persuado esser questa, che in un maggior cuore sia men ristretta, & meno unita la forza, & la uirtù consistente (secondo che dicono) negli spirti uitali, & nel caldo naturale. BOC. Così dice Aristotile nel libro dell' historie de gli animali.

ROD. E' tanto ch'io non l'ho ueduto, che spesso non saprei oue si dica Aristotile quello, che io di gia im-
pa-

parai da lui: ma non ci allontaniamo dal nostro proposito: volete uoi ch'io sia primo in prouar che la difesa sia piu nobile, o volete esser uoi che prima prouiate lo opposto? B O C. Come piu piace a uoi. R O D O. Horsù cominciate uoi. B O C. Poi che hauete concessa la diffinitione dell'una, & dell'altra parte essere uera; dirò se la offesa è attione & la difesa resistenza; non è dubbio alcuno appresso de' Peripatetici, che l'agente sia piu nobile del paziente, o resistente, & l'offensore del difendente: perche l'attione prouiene dalla forma, & la passione dalla materia, piu ignobile assai di essa forma. R O D. La resistenza non prouiene anch'ella dalla forma? B O C. Prouiene: pur è congiunta con la passione, & quella principalmente denota, & dimostra. R O D. Se un Cauallo facesse offesa all'huomo, sendo come uoi dite, che l'agente è sempre piu nobile del paziente; farà il Cauallo piu nobile di esso huomo: il che è falso. B O C. Il Cauallo offendente come agente, è piu nobile del paziente huomo in quanto paziente: & gia u'hò assignata la ragione. R O D. Dunque diremo che l'oggetto uisibile, o udibile (qualunque sia) preceda in dignità esso senso del uiso, o dell'udito? ouero ch'ogni forma intelligibile (se ben fosse di cosa uile) sia piu nobile d'esso intelletto? B O C. Vi risponderà Aristotele, che in quanto agente, sempre sarà piu degno senza dubbio: ma la sciamo stare di parlar delle passioni de' sensi che si chiamano perfettioni: perche all' hora sono i sensi in atto & nella perfettion loro, oue quando non patiscono dalle cose sensibili, sono in potenza, & imperfetti: & il medesimo è delle forme intelligibili, le quali riceuute nell'intelletto possibile; danno perfettione ad esso intelletto: Ma non danno gia perfettion alcuna all'Intel-

Ragione che l'offesa sia piu nobile del la difesa naturale, tolta dal essere ella attione et la difesa resistenza.

Obiezione che l'agente non sia sempre piu nobile del paziente.

Risposta come s'intenda, che l'agente è sempre piu nobile del paziente.

La passione del senso, & dell'intelletto sono perfettioni.

tel-

S E C O N D A

*Offitio del
l'intellet-
to agente.*

telletto agente, anzi egli è quello, che illustra i fantasmi, & separandoli da ogni particolarità; gli riduce a un'essere uniuersale: & all'hora, & non prima possono fare attione nell'intelletto possibile. ROD. Mi par uedere che peschiamo (per me) troppo a fondo: per non entrarui dunque, ui concederò quella prepositione uniuersale, che ogni agente sia piu nobile (in quanto agente) del suo paziente (in quanto paziente) non già semplicemente & assolutamente: perche potrebbe ben essere che l'offensore fosse men degno dell'offeso resistente; ma non come tale. BOC. Questo accade nel concreto, che in astratto l'attione sempre è piu nobile della sua passione, cioè l'attione sempre in quanto attione, è piu nobile; ma quello che fa l'attione, non è sempre piu nobile, se non in quanto agente. ROD. Vi concedo l'offesa naturale esser piu nobile della difesa per questa ragione, & così le qualità attiuue ne gli elementi il caldo, e' il freddo, sono piu nobili delle due passiuue, cioè del secco, & dell'humido, ma uorrei, che discorressimo sopra la offesa, & difesa fatta dall'huomo, & uedere qual sia la piu nobile. BOC. Così incidentemente ui dico, che l'humido, & secco sono anch'essi qualità attiuue, & il caldo, e' il gielo passiuue: uero è, che quelli piu sono passiuue qualità che attiuue, & questi piu attiuue che passiuue. ROD. Volete dire, che gli elementi tutti partiscono l'uno dall'altro: che l'acqua fa per mezzo dell'humido corrompere il fuoco, & diuenire humido, & acqueo, come il fuoco lei douentare secca: ecco che l'humido anch'esso è attiuo. BOC. Questa è stata un poco di digressione, & tornando al proposito nostro diremo, che l'offesa humana anch'ella come attione (naturalmente parlando) è piu nobile della di-

fesa

*L'attione
è in abstrat-
to è sem-
pre più no-
bile della
passione,
& in con-
creto tal-
volta è
meno.*

*Le quali-
tà passiuue
nelli ele-
menti so-
no anco
attiuue.*

fesa humana in quanto difesa. R O D. Io u'intendo; & domando a uoi; se l'offesa fatta con arte dall'huomo sia piu nobile dell'artificial difesa: non parlo delle naturali, perche naturalmente parlando ui concedo che come attione sia piu nobile, & tutto quello che hauete detto, ma come offesa humana non l'accetto, & dirò anchor io la mia ragione. Ditemi d'onde deriuu (Dottore) la nobiltà dell'huomo, tal ch'uno possa essere detto piu dell'altro nobile? B O C. Perche piu uirtuoso sia in ogni sorte di uirtù: altri dicono quelli essere piu nobili che discendono da nobili predecessori, & da nobil sangue; ma finalmente se il primo di questi fu nobile, fu per qualche uirtù nobilitato, o fosse uirtù di scientia ò d'arme, o di qualunque altra sorte. R O D. Io tengo con uoi che sola essa uirtu sia cagione della nobiltà dell'huomo; la onde la ragion uuole, che un uitioso figliuolo nato d'uno nobilissimo Padre, non sia nobile, & auuenga ch'altri dicano a' piu ricchi, nobili; questo è un'abuso chiaro.

B O C. Veramente ch'è abuso, & grande; ma pare, che un nato da Padre nobile, & sangue illustre, sia nobile, perche ritiene (per la maggior parte) quella buona creanza, & farsi herede di quei gentilissimi costumi, & rimane anch'esso tale: ma pur in fine il uero mezzo di farsi nobile è sola essa uirtù. R O D. Vediamo dunque se la offesa humana sia uirtù, o piu s'assomigli alla uirtù che non fa la difesa, o no: a me pare di conoscere che piu uirtù sia la difesa: & ditemi un poco, se l'huomo offende, fa uiolente operatione nell'offeso, secondo la data diffinitione, & leuando l'honore, la roba, o la uita del prosimo fa male, & commette uitio, & peccato: ma se l'compagno si difende, zeloso dell'honore, o della uita, o della roba; usa uirtù & non uitio:

altro

La uera nobiltà dell'huomo nasce dalla uirtù.

Perche uno si possa dire nobile per stirpe.

Ragion prima per la difesa humana tolta dall'essere et la uirtù, & l'offesa uitio.

S E C O N D A

altro tanto serà difendendo queste tre cose per l'amico, o congiunto di sangue: dunque l'offesa è uizio, & la difesa è uirtù, & per consequente la difesa è nobile, & la offesa è ignobile. BOCCA. Aggiungete anco il leuar l'honore, la roba, & la uita ad altrui è ingiustitia: & l'ingiustitia è uizio, anzi che Iddio la proibisce, & commanda che si ami il prosimo suo come se stesso; & colui che si difende fa il douere, & il giusto: dunque la difesa è giusta, & ingiusta l'offesa. ROD. Et questo è il medesimo argomento, saluo che hauete fatto particolare la uirtù della difesa, & il uizio della offesa, nominandole per giustitia, & ingiustitia. BOC. Vna sola risposta ui sodisfà, & dico che la offesa puo esser giusta o ingiusta: chi offende uno che battesse il Padre, chi offende un Tiranno, uno Insidiatore alla Patria, & altri simili fa giusta offesa: ma chi offende un'huomo da bene, ingiustamente offende: altro tanto la difesa puo essere ingiusta, & anchor giusta: chi si difende dalla giusta offesa; ingiustamente si difende: & colui che dalla ingiusta offesa si difendesse, giustamente farebbe difesa. Vedete bene che Socrate huomo giustissimo, patì piu tosto di beuer il ueleno, che ingiustamente contra le leggi de' cittadini Atheniesi fuggir di prigione, & far difesa ingiusta. Ecco come per questo capo non farete proua alcuna: & dirò sempre che la giusta offesa sia tanto uirtù quanto la giusta difesa, si come l'una, & l'altra ingiusta, parimente è uizio, & ingiustitia: & circa questo girano i precetti di Dio. ROD. A questa ragione non posso piu far risposta alcuna, se non dire, che se non si conclude di qui che la difesa sia piu nobile; non si conclude anchor che piu nobile sia la offesa: ma diciamo delle uirtù morali del-

L'istessa ragione ridotta a particolare, & tolta dall'essere la difesa giusta & l'offesa ingiustitia.

Risposta allaprima ragione. Qual offesa & difesa sia giusta, & ingiusta.

La giusta offesa & la giusta difesa sono egualmente nobili.

dell'anima, alle quali pare che piu s'assomigli la difesa, & che sia segno di piu eccellente uirtù; dhe dite, non è piu prestante uirtù la magnanimità, della fortezza? B O C. Assignate la cagione. R O. Eccola. Platone uostro non diuide egli l'anima humana in tre anime? B O C. La diuide nella appetitrice, irascibile, & rationale: l'appetitrice, ouero concupiscibile pone nel fegato: l'irascibile, ouero impetuosa, ouero animosa nel cuore: la rationale, ouero intellettiua nel ceruello; alla cui diuisione consente Galeno in quel libro intitolato delle sententie, piaciute ad Hippocrate, & à Platone R O D. Non ui rammentate uoi, Dottore, se anco Aristotile fa quella medesima diuisione nel principio del suo libretto delle uirtù? B O. La fà, iui seguendo la uia di Platone: ma che uolete dire per questo? R O D. A me pare di ricordarmi pure, che ponga quiui la fortezza per uirtù dell'anima irascibile, & la magnanimità per uirtù di tutta l'anima: B O C. E' uero, ma bisogna sapere che la magnanimità non è uirtù di tutte tre l'anime, anzi principalmente deriua dall'anima ragioneuole, usando però l'altre due anime. R O D. Sia dell'anima intellettiua sola; dunque è più nobile della irascibile, & per consequenza, la magnanimità sua uirtù è piu nobile della fortezza, uirtù della irascibile: & perche credo che la difesa piu s'assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza; dunque sarà la difesa piu nobile, come essa magnanimità della fortezza è piu eccellente B O. La consequenza è buona, se prouaste l'antecedente. R O D O. Che la difesa assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza; si proua facilmente per le parole del uostro Aristotile, in quel luogo che dice, che gli effetti della fortezza, & le sequaci sue fide com-

M pagnе,

Qual sia piu degna uirtu la magnanimità o la fortezza.

Diuisione dell'anima secondo Platone.

Secöda ragione per la difesa morale tolta dall'esere ella più simile alla magnanimità & l'offesa alla fortezza.

Come l'offesa, s'assomigli alla fortezza.

S E C O N D A

paglie; sònol' Animosità, la Generosità, la confidenza, l'Audacia & la Diligenza. Chi offende è animoso, generoso, confidente, audace, & diligente: eccetto però se ignorantemente non offendesse. Vedete quanto sia parente stretto l'offendente del forte? Quanto all'altra parte; magnanimo è colui, che con la grandezza dell'animo suo resiste, & fa difesa contra tutti i casi che gli occorrono, tanto prosperi, & felici, quanto auuerfi, & intortunati, ne si gonfia, ò s'insuperbisce, ò s'abbandona, ne per li primi, ne per li secondi: ma pieno di uerità, & di semplicità à questi resiste, & da quelli si difende, & moderatamente, & questi, & quelli sopporta; à guisa di buon Nocchiero, che per fortuna di mare non perde l'animo, ne abbandona il gouerno delle farte, & delle uele; ne per tranquillità douenta fastoso, & (come si dice) non si sommerge nella bonaccia. Vedete quanto la difesa sia ad essa magnanimità conforme & simile? **B O C C A**. Questa è bellissima ragione, & di gran fede: direi però, che in uerità tanto la difesa, quanto essa offesa si debbono porre piu sotto il genere della fortezza, che della magnanimità: perche tanto è d'animo forte chi coraggiosamente resiste, & si difende, quanto chi con generosità offende: & però l'uno & l'altro dicefi forte (di qui uoglio ch'escludiamo la fuga de' Vili) onde dico che ne l'una ne l'altra è soggetta ad essa magnanimità. **R O D**. Pur se gli assomiglia. **B O C**. In quanto à questa somiglianza, od apparenza hauete ragione. **R O D**. O sia lodato Iddio, che una uolta ingenuamente hauete fatta la risposta, ne mi ui siete opposto con la solita rigidità: ma io uorrei farui un'altra ragione **B O C C**. Fatela pure, che ben u'ascolto. **R O D**. La difesa è simile alla conseruatione;

Come la difesa s'asomiglia alla magnanimità.

La difesa è sotto la fortezza non men che l'offesa.

uatione; & l'offesa alla corruttione. Ma la conseruatione è meglio della destruttione, & più nobile: dunque la difesa come conseruatione, è più eccellente & degna B O C. Rispondo che per quest'altra somiglianza anchora (& massime naturalmente parlando) par ch'essa difesa sia più degna R O D. Eccoui un'altra ragione: leggendo ne' sacri libri, ritrouo, che Iddio è chiamato più sotto nome di difensore che d'offendente. Quante uolte dice Dauid, Iddio tu sei la mia fortezza, tu sei il mio refugio, tu sei mio scudo, mio protettore, tu sei il forte mio? tutti questi Epitheti sono propri alla difesa. Rade uolte uedesi che Iddio offenda, mà solo che punisce i peccatori, offende gli scelerati, fa male à uitiosi, combatte co' nimici suoi, & altri simili, più tosto atti da difendere la giustitia & santa legge sua, che da offendere: anzi che dice Ezechiel molte uolte, che non uole Iddio la morte del peccatore, ne gli aggrada la destruttione dell'empio, ma che a lui faccia il peccatore ricorso & che uiua. B O C. Voglio ad ogni modo in questo cederui, Rodomonte, & tener la conclusion uostra, cioè che la difesa humana sia più nobile della offesa: ma uoglio che ui s'aggiunga, che sia difesa & non fuga: & che sia giusta; eccetto però, se quella fuga non fosse a fine di maggior salute: ne uaglia a chi dicesse, che l'offesa giusta anch'essa sia pari di nobiltà: perche la giusta offesa è per difesa della giustitia: & perciò si potrebbe dire: il fine è più nobile delle cose disposte al fine: percioche il fine è come cagione, & le cose disposte al fine come effetto: & il fine è come principale, & le cose disposte al fine come mezo, & instrumenti. Ma la difesa è come fine, & l'offesa è come disposta per la difesa: dunque la difesa è più nobile. R O D. Non ui è ragione

Ragione terza per la difesa tolta dall'essere ella simile alla conseruatione & l'offesa alla destruttione.

Ragione quarta per la difesa tolta dall'esser chiamato dio difensor & non offendente.

La giusta offesa è per difesa della giustitia.

Quintara ragione per la difesa tolta dall'essere ella come fine, & la offesa come mezo & instrumento.

S E C O N D A

(a mio parere) che faccia per la contraria parte, se non un poco quella che adduceste uoi, dicendo, che l'attione sia piu nobile della passione inquanto attione: à cui si potrà dire ch'essa offesa sia solo piu degna in quanto à questa parte, ma assolutamente, & in tutte l'altre parti la difesa è piu nobile, & hà piu del diuino. Abbiamo hoggi da questo ragionamento tratto con bel modo due conclusioni molto rare, & degne d'essere sapute: l'una è, che l'offesa sia prima, & più antica della difesa: l'altra è questa, che la difesa humana, & giusta (non intendendo però della fuga) sia più nobile che l'offesa: & in uero hauete detto (Dottore) di belle cose in quella diuisione che faceste, & hauete in questo dimostrato à pieno l'acutezza del perfetto giuditio uostro: & hò notato in quelle maniere di difese (che chiamauate per nomi propri & eleganti) mille proportioni & corrispondenze, la commutata, la permutata, la conuersa, & molti altri bei ghihibizzi: & più notai che alla fuga più uile tra le difese, corrisponde la persecutione, tra esse offese di più ualore, & alla difesa semplice, cioè alla resistenza corrispondente faceste la offesa semplice, quella meno ignobile della fuga, & questa meno nobile della persecutione: ultimamente fu la difesa offensua più dell'altre tutte eccellente, à cui corrispondeua la defensua offesa manco degna fra l'altre tutte. **BOCCA.** Questo che dite è uero: ma bisogna intendere la persecutione, quando un Caualliero è di tal ualore, che non solamente è atto à contrastar co'l nimico, ma è atto anco à porlo in fuga, che all'hora quell'atto di porlo in fuga è di tanto ualore, di quanta uiltà è il fuggire. Ma non è gia segno di ualore il perseguitare semplicemente chi fugge, e non si difende.

Raccolta di due conclusioni per decisione delle due questioni circa l'antichità & nobiltà dell'offesa, & difesa.

Ordine nella nobiltà, & ignobiltà tra l'offese, & difese corrispondenti.

Come s'intenda che la persecutione sia la più nobile offesa et che meno nobile è l'offesa semplice.

de. Et quando si dice che meno nobile è l'offesa semplice della persecutione, si intenderà che ella è men nobile di quell'atto di porre il nimico in fuga. R O. Questo concedo, ma io paragono queste offese, & difese inquanto ch' elle offendono e difendono, & dico che la persecutione offende maggiormente, & men offende la offesa semplice: & perciò dissi, che la offesa difensiuua era men degna dell'altre, perche meno offende: Ma poi parlando non dell'efficacia sua, ma dell'essere degna, & segno di ualore; direi che quella difesa, che insieme offende è più lodeuole, come anco più lodeuole è la offesa che insieme difende: B O C. Hanete un uiuo ingegno in fatti. R O D. Se in me fosse uiuacità alcuna (che non uen'è) tutta nascerebbe dall'essercitio dell'arme: perche l'Armigero pone il suo corpo a rischio mille uolte; doue gliè necessario l'esser sagace, pronto, & accorto. Perche ogni piccolissimo errore (mentre che fosse azzuffato co'l nimico) potrebbe essere cagione della sua morte: & però bisogna che stia sempre auertito, & ch'apra gliocchi dell'intelletto. B O C. Si potrebbe dire anchora che gl'Armigero tutti sono martiali, & ch'esso Marte è autore di uiuacità, d'agilità, & di discorso, effetti tutti generati, & procedenti da complessione sanguigna, & da colerica. R O D. Voi dite la causa efficiente uniuersale, & io dissi la finale, & più particolare. B O C. L'una & l'altra è buona: Ma uogliamo noi dire altro? R O D. Poi che siamo su questi ragionamenti, anco uorrei sapere qual sia più naturale la offesa, ò la difesa, & qual d'esse sia più da caualliero, & da huomo honorato. B O C C. Voi non uolete che resti cosa non tocca di questo quesito eh? R O D. Pensate pure che ne uorrei essere ben resoluto: perche molte uolte accade in
 abba-

*Come si
intenda il
paragona
re l'offese
& difese.*

*L'esserci-
tio dell'ar-
mi fa l'-
huomo
prouto.*

*Introdu-
tione di-
due que-
stioni qual
sia piu na-
turale, &
piu hono-
rata l'offe-
sa o la di-
fesa.*

S E C O N D A

abbattimento disputar di questo, per uari casi che occorrono; & io non uorrei (come non uorrei che uscisse colpo da me in uano.) che parola anchora uscisse all'effercitio mio impertinente, & non detta con fondamento di ragione. B O C. Come ui puo giouare il sapere qual sia d'esse due piu naturale? R O D. In cento casi: se un di due guerrieri si difendesse con difesa naturale senza alcun magistero, non è per quella natural difesa degno di alcuno honore: & però accadono infiniti casi che non ui saprei dipingere al presente; sopra iquali nascono litigi tra i combattenti, o i loro Padrini: doue è necessario farricorso al giudice del duello, & stare alla sententia sua; & io che spesso son fatto giudice di questo; non uorrei, che nascesse da me giuditio ch'io non potessi, & con ragione, & con arme insieme sostentare. B O C. Credo che la difesa sia molto naturale, secondo che mi pare. Quale è quella cosa in questo picciol mondo, che per qualche modo non si difenda dal suo auuersario offendente? L'acqua si difende dal fuoco, & il fuoco dall'acqua: l'aria dalla terra, & essa dall'aria: difendesi poi dalla corruttione ogni cosa naturale, & fa ogni sforzo per saluarsi: dal Leone si difende il Toro, dal Lupo la Pecora fuggendo, & ogni animale in somma fa qualche difesa contra chi l'offende: dell'huomo non ui parlo, al quale tanto è propria la difesa, & naturale, che per una semplice parola, porrà la uita a periglio piu d'una uolta per difendere l'honore? onde conchiudo (secondo il parer mio) che molto naturale sia la difesa. B O C. Non posso già negare che naturalissima non sia la difesa, ma essa offesa anchora par naturale, & se l'acqua dal fuoco si difende, parimente per sua natura offende esso fuoco anchora

*Giouamè
to che uie
ne al Ca
ualliero
dal sape
re qual sia
piu natu
rale l'offe
sa o la di
fesa.*

*Induttio
ne che la
difesa sia
molto na
turale.*

*Induttio
ne che l'of
fesa sia na
turalissi
ma.*

anchora, il lupo offende naturalmente l'agnello, il gatto al topo per natura è nimico, & qualunque uolta il uede gli fa offesa, & altre inimicitie naturali sono tra gli animali: dell'huomo non parlo, perche si gouerna co'l lume della ragione: & se bene tra il Francese, & lo Spagnuolo si serba quasi un'odio naturale, & intrinseco, nondimeno è così anchora da complessione a complessione; il colerico odia il stemmatico, il sanguigno porta odio al melanconico, & dirò quasi che se non fosse il freno della mente, l'uno all'altro farebbe offesa, doue mi conuien dire che naturale sia l'offesa anchora. R O D. Si ma molto piu naturale nell'huomo è la difesa, & ue lo mostro: ogni huomo sempre si difenderà a suo potere (se è huomo) ma non offenderà: così per odio naturale di complessione, o per contrarietà della creanza, & de' costumi. B O C. Che cosa intendete per esser naturale & insieme per esser una cosa piu naturale dell'altra? R O D. Quello è naturale che ha in se il principio del moto, & della quiete secondo esso, & non per accidente, & sarà piu naturale chi hauerà piu in se questo principio. B O C. Quando uoi dite una cosa naturale, la potete così chiamare a differenza del uiolento, o a differenza d'una cosa uolontaria, fatta con elezione, o uolontà, o pur dicesi naturale perche non sia artificiale, come per essempio l'ascender dell'acqua, non è moto naturale, ma contra natura & uiolento, lo uccidere un'huomo è moto fatto per uolontà, & elezione, il fabricare case, & far altre cose simili è artificiale. R O D. Quando addimandate, qual d'esse sia piu naturale, in qual de' modi detti la chiamate uoi piu naturale? B O C. Crederei che in quanto naturale distinto dal uiolento piu naturale

L'un huomo offenderebbe naturalmente l'altro se non fosse la ragione.

Ragiona che nell'huomo la difesa sia piu naturale tolta dal difendersi egli a suo potere, ma non a suo potere offende re.

Che cosa sia naturale piu naturale.

Vna cosa è naturale in tre modi a differenza, o del uiolento, o del uolontario, o dell'artificiale.

La difesa è piu naturale cio è men uiolente.

fosse

S E C O N D A

*E' offesaet
difeſa ſo-
no egual-
mente nõ
naturali
cioè volun-
tarie.*

*L'offeſa è
piu natu-
rale cioè
meno arti-
fiale.*

*Qual de i
tre modi
di diſeſa,
& di offe-
ſa ſia piu
o meno na-
turale.*

foſſe la diſeſa, perche in uero (come habbiamo deter-
minato) l'offeſa ha del uiolento, & non la diſeſa: ſe di-
ſtingueremo poi, naturale contra uolontario, l'una, &
l'altra è opera fatta da uolontà: pare nondimeno,
che piu inchinato ſia (maſſimamente l'huomo) a di-
fenderſi, che ad offendere: perche ogni fanciullo,
ogni ſemplice huomo, come ſi ſente, o uede offendere,
o fugge, o fa altra diſeſa. Quanto poi che'l natu-
rale ſia diſtinto dall'artificiale, parimente & l'uno &
l'altro è naturale, & ſe da alcun lato è qualche uantag-
gio, è dal lato di eſſa offeſa: perche in fatto minore
arte ci uole ad offendere, che a ſaperſi difendere dal-
l'offeſe date, eccetto eſſa fuga come di poca arte.

R O D. Queſta è ſtata una bella & dotta deciſione,
ma per quello che fa di biſogno a me in giudicar l'ho-
nore di due guerrieri che inſieme combattano, è il
ſapere quel membro di naturale diſtinto dall'artifi-
ciale: perche io giudico colui piu degno d'honore,
che piu habbia uſato ingegno, o arte: & in queſto uoi
dite che parimente ſono naturali, & artificiali, & che
ſe u'è uantaggio alcuno, è in eſſa offeſa, cioè in eſſi
modi da offendere: hora uorrei ſapere (perche m'ap-
piglio alle buone ragioni anch'io) quale de' tre modi
della diſeſa ſia piu naturale, o artificiale. B O C. E'
coſa chiara: la fuga è meno artificiale, & piu natu-
rale: la reſiſtenza, o il riparo è un poco meno naturale:
& la diſeſa offeſiua è meno dell'altre naturale, &
di piu arte. R O D. Voi dite la uerità & confequen-
tamente le corriſpondenti maniere di offeſa terran-
no il medefimo ordine. Ma ditemi: non ſi puo dire
anco naturale a differenza d'una coſa ſopra della na-
tura? B O C. Si puo dir per certo, & a queſta guiſa i
miracoli fatti da noſtro Signore ſono coſe ſopra eſ-
ſa na-

sa natura: ma questa distintione non fa di mestieri, & noi, perche ne offesa, ne difesa è cosa soprannaturale. R O D. Egli è uero, pur in quanto à questo anchora la difesa tien piu del soprannaturale, & diuino, che del naturale: perche le cose diuine, & altrate stanno in continua quiete, & pace, a cui piu s'assomiglia la difesa, come conseruatione & quiete, che l'offesa, come moto & detrimento. B O C. Con queste uostre similitudini uon fauorite molto le uostre sentenze, benche siano di poca importanza gli argomenti tolti da essa similitudine. R O D. Persuadono assai doue non potete hauer modi da dimostrare con uere dimostrazioni, come nelle mathematiche discipline. B O C. Voi dite uero; & questo istesso dice Aristouile nostro: & piu dice nel primo dell'Ethica, esser uitio il ricercar dall'Oratore dimostrazioni mathematiche, come il ricercare una semplice fede dal Mathematico. R O D. Hor che diremo dell'altra parte? cioè, qual sia piu da Caualliero l'offesa, o la difesa? B O C. Che ne pare a noi Signore. R O D. Quanto al primo pensiero, pare, che la difesa come piu naturale, sia meno degna d'honore, come di minor arte, & ingegno: onde ne segue che la offesa sia piu honoreuole, & da Caualliero. B O. Questa ragione è in se buona, ma accioche non pariamo contrarii a noi stessi, dicendo hora che la difesa è di minor arte, & hauendo detto di sopra che l'offesa era meno artificiale; bisogna che diciamo, che in quanto al primo atto di offendere, o di difendersi; men artificiale è la difesa, sendo noi sempre prontissimi a far riparo a chi ci fa danno: ma in quanto poi al modo dell'offendere, o del difendersi men artificiale è il modo dell'offendere, al quale se ui bisogna arte alcuna, nasce dal uoler offendere

Ragione che la difesa tenga piu del soprannaturale che l'offesa.

Ragione che la difesa sia men degna d'honore sendo piu naturale. Come l'offesa si possa dir piu & meno artificiale & parimente la difesa.

N chi

S. E C O N D A

chi fa difendersi: & perche noi parliamo hora della atto di offendere & di difendersi, è uero che la difesa è piu naturale: ma crederei che bisognasse far distinctione tra offesa, & offesa, & tra difesa, & difesa: la difesa della fuga per alcun modo non è da honore: la difesa semplice è piu honoreuole: la difesa offensiuua è ancora piu: la persecutione è la piu coraggiosa offesa, se pigliamo la persecutione per quell'atto del porre in fuga il nimico, come s'è detto di sopra; ma se lo pigliamo per l'atto del seguitare chi fugge, diremo che questa persecutione sarà meno da Caualliero, & l'offesa semplice piu degna: ma dignissima poi sarà l'offesa difensiuua. Facendo dunque comparatione tra l'offesa, & la sua corrispondente difesa, ueggiamo qual sia piu da huomo di honore, tra la persecutione, & la fuga: non è dubbio che la persecutione è da huomo, & la fuga è da femina: nondimeno, nel'una; nel'altra è da Caualliero: tra l'offesa poi & la difesa schietta, la offesa certò è piu da huomo, perche gli animali, & le cose tutte fanno difesa il piu che possono, auenga che l' resistere o'l difendersi anchora habbia del uirile, non fuggendo la faccia del nimico: tra l'offesa difensiuua, & offendente difesa quasi che uà del pari in un medesimo segno. R O D. Pur sempre pare che chi uà ad offendere, non istima la forza del nimico suo, sapendo, colui atto a difendersi, & desideroso d'offenderlo anchora. B O C. Et a quello non solo basta l'animo per difendersi, ma con grandissimo cuore l'offende anco. R O D. V'è però questa differenza, che chi assalta il nimico, ua con animo deliberato, & con saldo pensiero di offenderlo, & non gli manca il cuore: ma chi si difende, irritato dall'offendente, & arrabbiato per la colera; non è marauiglia se difen-

*Parago-
ne tra of-
fesa, & of-
fesa, &
tra dife-
sa, & di-
fesa, qual
sia piu ho-
moreuole.*

*Parago-
ne tra l'of-
fese, & di-
fese corri-
spondenti
qual sia
di piu ho-
more.*

*Differen-
za nell'ha-
uer core
tra chi af-
saltando
offende, et
chi si di-
fende.*

-diferidendosi insieme cerca poi d'offenderlui: & forse che se colui ui pensasse, & ui discorresse sopra, o se toccasse ad esso il gire ad assaltare lui per offenderlo, non u'andrebbe. B O C. Questo non ualerebbe, se non quando l'offendente assalta d'improuiso, ma non già quando è con precedente cognitione del nimico. Nondimeno è forza a confessarui il uero: diciamo pur liberamente che ogni sorte d'offesa, sia piu da Cavallicero, ch'ogni spetie di difesa. Ma è necessario però, che l'offesa sia giusta. Non è Caualliere degno d'honor quello, ch'alla pazzesca offende questo, o quello: là doue piu deue il buon Caualliero esser guernito di giustitia, che d'arme. R O D. Questo si uede chiaro nel Duello, doue la diuina Giustitia si manifesta a colui, che a ragione combatte, & ad esso è fauoreuole, donandogli sempre honorata uittoria. B O C. Il fauore che si uede nel Duello, a colui che combatte a ragione, può essere ridotto a ragion naturale, perche quel Caualliero, che si sente hauer ragione, combatte con maggior ardire, tenendo per fermo che la sentenza debba ragioneuolmente seguirè, conforme alla uerità: & perche l'ardire, & l'animosità è quello che nel duellare dà la maggior parte della uittoria; si dirà che chi ha ragione, uince, come per lo contrario chi fa di combattere il torto, dubitando che Iddio non uoglia castigarlo del suo errore, teme, & il timore dà la maggior parte della perdita. Non dimeno non si de anco confidare in questo, chi ha la ragione dal suo lato, perche egli è un uoler tentare Dio, & taluolta si è ueduto restare perditore chi haueua ragione. R O D. Pure per lo piu, la diuina giustitia aiuta la uerità, & in questi successi contingenti, non si può considerate quello che succede sempre, come si fa nel

Ogni sorte di offesa è piu da Cavallicero, piu che sia giusta.

Giustitia nel duello.

Ragion naturale per che sia fauorito nel duello chi ha ragione et disfauorito chi ha torto.

Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare.

La giustitia di Dio non si intromette nel duello.

La giustitia di Dio non si tromette nel duello.

le cose necessarie. B O C. Et io ui dico che se la giustitia di Dio ui concorresse, sendo ella cagione non contingente, ma necessaria, produrrebbe anco sempre il medesimo effetto: perche si come Iddio è sempre il medesimo, cosi anco la sua giustitia è sempre la medesima: anzi per questo uediamo che Iddio non ha parte in simili uittorie: oltra che non può fauorire Iddio, chi è intento solamente all'offesa del prosimo, & all'uccidere altrui. R O. Chi combatte non è intento al ferire, & all'uccidere, ma solamente alla manifestatione della uerità, & al far che il nimico la confessi. B O C.

Se bene chi cobàt se intède il manifestare il uero, nondi meno ciò fa con mezo illegittimo.

Ma non può già far questo, se non con un mezo, che tende al danno del prosimo: onde se la sua prima intentione non è contraria à Dio; almeno gli è contraria la seconda intentione. R O D. Non usciamo tanto fuori del nostro primo proposito: basta che l'offesa è piu da Caualliero honorato che la difesa. B O C. Si; se giusta fosse. R O D. Suppongo che l'una, & l'altra sia giusta. B O C. Non può esser questo: perche non habbiamo detto che quando l'offesa è giusta, ingiusta è la sua difesa? R O D. Non dico a questo modo io: suppongo che sia offesa giusta, fatta da un Caualliero; & che un'altro giustamente si difenda da una ingiusta offesa, dico esser piu da Caualliero la giusta offesa di colui, che di quell'altro la giusta difesa. B O.

Come si possa paragonare l'offesa giusta, & la giusta difesa nel l'esser piu da Caualliero.

Adesso u'intendo, & lo concedo. Credo che habbiamo fatto un gran ragionamento questa mattina, & che habbiamo tocche quasi tutte le parti, che circa l'offesa, & la difesa possono essere tocche, cosi all'improuiso, & che sia tempo homai di finire il ragionamento, se però non hauete altro da dire. R O D. Io per me non ho altro che dire, & resto contentissimo del ragionamento uostro, in tanto uoi ui riposarete, perche

che hoggi mai è tempo che l'Illustrissimo Sig. Conte d'Agomonte, & io andiamo nella stanza di sotto ad esercitarfi alquanto con l'armi. BOC. Vi farà male Rodomonte. Perche dopo il cibo è piu conueniente la quiete, che la agitatione, la quale fa che esso passa coli indigesto nelle membra, onde ne succedono poi ripienezze, & grauissime infermità. ROD. Noi ui siamo usi, & però non ci farà male. BOC. Hor si andate, & riposate ch'io sia alquahto, uerò anch'io a uederui. ROD. Di gratia, ui aspetta-remo.

L'esercizio grãde dopo il cibo è d'ane uole, ma meno à chi ui è solito.

CONFUSO E INLEGGIBILE TESTO



TERZA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE,

L'ILLVSTRISSIMO SIG. CONTE
D'AGOMONTE,

ET L'ECCELLENTISS. M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



RODOMONTE.

*Il furore
gioua a'
letterati,
& a' sol-
dati an-
chor ch'e-
gli nasca
da colera.*



OI che noi uogliamo effercitarci per meza hora (Signor Conte) in prima desidererei, che fossimo assaliti da quel furore, dal quale rapiti Homero, Virgilio, l'Ariosto, & ciascun'altro Eccellentissimo Poeta; hanno detto cose soprannaturali: & dal quale mosi tutti i letterati, disputando, ò leggendo dicono cose rare, & Eccellenti; & noi altri perciò siam soliti fare colpi degni di Marte, il qual furore nasce dalla colera. CON. Come, non è meglio il ritrouarsi senza colera? perche si come

fi come l'anima ch'è quieta, meglio discorre, & riesce nelle lettere meglio; così anco nell'armeggiare, sendo l'anima piu riposata, puo un Cavaliero meglio ponere in effecutione i colpi pensati, & imparati, oue la colera ci impedisce il discorso, leua di se stesso l'huomo, & lo fa operare senza sapere il perche, & il come. R O D. Se uoi mi date una colera furiosa, si che lieui l'intelletto, & il discorso; io non farò differenza tra un colerico, & un furioso, & un'animale irragionevole, & all'hora dirò che sia nocina, & che non si ricerchi al proposito nostro. Ma se farà una colera temperata tale, che oscuri in tutto la ragione; dicouì che sarà di molto giouamento: perche la colera è un incendio del sangue circa al core, la quale, sendo temperata accende temperatamente il core, & per consequente temperatamente si inalzano gli spiriti accesi, che danno maggior agilità, & forza all'anima motiua, & fanno piu presto nelle operationi ogni senso, & ultimamente il discorso, & perciò si può dire, che un poco di colera giouì al soldato, & anco a chi uole esercitarsi nell'armi. C O N. Questa fu certo la cagione, che un giorno essercitandomi co'l Sig. Conte di Mega, mosso alquanto dal furore della colera; feci due mandritti tondi l'un dopo l'altro senza indugio alcuno, tal che l'uno non s'inalzò piu dell'altro, & pur sapete Rodomonte quanto sia difficile a farli, onde il Conte restò marauigliato dicendo non hauerli mai potuto fare anchor che hauesse ricercati tutti i tratti della spada. R O D. Marauigliandosene il Conte di Mega, se ne poteuano ben marauigliare anchor gli altri, sendo egli Cavaliero al pari d'ogni altro ualoroso. C O N. Et piu dirouui anchora, ch'io uolli rifarli, ne seppi mai ritrouarli strada ne modo per farli

Obiezione che la colera nocia a' soldati perturbando l'animo.

Risposta alla obiezione che la colera intemperata nocia, & la temperata giouì.

Difficoltà di fare due mandritti tondi senza indugio, tal che l'uno non si inalzi più che l'altro.

farli un'altra uolta: nientedimeno tanto m'affaticai; tanto ui pensai sopra, che ritrouai pure modo di farne due successiuamente, ma di piatto non già di taglio. R O D. Io ne farei cento, non che due a quella guisa: la difficoltà è a farli di taglio: ma già è tempo che cominciamo ad essercitarci, auanti che piu tardi l'hora: pigliate la spada uostra Conte. C O N. Come la spada mia? non è meglio pigliar quelle da giuoco? R O. Non già, perche con quelle arme da giuoco non si può acquistare ualore ò gagliardia di cuore; ne con esse imparar mai uno Schermo perfetto.

Con l'armi da giuoco non si può acquistare ualore ne imparare uno schermo perfetto.

C O N. La prima ui credo, ma dubito intorno alla seconda. Quale è la causa Rodomonte, che non si possa imparare (come dite) uno Schermo perfetto con quella forte d'arme? non menate uoi i medesimi colpi con quelle, che con queste da filo? R O D. Non di

Perche con l'armi da giuoco non si impari un colpo perfetto, ma solamente con quelle da filo.

tò già che tutti quei modi di ferire, di riparare, & di guardie, non facciate con queste armi, & con quelle parimente, ma le farete con quelle imperfette, & perfertissime con queste da filo: perche se uoi fate (per essempio) riparo alla punta mostrataui dal nimico, con ribatter la spada sua con un uostro mandritto, accio che quella punta non ui guardi il petto, giocando con spade da marra; ui basterà solo di ribatterla un poco, pure che impariate lo Schermo: ma se faranno spade da filo, uoi spingerete quel mandritto con tutta la forza uostra per cacciar ben fuori la punta del nimico. Ecco che questo sarà colpo perfetto, fatto con senno, & con prontezza, spiccato piu da lunge, & spinto con piu forza, che non farebbe con quelle altre arme. Come farete Conte, se pigliarete arme perfette in mano, a non ui star con tutto l'animo, & con tutto il giuditio intento? C O N. Sì, ma è un gran perico

lo lo essercitarsi con le arme che pungono: che se io facesti un picciol fallo, potrebbe nocer troppo. Non dimeno facciamo pur come piu ui aggrada, perche uoi guardarete di non mi offendere, & io cercherò di riparare, & starò di continuo intento alla punta uostrà per conoscare qual colpo ui possa uscir di mano: il che è necessario al buon guerriero. R O D. Horsù, ui uoglio insegnare hoggi uno schermo, che non ho ueduto mai esser fatto da altri, & io ne sono stato a me stesso precettore, & discepolo, ilquale però non si fa con altro che con buone spade, & è un ferir solo, un parar solo, & una guardia sola; & ogni cosa di queste tre insieme è un tempo solo, co'l qual parato ui potete riparare da ogni sorte di ferire, & di offesa: & questo ferire è superiore ad ogni spetie di ferire, & da questa guardia ogni altra guardia procede. C O N. Se così è, questo mi par fondamento & base di tutta questa arte: in fatti la spada ha tra tutte l'arme grandissimi priuilegii. R O D. Delle sue prerogatiue ne lascio fare il giuditio a uoi, Conte. Quale è quell'arme che dalla spada non pigli i colpi suoi? Quante cose uoi potete fare con ogni altr'arme, con essa spada far le potete: anzi molti ripari, e schermi, & sorti di ferire ritrouarete in essa, iquali non trouarete così ageuolmente nell'altre tutte: donde si conosce che tutta l'arte perfettamente consiste nella spada: di qui nasce che gli Imperatori si fanno portare innanzi la spada sfodrata, in segno di Giustitia, da essi amministrata, quasi dicendo non esser altro piu atto mezzo, od instrumento per la Giustitia in punire gli scelerati, & difensare i buoni di essa spada, ueramente copiosa d'ogni difesa, & d'ogni offesa, commoda, destra, & di ornamento all'huomo. Dice Dauid Re, &

O. Profeta

E di necessità al guerriero star intento alla punta dell'arme del nimico.

Proposta d'uno schermo, qual è d'ũ ferir solo, & un parar solo, d'una guardia sola, e in un tempo solo.

Prerogatiue & lo di della spada.

Perche gli Imperatori si facciano portar innanzi la spada sfodrata.

T E R Z A

Profeta ne' salmi suoi, cingi la spada tua sopra la coscia, o Barone, & quella farà l'ornamento tuo, & lo splendor tuo. Eſſo Iddio non tiene la spada in mano per punire i rei? come in molti luoghi della Sacra scrittura si legge? l'Angelo di Iddio non apparue con la spada sfoderata in mano a Iosue in Ierico? dirò che la spada in sòma sia la piu perfetta, la piu agile, la piu degna arme che si ritroui, & di maggior honore, & ornamento al Cavaliero: & credo si possa dire, ch'ella sia, & principio, & fine di tutte l'arme cosi offensue come difensue.

La spada è stata la prima ritrouata tra l'armi.

Inuentor della spada.

Giuditio delle spade antiche da un sol filo.

Giuditio delle spade antiche con la costa da un

CON. Credete che fosse la prima ritrouata? R O. Fu la prima certissimamente, ne mai piu è stata dall'huomo abbandonata: credo che hebbe origine dal primo fabro Tubal Cain, figliuolo di Lamech della moglie Zilla; non uedete quanto nominata sia essa spada nella Sacra scrittura? Antichissima fu la spada Conte, & modernissima. CON. Mi piaceuano quelle spade antiche assai, a cui dauano la costa da un lato, accioche piu ferma, & piu sicura fosse: uoi potete la spada d'un sol filo spinger con la sinistra mano anchora, per far il colpo piu gagliardo, & s'auenisse che'l nimico ue la ributasse uerso la faccia, se u'offendesse; almeno non ui taglierebbe il uiso: si che diciamo Rodomonte che questa è per offendere, & per difenderci: adunque meglio fa tutte due l'opere in quella forma. R O. Voi non sapete Conte di quanta importanza sia il filo della spada, & se'l nimico poi ui ributta la spada uerso la faccia, non è difetto della spada, ma di uoi, che non sapete l'arte, o che minor forza hauete di lui: era ben piu sicura quella, ma meno anchor offensua. CON. Si potea farla nella guisa di molte spade, che ho uedute io: nelle quali la costa è per tutto il forte della spada, che è dalla meza parte uerso l'elzo, & il debole di essa, che è dalla
meza

meza parte uerso la punta, hauea il falso, & il dritto filo. *lato della meza parte uerso l'elzo.*

R O. Si potea fare per certo, ma il moderno uso ha ritrouato che piu offensiuua sia, hauendo da tutti due i lati il taglio: perche quando si uiene a meza spada nella pugna, dico che è molto a proposito il falso filo del forte della spada: ne ui pensate, Conte, che molto moderno sia l'hauer due fili dall'elzo sin' alla punta: imperò che al tempo di Dauid ue n'erano di questa maniera. *Antichità delle spade da due fili dall'elzo fin alla punta.*

Dice egli ne' Salmi queste parole. L'altezza d'Iddio nella Gola loro & spada di due fili nella sua mano, per far uendetta nelle genti; & io ragionando con un Hebreo mio amico in Mantoua, intesi che nella lingua Hebraea si scriue cosi come u'hò detto. C O N. Ho pur ueduto io pochi giorni sono alcune spade con la costa.

R O. Non è gran tempo che s'usauano a quel modo per la piu parte: pur se ne ritrouano anchor in quei tempi di questa sorte, ma poche; si come a' giorni nostri poche ne ueggiamo con la costa. C O N. Usauan forse gli antichi di far quegli elzi, con quelle impugnature come usiam noi? R O. L'usauano per certo, eccetto che u'è stato aggiunto tutto, quel guarnimento che uedete dal Pomo alla croce, & fa mirabil difesa alla mano: sempre si ritroua da' moderni qualche miglioramento. C O N.

Perche si porta la spada dal lato stanco? R O. Non sò in qual luogo poteste uoi portarla che ui recasse minor noia, & che piu apparecchiata l'haueste al bisogno uostro. Lui non u'impedisce alcuna delle mani: in quel luogo tosto potete porre la destra mano per trarla fuori, & finalmente non trouo sito piu conueniente, & commodo, & che ui lasci libero, & sciolto della persona tutta che'l manco lato. C O N. Hò da alcuni inteso dire che si porta da quel lato per rispetto, che la parte sinistra, doue giace il cuore; è piu degna, & piu ha bisogno di

O 2 difesa.

T E R Z A

*Positura
del core
nel corpo
humano.*

difesa. R O D. Questa non è buona ragione (Conte) secondo il mio parere. Primieramente io ho ueduto nelle anotomie, che'l cuore non stà dalla banda sinistra piu che dalla destra: ma stassi nel mezo del petto: è ben uero che la punta si uolta un poco uerso il lato manco: poi se questa fosse la ragion uera, anchora gli huomini mancini, se la cingerebbon da quel lato: ma che difesa è quella alle parti sinistre per portarla da quellato? la uera causa credo esser quella che ui ho detto io (Conte) & ne fanno segno essi mancini, che per farsela piu commoda, & destra al trarla fuori, la cingono dal dritto lato. C O N. Credo bene che questa sia la uera cagione. R O D. Voi ui fiete deliberato, Conte mio, di passar questo poco di tempo in ragionamenti a noi poco utili. C O N. Dite uero, che è meglio uenire a' fatti, perche se bene utili sono questi ragionamenti; si ponno nondimeno fare in altro tempo, hor maneggiate la uostra spada un poco di capriccio di gratia Rodomonte. R O D. Ecco ch'io il faccio uolentieri. C O N. O bella: ma come fate a rassettarui quella spada in mano dopo tanti, & tanti auuolgimenti? R O D. Non ue lo posso descriuere, Conte: ma aprite ben gli occhi, & ponete diligente cura a' nodi della mano, & alla destrezza del rassettarsela come prima. Vedete come faccio io? simili atti si dimostrano, & s'imparano piu & meglio in pro-ua, & co'l senso del uedere, che con le parole, & a chi uoleffe esprimerli con parole; sarebbe dibisogno, ch'io sapessi bene quei musculi tutti della mano, & delle dita, & ch'io ui dicessi, bisogna fare il tale, & tal moto con questo, & quel musculo, e snodar la mano cosi, & cosi piegarla: & sarebbe uffitio da un buon medico, & professore d'anotomia: perche un'altro
non

*Come si
maneggi
di capric-
cio la spa-
da.*

non la capirebbe: fate un poco uoi, Conte, quei uostri due mandritti tondi insieme. CON. Eccoli.

ROD. Al fischio della spada sento che uanno di piatto, se ben non è si pronto l'occhio in discernerli per la uelocità del tratto: non sentite uoi che gran percossa, & che gran riuerberatione fate nell'aria, pigliandone gran copia co'l piatto della spada? sentite un poco uoi questo men sonoro, ma piu acuto fischio, fatto dal fil dritto. CON. Hauete un gran giuditio Rodomonte. ROD. Egli gioua assai l'hauer qualche lettere insieme con l'effercitio nostro. CON.

Quante spetie di ferire fate uoi? ROD. Ne faccio tre, mandritto, rouescio, & punta. CON. Non u'è il falso? ROD. Vi è, & si domanda falso, solo per esser di poco momento. CON. Fateli un poco tutti tre di gratia, Rodomonte mio. ROD. Ecco: questo è mandritto, quest' altro è rouescio, & questa è punta. CON. Doue lasciate i fendenti dritti, & rouesci, il montante, il mandritto, & il rouescio sgualebrato, il falso manco, & dritto? doue lasciate la stoccata, & l'imbroccata? altro non hauete fatto che'l mandritto tondo, & il rouescio tondo. ROD. Voi

sapete bene che cosa è dritto filo, & falso filo, che tenendo la spada di due tagli al fianco, quel taglio che piu guarda uerso terra si chiama dritto filo, & quello che uerso le parti alte del corpo, riguarda uerso l'aria, chiamasi falso: & la ragion è questa, che tirando un mandritto, o un rouescio; la spada sempre cala naturalmente con quel taglio. Dico dunque che altra spetie di ferire diuerso da questi tre detti, non ui è, che sotto qualch'una di esse non si contenga: perche tutti quei colpi che nasceranno dalle parti destre della persona, tanto co'l pie destro innanzi, quanto co'l

sinistro,

Co'l senso dell'udito si puo conoscere ch'un colpo sia di piatto, anchor che non si possa conoscerlo.

Tre spetie di ferire mandritto, rouescio, e punta.

Qual sia dritto, & falso filo.

Perche si chiami dritto, & falso filo.

Quali si dimandano mandritti.

T E R Z A

sinistro, tutti si domanderanno mandritti, hauendo il principio loro dalle dritte parti, così da alto a basso; come da basso ad alto; & hauranno il lor fine questi tai colpi nelle sinistre parti. Eccoui Conte, che tanto il tondo mandritto, quanto lo sgualebrato, & il falso dritto insieme, sotto nome di dritto, saranno rinchiusi, & tutti quei colpi che hauranno origine dalla parte sinistra della uita, & finiranno nelle destre parti, tanto da alto a basso, quanto da basso ad alto; chiamerannosi rouesci. Sotto il rouescio dunque si contiene il rouescio tondo, lo sgualebrato, & il falso manco; & dicefi rouescio, perche egli è nato dal canto rouescio del dritto. **CON.**

Quali siano rouesci.

Pare che siano diversi il fendente, & il montante, dal rouescio.

Tre specie di ferire tolte dalle tre misure della quantità contenuta.

In quanto alla natura sarebbe quattro specie di ferire.

Doue riporrete uoi i fendenti dritti, & rouesci, & il montante? **RO.** Non li faccio differenti da' mandritti, & rouesci. **CON.** Come no? Ditemi: i mandritti non nascono dalle parti destre, & i rouesci dalle sinistre? & essi fendenti da alto a basso per dritto filo, o uero da basso ad alto? **RO.** Hauete non sò che d'apparente ragione (Conte) conciosia che per moto retto discendano i fendenti o uero ascendano; ne par che si possano denominare piu dalle destre, che dalle sinistre parti; & in oltre ui è poi questa piu efficace ragione, che facendosi tre misure, lunghezza, larghezza; & profondità, par che i mandritti, & rouesci, siano termini della larghezza, il cacciar della punta, & il tirarla, termini della profondità: giusta cosa dunque sarà che i fendenti, & questi uostri chiamati montanti, siano termini della lunghezza, & che come le differenze di positione, sono uarie, così fossero anche questi colpi uari: la onde (Conte mio) in quanto alla natura sarebbero forse quattro specie di ferire, Mandritto, Rouescio, Fendente, & Punta: ma non considerando noi i colpi da altro, che dalla spada al fianco; non ritrouiamo altri, che quelli tre. **CON.** Come? **RO.**

Dirollo:

Dirollo : se ui ritrouarete la spada al fianco ; il metter mano alla spada ui insegna il mandritto, mouendo la mano dal suo destro sito all'impugnatura della spada nello stanco lato : lo sfodrar della spada u' insegna il rouescio, tirandola dallo stanco al dritto lato. Tratta che l'hauete fuori, ritrouarete la punta della spada uostra, che risguarda il petto, ò la faccia del nimico : doue dal metter mano alla spada, & trarla fuori, & raffettarui uerso il nimico ; uoi cauate questi tre colpi naturali : di qui non potete (Conte) cauare il fendente d'alto a basso, ò da basso ad alto. Quanto al terzo ferire, chiamato punta, se nascerà la punta dalle parti dritte, chiamerassi punta rouescia : & nasca poi da alto à basso, ò da basso ad alto, & cosi sia il suo fine, ò alle stanche parti, ò alle diritte ; tutte saranno sotto il nome di punta : si che parmi d'hauerui dimostrato a pieno per qual cagione, solo tre spetie principali siano i colpi dell'arte nostra ; ponendo però il mandritto fendente sotto il mandritto, & il fendente rouescio sotto il rouescio, sendo forza ch'ogni colpo nasca dal dritto, ò dallo stanco lato. CON. Più mi piacerebbe quella uostra ragione, per la quale naturalmente fate essi fendenti un'altra principale spetie, & diuersa. R O D. Quanto à quella ragione anchora, ò che farebbono tre le spetie, o sei : perche se consideraste solo le tre dimensioni, farebbono tre, dritto, fendente, & punta : ma se consideraste i sei fini di esse tre dimensioni ò spatii, farebbono sei, mandritto, & rouescio, fendente descendente, & fendente ascendente, cacciar di punta, & ritrarla. CON. Nò nò, seguitiam pur la uia commune : sapete che cosa uorrei da uoi Rodomonte ; che uoi mi faceste come un'albero di tutti questi generali, & particolari colpi, & farne

Tre sono solamente le spetie del ferire, considerandole dall'auer la spada al fianco.

Qual sia pùta dritta, & qual rouescia.

Chi uol prendere le spetie del ferire dalle dimensioni, & termini della quantità ponno essere tre et sei.

un par-

T E R Z A

Divisione del genere del ferire nelle sue spetie per le differenze. un partimento regolato. R O D. Per farui cosa grata; son contento: onde ui dico, che'l primo genere sarà esso ferire. Il ferire puo essere di due sorti, o di taglio, o di punta. Il taglio, o co'l dritto filo d'essa spada, o co'l falso filo. Il ferire con dritto filo ha sotto di se due spetie, mandritto, & rouescio: il mandritto

Spetie del ferire co'l dritto filo. puo esser tondo, fendente, & sgualembro, secondo che cade il filo: se d'alto a basso semplicemente, si chiamerà fendente discendente dritto: se monterà da basso ad alto; chiamerassi fendente ascendente dritto: se il taglio per lo dritto andarà dal destro al sinistro lato; chiamerassi mandritto tondo: se caminerà di sgualembro, cioè che cominci d'alto, & finisca a basso, & insieme dal destro al sinistro lato; lo chiameranno mandritto sgualembro: se per lo contrario da basso ad alto; sarà sgualembro ascendente: ilquale però è composto del tondo, & del fendente. Queste

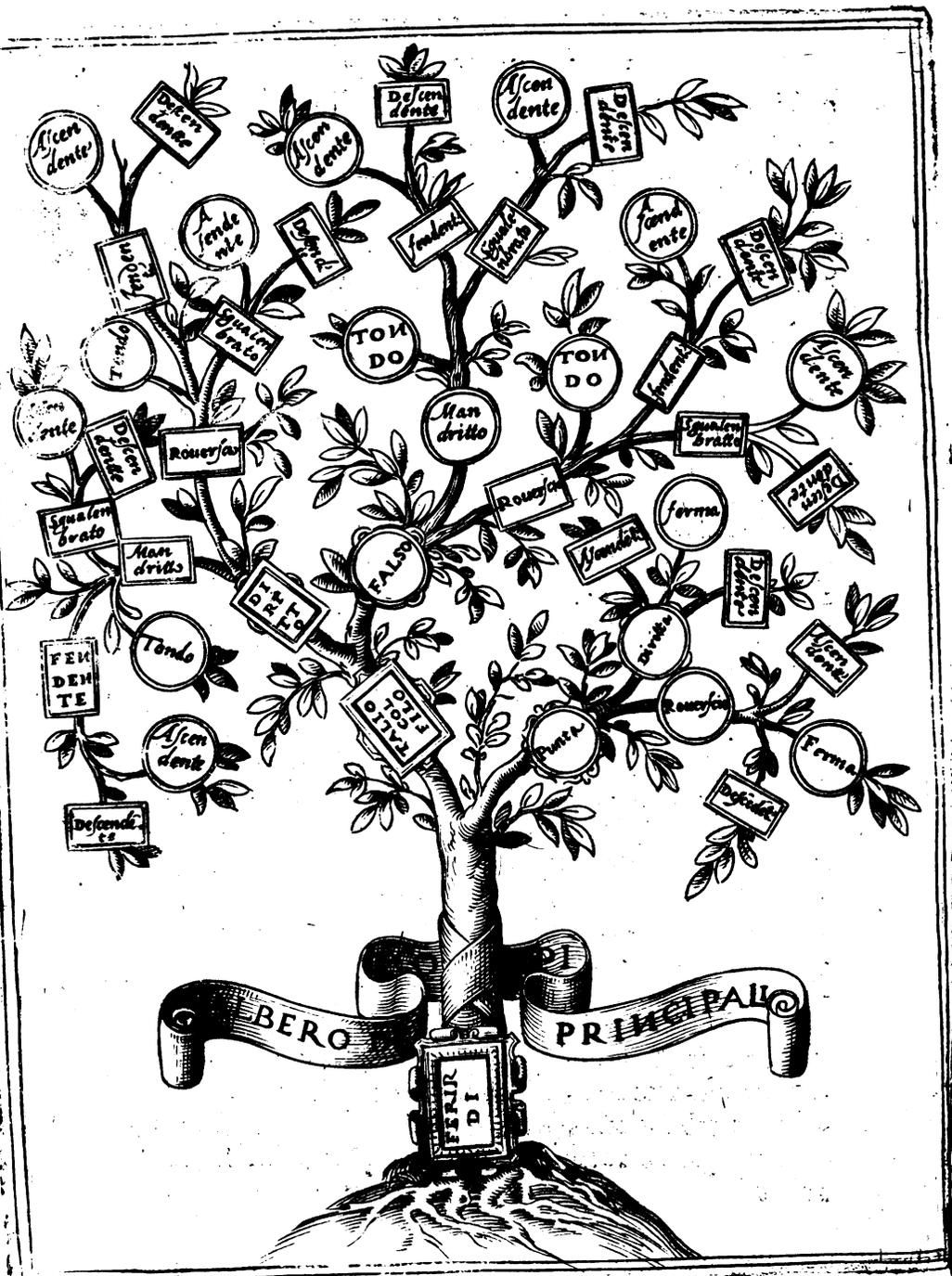
Quante sono le spetie del ferire co'l dritto filo tante sono quelle del ferire co'l falso. sono le spetie del mandritto. Il rouescio ha altre tante spetie, & non piu: Et se si ferirà co'l falso filo; ne nasceranno altre tante spetie di ferire, quante co'l dritto filo, eccetto che ui si aggiungerà questo nome di falso a tutti i particolari nomi, dicendo, falso mandritto, falso rouescio, falso mandritto tondo, falso mandritto sgualembro, falso fendente, & cosi di tutti gli altri a parte a parte, aggiungendoui questo nome di falso. Se si ferirà con la punta, o nascerà dalle

Spetie del ferire con punta. parti diritte, & chiamerassi punta diritta, o dalle parti stanche, & chiamerassi punta rouescia: la punta diritta, o cala da alto a basso, & chiamerassi punta diritta discendente, o da basso ad alto, & chiamerassi punta diritta ascendente, ouero stoccata, finisca poi dal destro lato, o dallo stanco: o che uà dirittamente, & chiamasi punta ferma diritta: della punta rouescia,

uescia , altro tanto si può dire. Ma di queste specie poi mischiate insieme ne nascono altri imperfetti colpi, composti di questi, come mezi mandritti; tramazzoni, falsi finti, puntati, & altri assai colpi, riducibili però à questo Albero, ch'io per compiacerui hora ui descriuo.



P ALBE-



CON. Secondo questa uostra profonda distintione; mi pare che quella prima delle tre spetie, cioè mandritto, rouescio, & punta, non sia conueniente: perche il mandritto, & rouescio sono due spetie prime del diritto filo, & la punta che hauete diuisa uoi, contra il taglio; tal che pare che siano solamente due principii; Punta & taglio. ROD. Questa è una bellissima dubitatione, alla quale rispondo, che feci quelle tre spetie, mandritto, rouescio, & punta principali, facendo tal diuisione dal metter mano alla spada (come ui difsi) ma non secondo la natura de' colpi, & della spada, & del sito, & delle dimensioni. CON. Ditemi un poco, qual'è di quelle uostre tre spetie di ferire, che tenga il primo luogo? ROD. Credo che prima sia la punta, & dopo essa il rouescio, & poi il mandritto. CON. Et io tenea tutto il contrario. Perche parmi che'l mandritto sia piu nobile, piu naturale, & piu destro, & dopo esso il suo contrario rouescio, ultimamente essa punta: & uoi che ragione assegnate all'ordine uostro? ROD. Ve la dirò, noi douemo senza fallo dire che tra i colpi offendenti, quelli che piu hanno dell'offensiuo, sono di maggior perfettione, & che ad essi deuesi il primo luogo. Et perche la punta è di maggior offesa, & piu mortale, facendo danno, & detrimento nel profondo del corpo (luogo piu pericoloso, & meno atto da esser sanato, o curato) per questo diciamo che la punta merita il primo luogo: la onde narra Vegetio: che i Romani essercitando la lor giouentù nelle armi, uoleuano che piu di punta, che di taglio ferissero, & così facendo il piu delle uolte uinsero: ma tirando di taglio spesse uolte restarono ingannati: la punta dunque porge al nimico maggior terrore, come ferita piu mortale; & è anchora piu facile all'offendente, & mi-

*Dubitatio
ne che sia
no solamē
te due prī
cipii di fe
rire ta-
taglio, &
punta.*

*Solutione
della dubi
tatione.*

*Ordine in
nobiltà
tra le spe-
tie di feri
re.*

*Lode del
ferire di
punta &
come egli
preceda à
gli altri.*

T E R Z A

*Perche il
rouescio
sia piu de-
gno del
mandritto.*

nor forza ni bisogna a spingerla, che a tirar un colpo di taglio. CON. Perche poi fate piu degno il rouescio del mandritto? ROD. Per l'istessa cagione, per esser di maggior offesa: uedete, questo mandritto ch'io ui meno, u'offende nel principio, poi ua calando tutta uolta, & pigliando spatio minore del corpo. Ecco, come ua calando il mio braccio adesso: ma riguardate, ui priego, un poco a questo rouescio, che per lo contrario ua tutta uia crescendo: non uedete quanto si allunga adesso il braccio, & la spalla, tutto inalzandosi, accrescendo di continuo la ferita, & facendo maggior effetto? CON. Lo ueggio. ROD. Nel mandritto, tirando il braccio destro uerso uoi, ua calando, & tornando a uoi la spada, & minor campo piglia per offendere l'auuersario: ma il rouescio fa tutto l'opposito. Ecco come di continuo ua pigliando spatio maggiore, & crescendo, & come meglio accingesi al nimico: se dunque il rouescio piglia maggior campo per offendere il nimico che non fa il mandritto, & se il colpo che ciò fa, deue precedere; ragioneuolmentè il rouescio precederà il mandritto. Ma ui dò un'altra ragione; il rouescio comincia dalle parti destre del nimico, che sono piu nobili: & quel colpo è piu offensiuo, che offende le parti piu nobili: dunque il rouescio farà piu offensiuo. CON. Non mi diceste uoi, che il cuor dell'huomo stà nel mezo, & si piega al lato manco? come non faranno dunque piu mortali le piaghe nelle parti sinistre, che nelle destre? ROD. Vidi si, che la punta del cuore si piega un poco al lato manco, ma hora non u'assegno la ragione, dicendo che son piu nobili le diritte, & di maggior uiuacità, & quelle offese, si perde la uiuacità & il uigore? CON. V'intendo, ma in fatti ui concedo mal uolentieri

tieri; che'l rouescio prima sia del mandritto, & di maggior ualore: parmi pure, che'l mandritto douesse precedere il rouescio; perche la natura pare che lo porga.

ROD. Sò bene anch'io, che naturalmente il mandritto è primo, & piu degno del sinistro: lo prouano i Filosofi, anzi che pongono l'Oriente del Mondo, piu nobile dell'Occidente (sendo la parte destra) doue uogliamo, che habbiano piu uigore gl'influssi celesti Orientali, de gli Occidentali: ne gli animali anchora, le parti dritte, sono sempre piu uiue, di piu uigore, & piu nobili: ma nel caso dell'arme il rouescio (come ui dico) cresce piu, ua con maggiore uigore, porge piu terrore al nimico, offende le parti piu nobili, & finalmente è piu offensiuo.

CON. Pare anchora che'l mandritto uada a ritrouare prima le parti sinistre dell'aueruario, che son piu mortali, & quelle ferisca: & parmi anco che sia sospinto da maggior forza, che'l rouescio, andando per piu natural sentiero, & secondo il moto naturale del braccio, & per molte altre ragioni anchora, si che non approuo cosi facilmente (Rodomonte) questa uostra opinione.

RODO. Alla fine sarà rimessa in uoi (Conte) & ui dirò, facendo un'altra distintione, che potete considerare il colpo in due modi: da chi lo fa, & da chi lo riceue. Se lo considerate dall'agente, il mandritto procede piu naturalmente dal destro lato, & per questa ragione sarà piu nobile: se lo considerate in chi lo riceue, gli offenderà le parti piu mortali, & cosi lo potete chiamare à modo uostro piu degno: ma non facciamo in questo difficoltà, & procediamo oltre digratia: pure ui dò questa ragione anchora, laquale non mi rammentaua, il rouescio offende piu del mandritto offensiuo il nimico nelle parti destre, con le quali

Il mandritto è primo del rouescio naturalmente.

Distintione che il mandritto sia piu, & meno nobile del rouescio.

T E R Z A

quali esso s'aiuta, & si difende; & per questa ragione; auenga che'l mandritto offenda le parti piu mortali, & piu deboli; si può dir piu offensiuo: ditemi, se con un rouescio troncaste il braccio dritto del nimico, che difesa farebbe egli poi? CON. Non la uoglio piu contrastare (Rodomonte) con uoi; fate pur quel uostro schermo pien di ualore, & d'arte. ROD. Aprite ben gli occhi, & uedete come faccio: poneteui (Conte) sopra qual guardia uoi uolete. CON. Eccomi che mi raspetto in cinghiara porta di ferro. ROD. Dch per uostra fe (Conte) nõ nominate questi uostri nomi bizarrî di guardie, lasciate di gratia il dire queste uostre codo lunghe distese, questi uostri falconi, porte di ferro, larghe, o strette, & tante strane fantasie, perche come facciamo tre principali spetie di ferire, cosi ritrouo solo tre principali guardie offensue, & tre difensue, & una generale. CON. Et come si chiameranno? ROD. La prima chiamerassi Guardia difensua imperfetta: la seconda, guardia alta, perfetta, offensua: la terza guardia alta, imperfetta, offensua: la quarta guardia larga, imperfetta, difensua: la quinta guardia stretta, perfetta, difensua: la sesta guardia larga, imperfetta, offensua: la settima guardia stretta, offensua, perfetta. CON. Io non u'intendo, mi parete usare certi termini, & certi nomi tanto strauaganti, ch'io non credo siano nell'arte. RODO. Questo sapeua anch'io (Conte) ma non ui dissi, che per combattere da huomo a huomo, ui basterebbe questa mia nuoua imaginatione, & questo mio schermo, si per offender il nimico, come per difenderui da lui? CON. Lo diceste per certo: ma sarà di bisogno Rodomonte, poi che mutate i nomi usati da questi tanti Maestri d'Arme, di cominciare ad imparare prima la significazione

Sette sono solamēte le guardie necessarie a questo proposito.

Nomi imposti nouellamēte alle sette guardie.

tione de' termini. Che cosa intendete per guardia? volete intendere forse quello ch'intendono gli altri?

R O D. Ben sapete; lo star quieto, & agiato in qualche forma con l'arme, o per offendere, o per difendere, quello agiamento, & quel sito, & quella composizione di corpo in quella guisa, in quella forma, chiamo io guardia. C O N. Non ui potete rassettar co'l pie dextro, & con le parti uostre destre innanzi piu scoperte al nimico, & cosi co'l pie sinistro, & con le parti sinistre? & non potete formar tutte quelle guardie nominate da' Maestri nostri, & dalla commune scuola, & guardia da entrare, & guardia di testa, & guardia stretta, & guardia larga, & becca cesa, & l'altre tutte?

R O D. Posso; anzi infinite farebbono le guardie (Contra) si come infiniti possono essere gli agiamenti, & i siti: & che sia uero, ogni poco di spatio che mouete la spada d'alto a basso, o da basso ad alto, dallo innanzi al di dietro, & per contrario, & dal diritto lato al manco, & per contrario; & ogni poco che ritirate il pie da luogo a luogo, & in somma ogni piccolissimo mouimento ui forma guardia diuersa: i quali mouimenti possono essere senza numero & fine. Hanno però questi Maestri posto nome alle piu necessarie, per hauer modo di poter insegnare a' Discepoli con piu facilità, & hanno pigliato tali nomi da qualche similitudine, od effetto: onde chi bene hauesse naturalmente considerato la somiglianza de gli animali; haurebbe forse potuto piu propriamente dire guardia di Leocorno, guardia di Leone, & altri simili: ma io che non sono Maestro di scuola, a uoi, che non siete già mio discepolo; non intendo dare ad intendere hoggi tutto l'effercitio nostro intieramente per gioco: ma sceglierò solo uno schermo (com'io di si) co'l quale uenendo
uoi

*Che cosa
sia guar-
dia.*

*Ponno es-
sere le
guardie
quasi infi-
nite.*

T E R Z A

uoi alle mani co' l'uoſtro nimico, o aſſaltato da lui, o uoi aſſaltando lui; poſſiate perfettamente, & acconciamente ferirlo di piaga mortale, & dalle ſue far ſicuriffima diſeſa: la onde pongo ſolo ſette guardie, & quelle per nomi conuenienti pigliati dalla forma, & dal fine di eſſa guardia; chiamo offenſiue, o diſenſiue, ſecondo il fine, larghe, ſtrette, o alte, ſecondo la forma; perfette o imperfette, ſecondo la perfeſtione, o imperfettion ſua. Et ſ'io uoleſſi moſtrarui hoggi l'arte tutta, & tutto il magiſtero delle arme, dichiarandoui che coſa ſia tempo, & mezo tempo, & contratempo; che ſia guardia, & quante ſiano, & formarle tutte; quanti ſiano i modi di ferire, & i colpi tutti; quali offendono & quali diſendono; con quante ſorti d'arme ſi puo combattere, & gli ſchermi, & gli auantaggi che ſono in ciaſcuna di eſſe, ſi a piedi come a cauallo; quante ſiano le preſe, & tutte formarle; & in ſomma tutto l'eſſercitio militare, oltra ch'io facilmente non lo ſaprei, non lo potrei far anchora in iſpatio d'un'anno. **CON.** Almeno ditemi per hora che coſa è auantaggio, & che coſa è tempo. **ROD.** Voi hauete a ſaper Conte, che l'auantaggio per hora ſi puo conſiderare nel raſſettarſi in guardia, nel ferire, & nel paſſeggiare. Allhora ſi dice che uoi ui raſſettate in guardia con auantaggio, quando la punta della ſpada del nimico è fuori della uita uoſtra & non ui guarda, & quando la punta della ſpada uoſtra guarda la uita del nimico per offenderlo: per cioche uoi in tal maniera potrete facilmente offender lui, & eſſo difficilmente potrà da uoi diſenderſi; poi che in poco tempo potrete uoi ferirlo, & a lui per diſenderſi, biſognerà piu tempo; & per lo contrario potrà egli difficilmente offender uoi: & uoi potrete facilmente da lui diſenderui per la medeſima cagione, hauendo

I nomi delle ſette guardie ſono tolti altri dalla forma, & altri dal fine lo to.

Che coſa ſia il porſi in guardia cò auantaggio.

uendo egli bisogno di molto, & uoi di poco tempo.

CON. Questo (credo io) si potrebbe benissimo fare, quando il nimico non fosse intendente di questo esercizio. Ma se egli accorto non mi lasciasse porre in guardia con auantaggio, che cosa dourei io fare? RO. Vorrei, che uoi passeggiaste, uolteggiandolo per trauerso, & attediandolo di continuo, hor con un mezzo mandritto, & hor con un mezzo rouescio, & spesso con uarie finte; auertendo però sempre di leuar la persona uostra dalla punta della sua spada, perche potrebbe egli facilmente darui il tempo & l'occasione, da prendere uoi l'auantaggio nel porui in guardia. CON. Et s'egli attediaste me con simili finte & mezi colpi, che de-

Auertimento se il nimico non lasciasse porri in guardia. cò auantaggio.

uerci fare? ROD. Voi hauete a tirarui indietro uno, o due passi; accioche egli non possa ferirui, non potendo cosi giungerui; & deute passeggiare, accio che esca di mente all'auerfario il proposito che esso hauea fatto di ferirui, & il modo che si era determinato: perche spesse uolte il uariamento della persona co'l passeggiare fa anco uariare il pensiero & il disegno. Ma sempre state auertito nel passeggiare di prendere occasione di porui in guardia co'l uantaggio della spada.

Quello si debba fare se il nimico attendiasse con finte & mezi colpi.

CON. Qual'è poi l'auantaggio nel ferire. ROD. Hauete d'auertire che mai non tentiate di ferire se non quando potete nel colpire giungere il nimico con un mezzo passo, o al piu con un passo. CON. Et perche questo? Non potrei anco tentare pur che potessi giungerlo in piu passi? a me pare pur che si ferisca, che non si deue perder tempo. ROD. Se sempre uolestete tentare di colpire, quando anco non poteste aggiungere il nimico, se non con piu passi; troppo tempo spendereste uoi nel colpire, & troppo ne dareste al nimico da potere schifar il colpo, & insieme da ferir uoi; per-

Qual sia auantaggio nel ferire dal canto di se stesso.

Q che

T E R Z A

che ui disconcertareste troppo, bisognando mouerui di sì lontano. Ma quando potete giungere con un passo, e con mezo; uoi non ui sconcertate, & presto ferite, senza dar tempo al nimico di ripararsi. Poi deute auertire, che quando ferite, non guardiate alla punta della spada uostra, ma a quella del nimico. **CO.** A me pare che se uoglio ferire bisogna ch'io ueggia il luogo, doue il nimico si scopre, che altrimenti colpirei senza sua offesa, & che se debbo uedere oue ho da cacciar la punta della spada mia; bisogna anco che io la guardi. **RODO.** E' ben necessario guardare oue il nimico si scopre, perche iui si deue colpire: ma si può colpire senza guardare alla propria spada, & per la uelocità dell'occhio necessaria al buon guerriero; si puo in un medesimo tempo uedere il luogo oue il nimico si scopre, & guardare la punta della nimica spada. Poi sapete bene che puo uenirui maggior danno dall'essere offeso, che nõ puo uenirui utile dall'offendere; & per ciò bisogna auertire alla punta della spada del nimico per poteruene difendere; riseruandoui a miglior tempo l'offender lui. Dunque, Conte, dal canto uostro haurete auantaggio nel ferire, quando potrete colpire in un passo, e in mezo: & dal canto del nimico prenderete l'auantaggio, quando esso ui trarrà qualche colpo senza poterui giungere, o giungendoui in piu passi: perche egli nel suo trarre il colpo sconcertatamente, o nell'alzar la sua spada; ui darà tempo di ferirlo; & similmente quando esso, non hauendo risguardando alla punta della spada uostra; ui darà occasione di offenderlo. **CON.** Questo mi par uero; perche egli non può già ferirmi prima che aggiunga alla uita mia la sua spada; che se piu tosto giungerà la spada mia alla persona sua; piu tosto anco uerrà egli ferito. Ma poi

Quando si ferisce non si deue guardare alla punta della sua spada, ma a quella del nimico.

Auantaggio nel ferire dal canto del nimico.

poi che mi hanete detto qual sia l'auantaggio nel porfi in guardia, & nel ferire; ditemi anco qual sia nel passeggiare. R O D. Breuemente ui dico; che, quando il nimico nel passeggiare alza il piede per mouere il passo, allhora egli si discomoda alquanto, & allhora uoi agiatamente potete ferirlo, & anco mutare guardia senza timore, perche egli è intento ad altro; & questo è quanto dal canto del nimico. Dal can-

Auantaggio nel passeggiare dal canto del nimico.

to uostro poi, quando uoi passeggiando ui accostarete al nimico, & andarete stringendo il passo, allhora haurete molto auantaggio: per ciò che quanto piu siete stretto co' piedi; tanto piu hauete forza nel colpire, & difenderui, & oltre di ciò potete giungere il nimico con minor tempo. C O N. Ditemi Rodomonte, uoi mi date auertimento, come debba andare quando uoglio appressarmi al nimico: Qual'è maggior uantaggio, andare a ritrouarlo, o aspettarlo?

Auantaggio nel passeggiare dal canto di se stesso.

R O D. Tutta la risoluzione di questa dimanda si riduce all'essere uoi in auantaggio, & il nimico in disauantaggio; perche se andaste in tempo, che uoi siete in disauantaggio della spada, & il nimico fosse in uantaggio di guardia; farebbe senza dubbio peggiore il uostro andare: ma se foste per lo contrario; migliore farebbe di certo l'aspettare. C O N. Non dubito io di questo; ma io uoglio intendere quando l'uno, & l'altro fossero in auantaggio, & che il caso fosse in stato pari. R O D. Non si ferisce mai sicuramente se non in disauantaggio del nimico; & però pare impossibile dire, che amendue siano in auantaggio, & in stato pari: Pure perche dimandate non del colpire, ma dell'andare a ritrouar l'auerfario; io dirci, che fosse meglio aspettare: perche chi uà, si discomoda, & il mouersi co'l corpo fa spes-

Qual sia maggior uantaggio andare a trouare il nimico o aspettarlo.

T E R Z A

so anco mouere l'animo; & chi sta fermo non riceue discomodità ne mutatione di corpo, ne di animo: onde pare che, quando anco l'uno & l'altro potessero essere in uantaggio, farebbe sempre minore il uantaggio di chi uà a ritrouare il nimico; & che quando ameno due potessero essere in disauantaggio, farebbe sempre minore il disauantaggio di colui che aspetta l'auerario, & tanto piu se chi aspetta saprà mantenersi in guardia. CON. Se questo è uero parlandosi dell'andare a ritrouare il nimico, che direte poi del ferire? è meglio aspettare che il nimico ferisca, o essere egli il primo a colpire? R O D. E meglio aspettare, che il nimico ferisca. CON. Anzi a me pare il contrario: perche quando io farò il primo a ferire bisognerà che il nimico si difenda, & mentre che egli attenderà alla difesa, non potrà attendere all'offendere me. R O D. Valerebbe questa ragion uostra, se mentre si difende non si potesse anco offendere: ma ciò è falso ritrouandosi molte difese, che insieme possono essere offese, tra le quali possiam riporre il nostro schermo, ch'è un parafolo, un ferir solo, & un tempo solo. CON. Perche dunque dite, che sia meglio aspettare, che il nimico sia il primo a ferire? R O D. Perche, chi prima ferisce, prima si scopre, & scoprendosi, non può nel medesimo tempo coprirsì: onde uoi quando l'auerfario uostro si scopre, potete prendere opportunità di ferirlo, & se foste accorto, potreste anco, passando per trauerso un passo colpire nel medesimo tempo del nimico. Oltre che se ben uoi ui scopriste anco, meglio è scoprirsi in guardia che ferendo; perche in guardia siete piu comodo a ricoprirui, & quando colpite siete tutto intento a ferire. Et poi, se considerate bene, mentre l'auerfario ferisce, è forza ch'egli alzi alquanto in alto, o alquanto

Qual sia meglio ò essere il primo à ferire, ò aspettare che il nimico ferisca.

quanto abbassi la spada, nel qual tempo spesso rimoue dalla presenza uostra la spada sua, & per consequente resta in disauantaggio: per lequali ragioni potete dire, ch'è auantaggio l'aspettare che il nimico sia primo a colpire. CON. Resto molto sodisfatto di quanto mi hauete detto circa a che cosa sia il uantaggio nel porsi in guardia nel ferire, & nel passeggiare; hora desidero sapere che cosa sia tempo, & che uogliano significar noi dicendo un tempo, & un mezo tempo. R O D. E' gran controuerfia tra i Filosofi, in ueder la natura del tempo, & è difficile a comprenderlo, & è meglio dimandarne al Boccadi ferro che hora se ne uiene. CON. O Dottore che cosa intendete uoi per tēpo, & che cosa è egli? BOC. Sarà difficile a capirlo, Signor Conte: i Filosofi dicono che il tempo è misura del moto, & della quiete, secondo prima & poi: & per piu intelligenza, diciui, che un corpo che si moua, muouesi da un luogo per gire in un' altro, il luogo donde si parte, è un termine di quello spatio, che fa il corpo mobile: il luogo poi doue giunge, & finisce lo spatio, & il moto; è l'altro termine: hor diuidete quello spatio, & quel camino in due parti eguali per mezo: la prima metà verso il termine, donde si parte, chiamasi prima parte, l'altra metà si chiama parte ultima: questa tale consideratione di questa prima, & seconda parte (cioè prima & poi) nel discorso dell'anima nostra chiamano essi Filosofi tempo, doue la numeratione delle parti del moto successiuo è tempo. CON. Per che cagione nel sonno non si conosce? BOC. Per che quando sono legati i sensi esteriori (che altro non è il sonno che un legame di tutti gli esterni sensi) non comprendiamo il moto, & consequentemente non si conosce il tempo, il quale è accidente inseparabile dal
moto

*Diffinitio
ne filosofi
ca del tē-
po & sua
dichiaratione.*

*Perche
nel sonno
non si co-
nosca tem-
po.*

T E R Z A

moto, o per dir meglio, è esso istesso moto secondo altra consideratione: doue congiungendo il primo instante, primo principio del tempo del sonno, all'ultimo instante, fine d'esso sonno, non si può comprender' il tempo mezo, eccetto però quando l'imaginatiua lauora & fa il sogno, che per rispetto di quel moto; all'hora si comprende il tempo, & tanto dura la cognitione del tempo, quanto il mouimento di quel sogno. R O D. Io conosco che il Conte non ben la intende: & però gliela darò io forse ad intendere, cauall'erescamente parlando: udite Conte, c'esi Filosofi hanno prouato che innanzi ch'un corpo si muoua stà in quiete, & cessando il moto anchora stà in quiete; di modo ch'un moto (pur che sia un solo) stà nel mezo di due quieti. B O C. Nel settimo, & ottauo della Fisica l'ha prouato Aristotile: dice il uero Rodomonte. R O D. Ho udito dire da' Medici, che il moto del polso anchora stà in mezo a due quieti, non è uero Dottore? B O C. Lo proua Galeno, & dice hauer durato gran fatica lungo tempo in discernere co'l tatto il moto del polso quando si abbassa, & si eleua, & diuidono quel moto in sistole, & diastole, cioè in eleuatione, & depressione. R O D. Horsu basta ch'ogni moto che sia uno, & continuo; giace tra la precedente, & suffeguente quiete: hora ecco (Conte) auanti che meniate un mandritto, un rouescio, o una punta, uoi sietè posto sotto qualche guardia: finito ch'hauete il colpo; ui ritrouate in un'altra guardia: quel moto di menar il colpo, è un tempo: perche quel colpo è un moto continuato, così il tempo che l'accompagna, è un sol tempo: quando restate in guardia, finito quel moto, ui ritrouate un'altra uolta in quiete: è dunque un tempo, un moto, ch'in uece di chiamarlo moto, lo chia-

Quando nel sonno si possa conoscere il tempo.

Dichiaratione caualleresca che cosa sia tempo nel ferire.

chiamiamo tempo, perche l'uno non abbandona l'altro ; & la guardia è la quiete , & il riposo sopra qualche sito, & forma. In conclusione tanto uiene à dire tempo, & guardia, quanto moto, & quiete. Doue è di necessità, che come sempre tra due moti è una quiete, & tra due quieti s'interpone un moto ; parimente tra due colpi menati, o due tempi, o due moti , si ritroui una guardia. Et tra due guardie, o quieti (come dir uolete) ui si interponga un qualche colpo, & tempo. Così un tempo intiero è un colpo perfetto, & intiero : perche quello sarà un moto, & un tempo, perfetto ; & un mezo tempo sarà poi (come diceste) un mezo rouescio, un mezo mandritto : Et ogni poco di mouimento della persona chiamasi mezo tempo : & se udite taluolta dire, che si ferisce in mezo tempo ; non crediate però che questo sia sempre uero : perche hora si ferisce con colpo intiero, in tempo intiero ; & hora si ferisce con mezo colpo , in mezo tempo : è uero, che per lo piu si ferisce in mezo tempo, sendo di necessità, che quando sono due intelligenti dell'arte ; chi uol ferire, inganni il compagno in modo, che quando l'auerfario cerca di fare un colpo ; egli deue con destrezza, & prestezza entrare, & ferire in mezo al colpo dell'auerfario, co'l suo mezo colpo : onde possiam dire , che il piu delle uolte il ferire sia in mezo tempo con mezo colpo. CON. Credo hora d'intenderla, & quando mi dite che tra due colpi si ritroua una guardia, & tra due guardie un colpo ; di qui forse nasce quello che si dice, che ogni colpo partorisce una guardia, & ch'ogni guardia partorisce un colpo. R O D. Così è, quasi dicendo che dopo ogni colpo ui ritrouate in qualche guardia, & che dopo la guardia, ne succede il colpo. Et co

Tra due colpi si à una guardia, & tra due guardie un colpo.

Che cosa sia nel ferire tempo intiero & mezo tempo.

Non sempre si ferisce in mezo tempo, ma il piu delle volte.

Vn colpo partorisce una guardia, & una guardia un colpo.

me

T E R Z A

Da una guardia particolare si genera un colpo particolare commodamente, et non l'altro.

me la quiete d'un moto particolare è differente dalla quiete d'un'altro diuerso moto (secondo uogliono questi naturali) così una guardia è atta a generare un colpo particolare commodamente, & non un'altro : il che ui farò ueder meglio, cominciando lo schermò nostro. CON. Quando penso sopra quel che m'ha uete detto adesso, ritrouo un chiaro effempio ne' Tedeschi, i quali, uenendo à rissa d'arme, menano un colpo per huomo, & menato il colpo si fermano in guardia, per aspettare che'l compagno meni il suo, & ritenerlo, & poi raddoppiano; Ecco le due quieti co'l moto in mezo. ROD. Questo è uno affai acconcio effempio : ma diamo principio al mio schermo, cominciando dalla prima guardia. BOC. Et io tacito me ne starò à uederui, riseruandomi però la libertà di potere tal uolta dimandarui qualche cosa, che io desidero sapere. CON. E' ben ragione, & noi parimente ricercaremo uoi di quello, che sapete meglio di noi, quando uerranno le occasioni. Ma dite della prima guardia Rodomonte. ROD. Si suppone (Conte) che'l portar della spada al fianco sia per difesa, & guardia dell'huomo, & la natura inuita esso huomo a portarla per sua difesa : il portar dunque la spada cinta al fianco sinistro, & star fermo in quella forma, & in quel sito sarà la prima guardia, chiamata da noi guardia difensua, imperfetta. CON. Per qual cagione così la chiamate uoi? ROD. E' guardia per essere un sito, & una figura quieta : difensua chiamasi, per essere per difesa in quel lato posta la spada : imperfetta la dico, perche stando ella dentro il fodro difende solo, facendo paura al nimico : ma è difesa imperfetta, s'altro non facesse. CON. Questa prima guardia che colpo partorirà ella? ROD. Il rouescio, ma auuertite che,

Prima guardia detta difensua imperfetta tolta dall'habuer la spada cinta al fianco. Perche sia nominata guardia difensua imperfetta.

che queste sette guardie tutte uoglio si facciano col
 piè destro, & le parti destre innanzi uerso il nimico:
 perche sono meno mortali, & hanno forza, & uso mag-
 giore delle sinistre, tanto nell'offendere, come ancho-
 ra nel difendere. Vedete adunque, Conte, hora io ten-
 go questa spada al fianco sinistro: s'io uoglio ualermene,
 & usarla contra di uoi ò per offenderui, ò per difen-
 dermi; fà dibisogno ch'io ponga questa mia destra ma-
 no qui all'elzo della spada, per trarla fuori, doue fac-
 cio per forza questo Rouescio ascendente, & questo è
 il primo colpo, nato dal fianco stanco, guardia prima,
 & difensua imperfetta.

*Avverti-
 mento che
 tutte le
 guardie si
 faccino
 col piè de-
 stro. & cõ
 le parti
 destre uer-
 so il nimi-
 co.
 nasce dal
 la prima
 guardia il
 rouescio a
 scendente.*

R PRIMA

T B R Z A I
PRIMA GUARDIA DIFENSIVA, IM-
perfetta; formata dal cingersi la spada al manco
lato, da cui nasce il rouescio ascendente.



CON. Vedete se lo faccio anch'io? ecco il trar della spada, & ecco il rouescio, stando io con le parti destre, & co'l piè destro innanzi uerso di uoi. ROD. Si, ma fate però non so che uolta della mano nel trarla fuori, che non mi piace: tenete modo che'l nodo della mano nel trarla fuori, non faccia alcun uolgimento, & fate che la mano uada tanto alta, & adietro uerso le destre parti, che la punta della spada guardi al petto mio, & declini alquanto uerso terra, & iui si fermi, & che'l dritto filo della spada guardi uerso il cielo, & il falso uerso terra, auertendo che in questo tempo medesimo, che camina il rouescio, facciate con la persona un poco di uolta, di modo che la spalla sinistra si ritroui alquanto piu innanzi della destra, & che la destra sia piu alta alquanto della sinistra, & che'l braccio stanco segua il destro per la parte dinanzi; di forte che si truoui uerso il destro fianco: & fate anchora girare la gamba sinistra sù la punta del piede un poco per di fuori, & che il calcagno sia alquanto leuato da terra, & fate insieme che la gamba dritta sia distesa con la persona alquanto dritta: uedete come faccio io? CON. Veggio, ma non posso raffettar bene questa gamba dritta con la persona: & s'io alzo il calcagno del piè stanco; non mi ui posso ben sostentare sopra, ne tenere la gamba destra distesa, & alquanto leuata. RODOM. Io non saprei far pur altrimenti quasi: pare che la natura formi tal figura ritrouandoui in quel sito con le parti destre innanzi, & uolendo menar ben alto quel rouescio quanto si possa, senza uolta, o giro di mano: ma fatelo piu uolte, auertendo a tutti i particolari che io u'ho detto. CON. Ecco. ROD. Alzate un poco piu

Come si debba tenere la mano nel lo sfodrare la spada, & come si moua la persona per fare il rouescio ascendente.

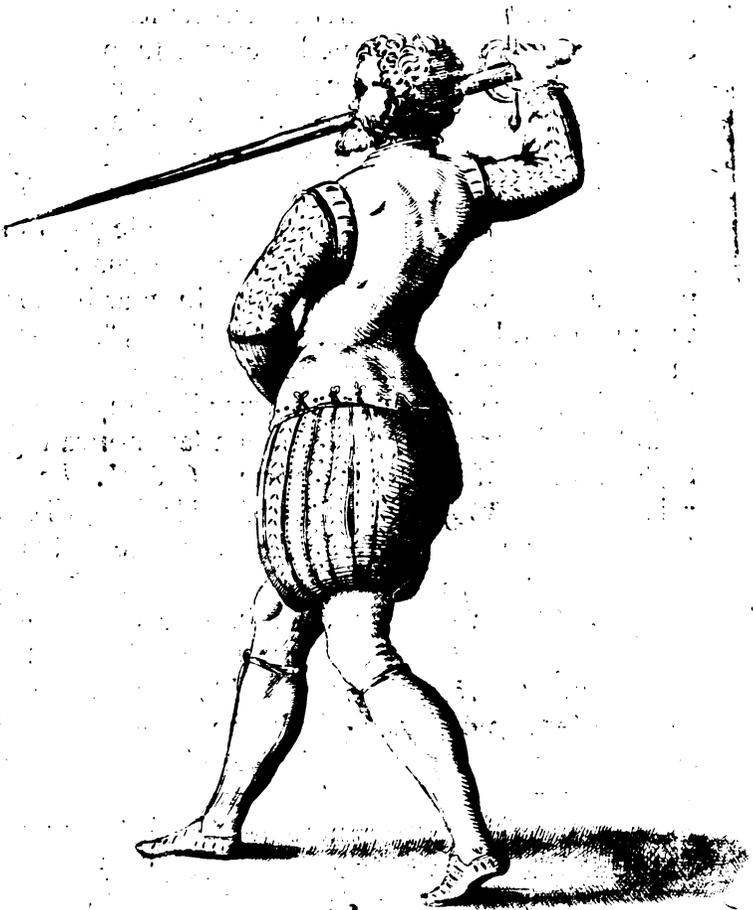
T E R Z A

il calcagno della gamba stanca, & distendetè ben quella uostra gamba destra. **CON. Così? R. O. D. Così appunto:** questa è la seconda nostra guardia, detta guardia alta, offensiuua, perfetta.

Seconda guardia detta alta, offensiuua, perfetta.

SECON-

SECONDA GUARDIA ALTA, OFFEN-
siva, perfetta; formata dal rouescio ascendente,
da cui nasce la punta sopra mano offen-
siva, ò intiera; ò non intiera.



T E R Z A

CON. Guardia alta, sò perche si chiama; ma non sò la cagione, perche la chiamate offensua, & perfetta.

*Regole di
conoscere
qual sia
guardia
difensua
& quale
offensua.*

RO. Dirolloui; ogni guardia formata nelle sinistre parti, si chiamerà difensua, & quelle tutte dalla banda destra haueranno nome di offensue: doue tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti stanche (co'l piè destro auanti però, che questo sempre supponiamo, cosi in guardia larga, come stretta) anchora, che si trouasse piu alta un braccio, ò meno della stretta, ò piu bassa di essa fra la stretta, & la larga; s'intenderà quella tal guardia difensua, & staranno per difesa, & tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti de-

stre (pur co'l piè destro auanti) tanto in guardia alta perfetta, quanto imperfetta; tanto in guardia stretta, quanto in larga; ò fosse poi tra l'alta, & la stretta, ò fra la stretta, & la larga; pur che la spada sia nelle parti destre; s'intenderà tal guardia sempre offensua, & starà per offendere. Questa farà nostra regola, & tenetela fissà nella memoria. **CON.** La terrei à memoria meglio, s'io intendessi la forza di queste uostre guardie alte, & strette, & larghe. **ROD.** Le faremo prima tutte, & poi intenderete meglio la regola. Questa guardia alta adunque è offensua, sendo la spada nella dritta parte.

*Perche la
seconda
guardia si
chiami of
fensua, et
perfetta.*

CONTE. Perche chiamasi perfetta? **RODOM.** Perche la punta della spada piu scuopre il nimico, & piu lo mira in questa forma, che in alcun'altra, in che si possa stare: questa guardia alta, offensua, perfetta, è partorita dal rouescio, che fatto hauerete nel cauar fuori la spada. **BOCCA.** Et se in quel tempo, Rodomonte, che uoi tirate fuori la spada, & che'l rouescio camina da basso ad alto, il Conte menasse qualche colpo per
offen-

offenderui la testa, ò le parti superiori, come fareste voi? R O. Cò'l rouescio medesimo ribatterei il colpo della spada sua uerso l'aria, & uerso le mie parti destre, & poi nella detta guardia alta, perfetta & offensa sua rassettato, cacciarei la punta apparecchiata nel suo petto. B O C. Si se foste uoi presto, & egli tardo. R O D. S'intende, perche non bisogna già stare a dormire. B O C C A. Fatelo un poco, Conte.

CON. Ecco. R O D. Et ecco la risposta; & quando uerrete d'appresso alle mani co'l nimico uostro, questa è la piu breue difesa, & offesa che far possiate; perche finito che hauete di cauar la spada fuori, la inuiate uerso del nimico, & non altroue per offender lui, & per difender uoi. CON. Et s'io fossi lontano dal nimico mio, che debb'io far all'hora? R O D O. Il medesimo: poneteui pur in questa alta guardia offensua perfetta, & qui dateli ad intendere di uoler cacciarli quella punta ne gli occhi. CON. Non è meglio a far segno di cacciarla nel petto?

R O D. Signor nò, perche se alzate la punta sopra mano tanto che segnate all'occhio, nello allungare il braccio cala, & discende al petto: ma se segnaste al petto; scenderebbe alla coscia, senza poi che facendo uista di uoler offenderlo ne gli occhi; gli date piu terrore (sendo l'occhio nobilissimo membro) & gli fate perder piu l'animo. B O C. Dice il uero Rodomonte: alcuni di quelli che armati d'arme di tutto pezzo giostrano, come l'auerfario abbassa la lancia, mirando alla uisiera del suo elmo per offenderlo; ho uisto che pendono da una banda per fuggir la punta del nimico per tema de gli occhi, auenga ch' un elmetto si forte habbiano dinanzi al uiso. Et alcuni sono che chiudono gli occhi per paura, & questi nò fanno colpo degno

Quel che si debba fare uenè doalle mani co'l nimico, ò da presso, ò da lontano.

E' meglio appresentare la punta della spada à gli occhi del nimico, che altro ue.

T E R Z A

degnò mai, se non per forte. Hor se questi armati tanto temono della punta finta a gli occhi, che farà poi un disarmato, uedendo la punta uera della spada dirizzata uerso gli occhi suoi? R O D. Vale benissimo l'argomento dal minore al maggiore. C O N. Et s'io, trouandomi dal nimico lontano, facessi segno di uolerli offender la testa con alcun colpo d'alto a basso di taglio, & non di punta? R O D. Gli fareste minor terrore assai: perche il suo braccio stanco tien cura, & custodia della testa in pigliare il colpo con la mano, o in ritener co'l braccio la forza sua: poi sempre la punta è piu perfetta, & offensua del taglio. C O N. Vsiamo pur dunque di ferir di punta alla Romana, & non di taglio, tanto appresso quanto di lontano. R O D. Et miriamo anco di cacciarla nel fondo delle parti piu nobili, doue le piaghe sono piu crude & piu mortali. C O N. Horsù questa è la uostra seconda guardia: io l'ho compresa, & se mi ui essercito sopra; la farò bene auanti che pasci troppo tempo. Ho udito dire, che questa guardia piace molto al Signor Duca Hercole Quarto di Ferrara, ilquale oltre le molte uirtù sue si diletta estremamente dell'arte militare, & di quella della spada sola. R O D. E ben ragione: perche sendo questa guardia prontissima all'offendere; si conuiene a caualliero prontissimo & desiderosissimo di ferire il nimico, come si uide ch'era il S. Duca, quando nelle giostre, & ne' pubblici abbattimenti s'essercitaua, se bene egli ha poi sempre atteso a conseruar la pace a' suoi popoli. C O N. Sempre io l'ho sentito celebrar per tale, & commendare infinitamente: & odo che nelle lettere uale ancho assai. R O D. Vale certo, & non è marauiglia, essendo egli uno de gli ottimi, & sapienti Principi, c'habbia questa etade. C O N. Ho-

ra

Anuertim' èto che si ferisca di punta nel fondo delle parti piu nobili.

Lodi dell' Illustrissimo Signor Duca Hercole IIII. di Ferrara.

ra insegnatemi la terza. RO. Volentieri: fate che'l rouescio da basso ad alto nel trar fuori la spada, uada tant'alto, che la punta della spada miri al cielo, & che'l nodo della mano, faccia una meza uolta; di modo che'l dritto filo guardi ad alto uerso il cielo, & il falso, insieme con la punta della spada guardino uerso le parti di dietro della persona sopra la spalla destra, & il pomo d'essa spada guardi a me, facendo tutti quei uolgimenti della persona di mano, & di piedi, che nell'altra guardia u' insegnai. Questa farà la nostra terza guardia chiamata guardia alta, offensiuua, imperfetta.

*Terza
guardia
dessa
guardia
alta offen-
siua im-
fetta.*

T E R Z A
TERZA GUARDIA ALTA, OFFENSIVA,
imperfetta; formata dal rouescio ascendente, da
cui nasce un mandritto, descendent,
o intiero, o mezo.



Vedete come la faccio io? & come tiro questo rouescio in alto, & come caminando esso rouescio faccio co'l nodo della mano una meza uolta: uedete come la punta della spada insieme co'l falso guarda dietro a me. Questa guardia non partorirà piu punta, ma un mandritto per le parti uostre superiori, se io la lascerò discendere. CON. Lasciare un poco farla a me, stà bene così? ROD. Alzate pur in alto quanto potete il braccio. CON. Et se uoi mi foste troppo sotto? ROD. Lasciareste calare il colpo, & mi giungereste co'l forte della spada in capo, s'io non facesi altro riparo. CON. Perche la chiamate imperfetta? ROD. Perche non partorisce punta, ma solo taglio, & però è di minor offesa, & io la schiuarò piu facilmente. CON. Offensiuua; perche nasce dalla parte destra; è uero? ROD. Signor si, & imperfetta, per essere tal colpo offesa imperfetta, come u'ho detto; & anco perche uolendo uoi menare un colpo d'alto a basso, come per lo contrario, il lato destro uostro si scoprirebbe all'occhio mio, & potrebbeuifi cacciare questa punta così nella uita; Et mi trouarei con la spada alla presenza, & facilmente mi potrei difendere. BOC. Et poi, auenga che con grand'impeto d'alto a basso il colpo scenda, non sempre uccide: perche ui sono quelle ossa del Craneo in alcuni luoghi fortissime & doppie: se anchora in altro luogo giungesse, come su le spalle, ui sono altre durissime ossa; alcune uolte sono armate di buon'arme di difesa, che ritengono la furia del taglio, ma non la punta. RO. Questa è buona ragione, & naturale. CON. Fin qui habbiamo la terza guardia, chiamata alta, offensiuua, imperfetta: hora ueniamo alla quarta. ROD.

S 2

Raf-

Nasce dalla terza guardia un mandritto discendente.

Perche la terza guardia si chiama imperfetta offensiuua.

Come si debba raffettar, &

T E R Z A

*mouer la
persona
per far la
quarta
guardia.*

Raffettateui in guardia alta, offensiuua, perfetta; & fermate bene la persona tutta su'l sinistro pie, sollevato, accio che'l destro sia agile, & cosi tutta la gamba destra per potere passare innanzi, & uenire uerso me.

CON. Non posso, s'io non mi sostento parte su la destra gamba anchora. ROD. Non farete nulla: per che se la gamba destra sarà aggrauata; non potrete uenire innanzi da me con le parti, che tengono l'arme uostre offensue. Ma se ui trouarete co'l piè destro libero; potrete passar innanzi gran passo in questa maniera. CON. Hor uedete, s'io mi ui accomodo. ROD. Benissimo, hor fermateui in quella guisa, & fate grande il passo, & fate che la spalla destra solpinga il braccio innanzi piu che potete, & con la mano della spada ponete la mira con la punta al petto mio senza far uolta alcuna di mano, fin tanto che uenga innanzi il piu che possa uenire, & iui poi uolgete il dritto filo della spada uerso le parti manche, & di qui discendete fino a terra, & far ui conuiene una meza uolta di persona in quel medesimo tempo, che'l colpo camina; tal che la spalla destra sia alquanto piu bassa della stanca, & che uerso il petto mio riguardi, & il pie destro trahendo in dietro alquanto, fate che resti anchora in buon passo, & affettate i piedi, che stiano per trauerso, & piegate le ginocchia un poco, & fate che la mano della spada si troui nel mezo delle ginocchia, & che il braccio stanco discenda d'alto a basso in quel tempo che caminerà la punta, & andarà indietro per di fuori con la gamba stanca distesa alquanto. Vedete come faccio io? & come mi chino fin'a terra?

CON. Lo uedo, & credo che ne anco in spatio
d'uno

d'uno anno io non gli darò mai quella bella agilità, & quel garbo della uita come fate, Rodomonte; ma seguite pure, che ci uorrà piu tempo ad esercitarmiui dentro. R O D. Questa è guardia larga, difensua, imperfetta.

QVAR-

T E R Z A
QVARTA GVARDIA LARGA, DIFEN-
fua, imperfetta; formata dalla punta intiera so-
pramano, da cui nasce il rouescio ritondo.



CON. Per qual cagione è detta guardia larga?

ROD. E' detta larga, per esserfi la punta della spada allargata dal nimico in modo, che piu non mira in alcun luogo della uita sua. E' detta difensua per esser posta dal lato stanco, donde pigliano forma le guardie tutte difensue, come ui dissi: & è imperfetta, perche produce taglio producendo un rouescio tondo.

CON. Questa guardia dunque piglia forma da quella punta sopramano offensua. RO. Così stà, & quella punta è colpo perfetto cacciandola fin doue giugnete, co'l braccio. Se ui ritrouerete poi, Conte, nella guardia alta, offensua, perfetta; (pur co'l piè destro innanzi) & che di qui spingendo la imbroccata sopra mano offensua, & facendo quelli stessi uolgimenti della persona, delle mani, & de' piedi (eccetto che nel uoltar il dritto filo uerso le parti stanche, come u' insegnai) facciate che la mano della spada non ui passi, o trascorra il ginocchio destro, & che la punta di essa riguardi al petto mio; questa farà la quinta guardia, da noi chiamata guardia stretta, difensua, perfetta.

CON. Fatela uoi Rodomonte. ROD. Eccola; uedete che la mano non mi passa il ginocchio destro? & come la punta guarda il petto uostro?

Perchela quarta guardia sia detta larga, difensua, imperfetta.

La quarta guardia piglia forma dalla punta sopramano offensua.

Come si debba fare la quinta guardia.

T E R Z A
QVINTA GVARDIA STRETTA,
difensiuā, perfetta; nata da meza punta sopra-
mano, offensiuā, da cui nasce un mezo
rouescio tondo.



CON. Perche cosi la nominate uoi? ROD. Stretta la chiamo io, per essere la spada stretta co'l nimico, & non può essere affalita senza grandissima contesa, per rispetto della punta, che guarda il petto del nimico, & le parti stanche ritrouansi anchor lontane da lui talmente, che non ponno essere offese, anchor che siano le piu mortali. BOC. Trouandosi le parti destre innanzi, le quali pare c'habbiano cura della difesa, & che la mano della spada alla presenza si ritroui tanto per difendere se, quanto per offendere altrui, credo io, che in questa guardia si difenderà il Conte, & ciascun altro piu facilmente, & con minor fatica che in qualunque altra guardia si ponesse. CON. Perche la chiamate perfetta? ROD. O non ui dico che bisogna che uoltiate la punta della spada uerso il petto mio? Ecco perche partorisce la punta, chiamasi perfetta: ma se ben partorisce punta principalmente, non dimeno da lei ageuolnète nasce il mezo rouescio ton do, delquale noi potremo seruirci poi tanto nello schermo nostro. CON. Et difensiuu? ROD. Non uedete se quella punta nascerebbe dalle uostre parti sinistre, & sarebbe punta rouescia ascendente? CON. E' uero: questa mi par buonissima guardia tra le difensiuue, & questa (se ben mi ricordo) molto usauano il Signor Giouanni de' Medici, & il Sig. Conte Guido Rangone, huomini rari, & Eccellenti nell'effercitio delle Armi. RODO. Voi dite il uero, io l'ho ueduta usare al Signor Conte Guido, huomo non molto alto di persona (altissimo però di ualore) & massimamente nella spada sola. Hor quando sarete nella guardia alta, offensiuu, imperfetta, cioè che la punta della spada guardi al di dietro, ritrouandoui in quella guardia (pur co'l pie destro auanti)

Perche la quinta guardia sia detta stretta, di sensiuu perfetta.

Lode del S. Giouanni de Me. dici, & del Sig. Conte Guido Rangone.

Dalla guardia alta offensiuu, imperfetta nasce un mandritto intiero, offensiuu, imperfetto.

T potrete

T E R Z A

potrete far nascere un mandritto così, che discenda sino a terra, & far quei uolgimenti tutti della persona, delle mani, & de' piedi, che ui dissi nella punta sopra-

Perche esso mandritto sia detto intero, offensiuo imperfetto.

mano, offensiuo, perfetta: & questo mandritto sarà un colpo intiero, & un tempo intiero, offensiuo, imperfetto. CON. Perche intiero? R O D. Perche nasce dall'alto al basso fin' a terra, & offensiuo, perche nasce dalla banda destra, donde nascono l'offese. CON. Imperfetto poi per esser menato di taglio, & non di punta. R O D. Dite uero: Eccouì Conte che'l detto colpo intiero haurà formato la guardia larga difensiuo.

Dalla guardia alta offensiuo imperfetta può nascere un mezzo mandritto offensiuo imperfetto.

CON. Et se in questa medesima guardia alta, offensiuo, imperfetta io menassi un mezzo mandritto solo, il quale non giugnesse a terra, ma ch' a mezzo del camino si fermasse, non passandomi il ginocchio a questa guisa, con tutti i sudetti uolgimenti di uita, di mano, & di piedi, fin che fosse ferma la spada; ditemi che colpo sarebbe questo? R O D. Sarebbe un mezzo mandritto, offensiuo, imperfetto: offensiuo sarebbe calando dalle parti destre, imperfetto sendo egli taglio, &

Perche sia detto mezzo mandritto offensiuo, imperfetto.

non punta: & questo mezzo mandritto ui forma la guardia stretta, difensiuo, perfetta, lo uedete? CON. Veggio. R O D. Hora passiamo un poco innanzi (Conte) se ui ritrouaste in una di queste due guardie difensiuo narrate, o stretta, o larga, pur co'l pie destro auanti, &

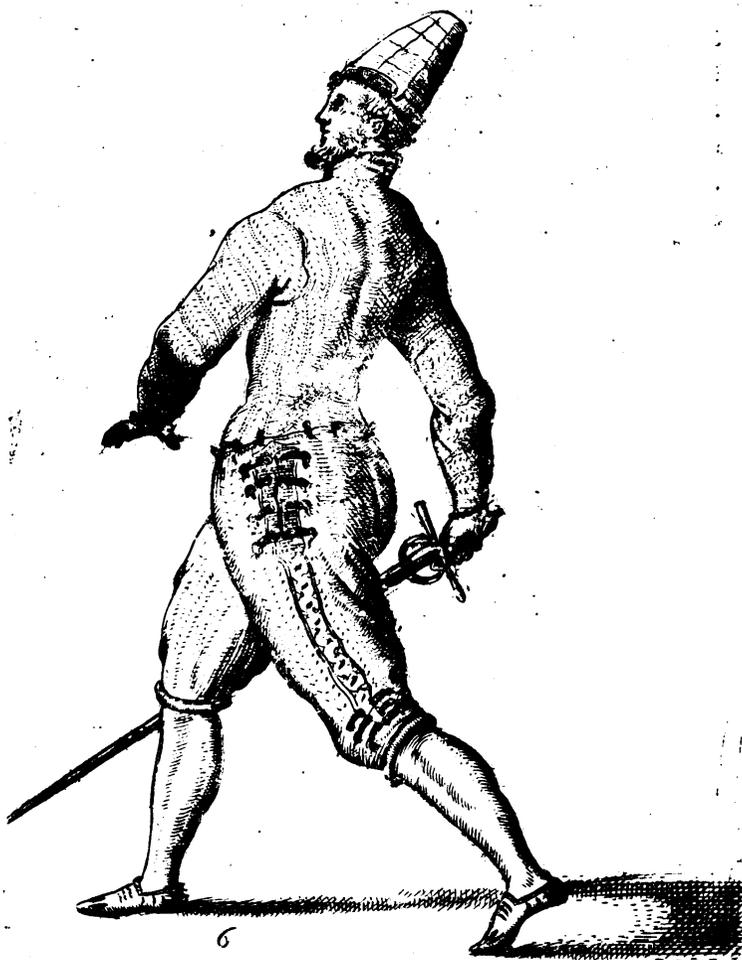
Come si debba fare la sesta guardia detta larga offensiuo imperfetta.

che uolestes fare un rouescio; ui sarà forza di uoltar la destra mano per uoltar il dritto filo uerso le vostre parti destre: doue se la punta della spada si uoltarà uerso le vostre parti di dietro per difuori al lato sinistro, & il suo principio sia da basso ad alto per fin' alla spalla sinistra, & di qui calando d'alto a basso uerso le destre parti insin' a terra; facciate che in quello istesso tempo, la persona uostra faccia una meza uolta, & che però la

spalla

spalla stanca sia alquanto innanzi, & piu alta della destra, & che'l braccio sinistro segua il dextro, & che la gamba stanca faccia che'l piede giri un poco, per di fuori alle parti sinistre, che'l calcagno sia un poco sollevato da terra; talche la mano della spada si truoui di fuori dalla gamba dritta, & a dietro un mezzo braccio, & discosto dalla coscia un poco; dico che questo rouescio sarà colpo intiero, & difensiuo: intiero, lo uedete; difensiuo, perche'l rouescio è colpo difensiuo, nascendo dalle parti sinistre. Et questo colpo ui partorisce una festa guardia chiamata da noi guardia larga, offensua, imperfetta.

T E R Z A
SESTA GUARDIA LARGA, OFFEN-
sua imperfetta; partorita dal rouescio intiero
difensiuo, da cui nascerà il rassettarsi in
guardia alta, offensiuo, perfetta.



CON. Perche larga? ROD. Per le ragioni medesime, per le quali chiamassimo la quarta nostra guardia larga, offensiuua per esser nelle parti destre. CON. Horsù alla settima guardia. ROD. Volendo uoi, Conte di alcuna guardia difensiuua, o stretta, o larga far nascere il medesimo rouescio con quei uolgimenti tutti (pur co' l'pie destro innanzi) della uita, delle mani, & de' piedi, come sapete; bisogna che la mano della spada nel discendere a basso; non trascorra piu giù del ginocchio: ma che di fuori, & dauanti di esso un palmo, si fermi, & che la punta della spada guardi al petto mio (uedete come faccio io?) & questo colpo sarà mezzo rouescio, non hauendo fatto altro che mezzo il camino dell'intiero rouescio, & ui formerà una guardia stretta, offensiuua. che sarà la settima nostra.

*Perche la
setta guar-
dia siadet-
ta larga,
offensiuua.*

*Come si
debba far
la settima
guardia,
nominata
stretta of-
fensiuua,
perfetta.*

SET-

T E R Z A
SETTIMA GUARDIA STRETTA, OF-
fensua, perfetta, partorita dal mezo rouescio di-
fensiuo, da cui nascer potrà il rassetarfi in
Guardia alta, offensua, perfetta.



CON. Perché stretta? **ROD.** Non vedete uoi, se la spada è ristretta in modo alla presenza del nimico, che ad offenderlo è molto uicina? offensiuua è poi per essere nelle parti destre, dalle quali (come molte uolte u'ho detto) nascono le guardie, & i colpi tutti offensiuui. **CON.** L'Eccellentissimo Francesco Maria Duca di Urbino huomo nella sua età di ualor, di sapere, & di prudenza (a pochi secondo) lodaua oltra modo questa uostra ultima guardia, & quasi a tutte l'altre la preponua. Ma ritorniamo di gratia da capo Rodomonte Illustre, & facciamo di queste sette guardie, come uno epilogo, nomandole di nuouo per li proprii nomi, & dicendo insieme l'origine di ciascuna. **ROD.** Son per farui questo, & ogni altro piacere, Conte. La prima guardia è difensiuua, imperfetta, generata dal cingersi la spada al fianco, & è tempo, o moto difensiuo imperfetto. La seconda è guardia alta, offensiuua, perfetta, fatta dal rouescio, che si fa nel tirar fuori la spada ad alto, colpo difensiuo intiero. La terza è guardia alta, offensiuua, imperfetta, fatta dal medesimo rouescio intiero. La quarta chiamasi guardia difensiuua, imperfetta, larga, nata dalla punta sopra mano perfetta, & intiera, ouero dal mandritto sopramano, discendente fin' a terra, & intiero. La quinta è chiamata guardia difensiuua, perfetta, stretta, formata dalla punta sopramano non intiera, o uero dal mezzo mandritto sopramano, discendente fin' al ginocchio destro solamente. La sesta dicesi guardia offensiuua, nata dal rouescio intiero, difensiuo secondo. La settima, & ultima chiamasi guardia offensiuua stretta, perfetta, partorita dal mezzo rouescio difensiuo. Eccole tutte per ordine, secondo che l'habbiamo fatte noi. Vedete hora (Conte) qualmente ogni colpo, o moto, sia in mezzo di due guardie, o quieti,

Perche la settima guardia sia detta stretta, offensiuua.

Lodi dell' Eccellentissimo S. Francesco Maria Duca d'Urbino.

Epilogo delle sette guardie co' proprii nomi.

T E R Z A

La guardia è potenza, & il ferire è atto.

quieti, & ogni guardia in mezo di due colpi? **CON.** Lo ueggio apertamente. **BOC.** Potrebbe si dire anchora, ch'ogni atto è in mezo di due potenze, & ogni potenza in mezo di due atti: perche il ferire, mentre è guardia, che anchora non è in atto; farà potenza: quando poi attualmente si tira il colpo; è atto. **ROD.** Dice benissimo il Dottore, che essa guardia altro non è, che potenza del colpo: & come ogni potenza particolare si riferisce al suo atto proprio, & particolare; così la guardia particolare corrisponde al suo colpo particolare, & proprio. **CON.** Mi fareste (Rodomonte) grata cosa, se mi poneste in forma d'Albero queste uostre guardie, & le diuideste, come faceste nelle maniere di ferire, accioche con piu facilità io le riserbassi, & uoi piu ordinatamente le poneste ne' luoghi loro. **ROD.** Farollo, ma non haurete si copiosa diuisione, & si fruttifero Albero, come haueste in quello; perche iui compresi quasi tutte le spetie di ferire semplici, & naturali, ma qui ui faccio solo sette guardie (& tutte co'l pie destro innanzi) piu importanti, & utili a colui che uiene all'Arme co'l nimico; perche le guardie tutte chi uolessè contarle; sono quasi infinite. **CON.** Diuidete pur queste sette buone guardie con ordine.

Diuisione del genere delle guardie nelle sette spetie delle sue differenze.

ROD. Ecco, o farà l'huomo con l'arme nelle parti destre, o nelle parti sinistre. Se nelle parti destre; si chiamerà guardia offensua: se nelle parti sinistre; farà guardia difensua. La guardia offensua, perfetta partorirà una punta, ò un taglio: se partorirà una punta; si chiamerà offensua perfetta: se un taglio offensua, imperfetta: la guardia offensua perfetta o farà in alto, o farà a basso. Se farà in alto; si dirà offensua perfetta, alta: se farà a basso, offensua perfetta, stretta. La offensua imperfetta, o farà alta, o bassa. Se farà al-

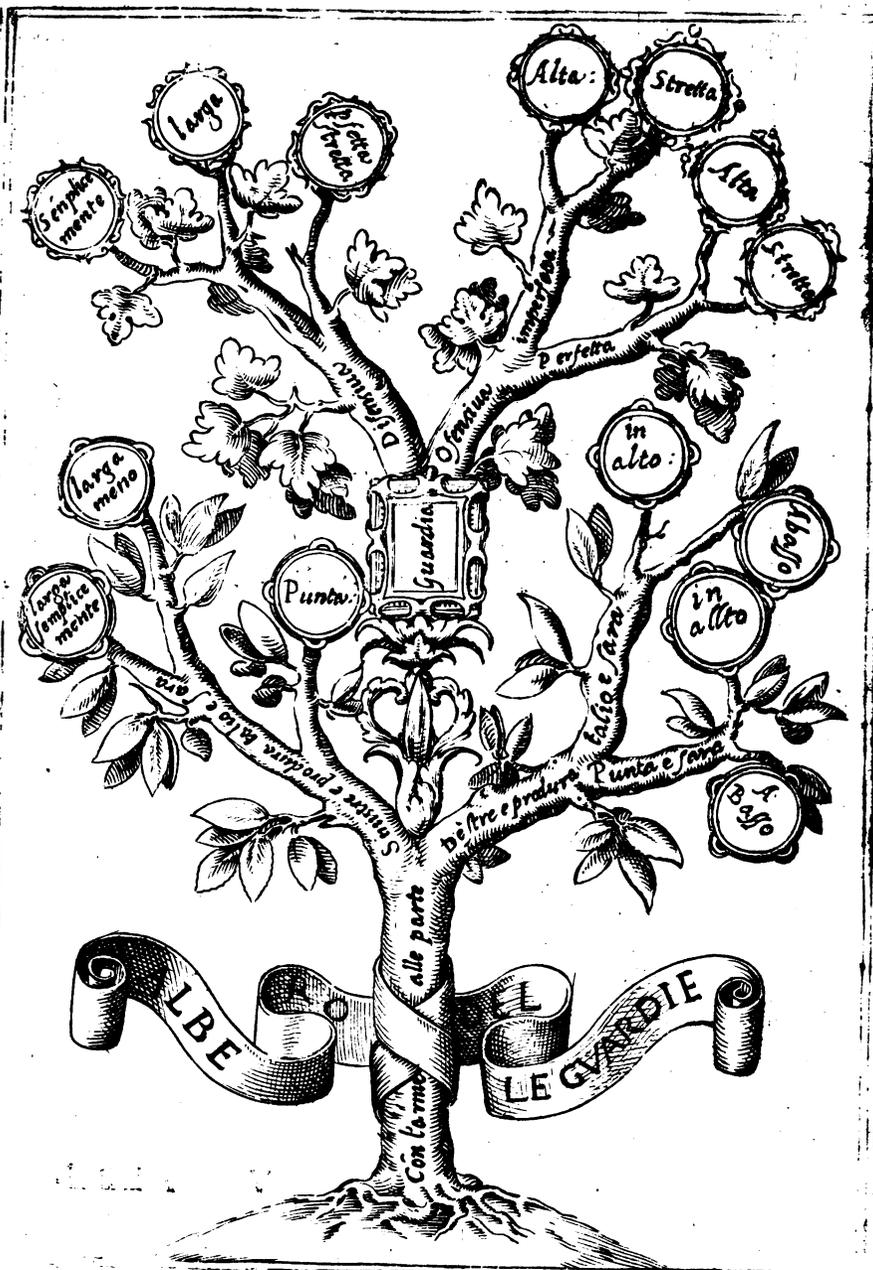
farà alta, si chiamerà offensua, imperfetta, alta: se bassa, offensua, imperfetta larga. Hora andiamo alle guardie difensue: o che partorirà punta, o taglio: se punta; chiamerassi perfetta, & ha una spetie sola laquale chiamiam noi difensua, perfetta, stretta. Se partorirà taglio; o farà larga, o meno larga: se farà ben larga; sarà, tenendo la spada a lato cinta: & la diciamo guardia difensua, imperfetta. Se farà men larga; la chiamiamo difensua, imperfetta, larga.

CON. Questa uostra ultima guardia non partorirà punta? perche la uolete chiamare dunque imperfetta?

ROD. Dite il uero: ma la chiamiamo imperfetta, perche ui scoprite con la persona troppo al nimico, & per esser molto larga, potete anco usarla in altro, che in menar di punta. CON. Deh di gratia fatemi in figura questo albero copioso di tante buone frutte.

ROD. Per farui piacere son contento, & eccolo.

La guardia difensua imperfetta, larga è detta imperfetta anchor che produce punta.



CON. Hora Sì che mi ricordo de' nomi tutti: sapessi io così ben farli, come gli ho nella mente. Quale di queste guardie è la piu perfetta? quale è la piu eccellente? ROD. Qual pensate che siano di piu ualore, le offensue, o le difensue? CON. Crederò l'offensue. ROD. Tra l'offensue non è piu eccellente la perfetta della imperfetta? CON. Il nome lo dice. RO. Tra l'offensue perfette l'alta, o la bassa? CON. L'alta pare, che scuopra piu tutta la uita del nimico, & che piu lo possa offender con tutte le forze unite, con tutta la persona, con tutti i muscoli, & che lo possa offendere anco nelle parti piu uitali, & piu nobili. ROD. Voi hauete detto benissimo. Ecco dunque la guardia alta, offensua, perfetta, essere di maggior perfettione, & piu ualorosa. Questa è guardia attissima ad offendere il nimico di graue offesa, & a difendere se stesso mirabilmente. Se uien poi, che il nimico sia piu picciolo di uoi, & che in questa guardia ui poniate; non si porrà a rischio mai di uenire contra la segnata punta uostre: & se haurà ingegno, le starà molto ben discosto: perche questa è necessaria conditione al buon Cavaliero; di considerare bene la egualità, o la disugualianza dell'auuersario. CON. Se lo Illustre Signor Conte Vgo, patron di casa, huomo di tanto ualore, arte & ingegno, che è il primo Italiano appresso sua Maestà Christianissima, ha questa guardia per fauorita, & in quella s'è bene essercitato, sendo di gran persona, & ben proportionato; ha ben ragione: perche, perciò ha tra tutti gli altri Cauallieri (mi lascio dire) grandissimo uantaggio. ROD. Voi dite il uero Contè, importa assai l'essere di grande statura, & hauer ben proportionate le membra, & hauerui poi l'ingegno, & il magistero grande, come ha esso Conte Vgo. B O C. Il

La piu eccellente guardia è l'alta, offensua, perfetta.

Lodi della guardia alta, offensua, perfetta.

Bisogna al Cavaliero considerare bene l'egualità, o disugualianza del- l'auuersario.

Lode dell'illustre Sig. Conte Vgo Trepoli.

T E R Z A

nostro Conte Vgo, in uero ha fatto mille belle prouezze, & ha dato bonissima fama alla Patria sua in paesi lontani. Egli è certamente huomo di grandissimo cuore, & di giudicio perfetto. CON. Piace oltra di ciò mirabilmente questa guardia al Serenissimo S. Duca Alberto di Bauiera: del quale non è possibil trouare un'altro piu giudicioso, & piu fautor di tutte le belle arti, & le nobili discipline. ROD. Quando per niun'altra parte, & uirtu questo Serenissimo Principe non meritasse d'esser lodato, & essaltato; si lo merita egli per la costanza, & fermezza saldissima in difender la Sacrosanta Relligion Catholica in mezo a tanti altri, che l'oppugnano, & non uogliono ammetterla. Et per mio parere questa lode auanza ogni grandezza, & ogni gloria, che sia mai uenuta alla Casa sua per tanti Imperatori, che ci ha hauuti. BOC. Dopo questa douete ripor nel secondo luogo il fauor, ch'ei fa alle lettere, & a' litterati: i quali intendo che son da lui fauoriti, & premiati altamente. CON. Ne i litterati solo; ma tutti i nobili ingegni hanno ricetto, & trattenimento sotto questo alto & magnanimo Principe. Et uorrei, Signor Dottore, che uedeste la sua libreria, & poi ui segnaste: la qual tutta uia da lui con incredibile spesa è formata: & dico tale, che fin qui è opinione, c'habbia adunato libri in ogni facultà per piu di dugento mila scudi. ROD. Intendo ch'esso ha parimente innumerabil copia di gioie d'ineestimabil ualore. CON. S'io ui dicesi hauerne ueduto presso lui i cassoni pieni; uoi mi reputeresti uano: & pur da Caualliero potete creder, ch'io l'habbia uedute. Ma sappiate, che alla grandezza di questo gran Principe se n'aggiugne un'altra, non punto minore. BOC. Et quale è questa? CON. Il Principe Guglielmo suo figliuolo. Hor qui

qui uorrei, Dottore, che ui fermaste a contemplar questo nobil fanciullo tutto pieno di santo & catholico zelo, tutto ardente di carità uerso i poveri, tutto dato alla cognition delle cose astratte, & remote dalla comune scientia de gli altri. Et senza dubbio giudichereste questo douer riuscire un lucidissimo specchio di uirtù, di bontà, di generosità, & d'humanità a tutti quanti gli altri. Ma ditemi, Rodomonte; non uolete uoi, dopo che habbiamo ueduto le sette guardie; insegnarmi lo schermo propostomi? ROD. Come a uoi piu diletta. CON. A me diletta molto il sapere, quando a uoi non fosse a noia il mostrarmi. RO. Et io ho gradissimo diletto nel mostrarui. BOC. Il segno del Sapiente è il potere insegnar' altrui, come fa hoggi Rodomonte: il quale & può, & uole insegnarui. ROD. Dicouì (Conte) che chi uorrà sapere bene usar lo schermo per offendere & per difendersi; gli farà di bisogno di saper far bene quella punta sopra mano, con tutti quei uolgimenti del corpo & delle mani, & de' piedi, come u'ho mostrato, & con tutti quei tratti, & con quel garbo della uita fino a tanto, che la faccia con molta facilità. Et se questo farà; potrà ben dire di hauer còpreso quello, che è di maggior bisogno al menar delle mani, o allo improuiso, o pensatamente. Et acciò che possiate ben còprendere questo nostro sicuro schermo; Ecco che ui replico; & dico, che ritrouandoui co' l' pie destro innàzi in guardia alta, offensua, perfetta, & cò la persona riposata sopra le parti sinistre, & volèdo di qui far nascere la punta sopra mano; & farla perfetta; douete sempre mai accòpagnare la mano della spada co' l' pie destro insieme cò tutta la persona, tanto dalle parti superiori, quãto dall' inferiori, & nò lasciar andar innàzi le parti destre di sotto senza la compagnia delle parti destre

Chi fa bē fare la pūta sopra mano, fa quel che piu importa nel menar le mani all' improuiso, o pensatamente. Modo di far lo schermo proposto. Come da guardia alta offensa si deue far nascere la punta sopra mano. Come si possa fare perfettamente la punta sopra mano.

T E R Z A

destre di sopra. **CON.** Perche? **ROD.** Per poterui seruire di tutta la forza della persona: ma quando haurete in animo di far la punta sopramano; fate che'l pie destro si muoua, & uada innanzi gran passo, & subito fate poi che'l braccio stanco si metta a discendere, & che la spalla destra spinga il braccio destro innanzi, declinando con la punta d'alto a basso, togliendo la mira al petto mio, senza far alcuna uolta di mano, & spingetela tanto innanzi, & tanto lunga, quanto potete. In questo tempo il calcagno del pie stanco seguirà il destro, non mouendo però la punta del pie stanco dal suo luogo, all' hora uoltando il nodo della mano della spada insieme co'l dritto filo uerso le parti sinistre, & subito discendente sino a terra, ritratto il pie destro alquanto adietro, & facendo che la punta della spada righi la terra, & uerso le uostre parti stanche camini per dinanzi, & appresso al pie destro per sino appresso al pie stanco ad un palmo, la spalla destra all' hora si trouerà bassa molto, & il braccio stanco trouerassi adietro, & alto & disteso per difuori alle parti stanche; i piedi staranno pari, ma la punta del pie destro guarderà per di fuori alle parti destre, & la punta del pie manco per di fuori alle parti sinistre, le spalle saranno uedute dal nimico piu che le parti dinanzi, & la persona posarà sopra le sinistre parti; tal che ui trouarete in questa guardia difensiuua, larga, imperfetta. Ma ben ui consiglio, Conte, che non facciate gran dimora in alcuna delle guardie difensiuue, basse, o larga, o stretta che sia: ma facciate che la mano destra uolti la punta di essa spada alquanto a dietro per di fuori alle parti sinistre. Et caminando da basso ad alto fin' alla spalla stanca, il dritto filo si uolterà uerso di me, & il falso filo guar-

Come da punta sopramano si deue andare in guardia difensiuua, larga, imperfetta.

Auerti mèto che non si stia molto in alcuna guardia difensiuua in questo Schermo. Come della guardia difen-

lo guarderà la uostra spalla stanca : & qui douete unire tutta la forza del corpo insieme con tutte due le braccia alquanto curue, & ritratte, onde subito polsiate menare un rouescio quasi tondo : ma non disunite il braccio destro dalla forza del corpo, & fate che il rouescio, piu alto non uada delle spalle, & che la punta non sia piu alta del pomo, & il dritto filo non piu alto del falso, ma che'l piatto della spada guardi uerso il Cielo: la gamba destra insieme co'l piede non si moua, ma la stanca su la punta del pie giri alquanto co'l calcagno solleuato un poco da terra : il rouescio non ha da trappassare la guardia alta, offensiua, perfetta; anzi nella detta guardia fermarsi, & il braccio destro *deue essere piegato, andando co'l gomito adietro quanto potrete per difuori alle parti destre, & la mano dritta non sia piu alta della spalla dritta, & la punta della spada guardi al uolto mio; la stanca spalla stia alquanto innanzi alla destra, & il braccio stanco si ritrouerà dinanzi al petto con la mano uerso il costato destro. Et fate che la persona si posi sopra le parti stanche, per hauer la gamba destra libera, & agile. Et uolendo dal la detta guardia alta, offensiua, perfetta far di nuouo la sopradetta punta, douete solleuar la mano della spada alquanto ad alto, & uolgere il dritto filo uerso il cielo, & la punta sarà all' hora piu bassa della mano : & di subito fate co'l pie destro innanzi uer me un gran passo, & nell' istesso tempo fate discendere d'alto a basso quella punta al petto mio. Et nel discendere della spada uerso le parti stanche, non douete lasciarla molto fermare in alcuna guardia di sensiua bassa, ma fatela caminare da basso ad alto uerso la spalla stanca, facendo subito il rouescio tondo, il qual si fermi nella guardia alta, offensiua, perfetta; ma che'l piatto, o piano della spada*

sua, larga, imperfecia si dee fare ilrouescio tondo.

Come dal rouescio tondo si torna in guardia alta, offensiua, perfetta.

Come fatto una uolta lo schermo per chiamare il nimico si dee poi reiterarlo per serire.

T E R Z A

spada sia uolto allo in su, & non il dritto filo, non uol scordando di far tutti quei uolgimenti di persona, di mano, & di piedi sopradetti. Et cosi facendo spesso uolte haurete molto ben compreso la punta sopramano, offensua, perfetta, insieme co' l'rouescio tondo con tutti quei gesti, & uolgimenti della persona. Ma auertite, che se foste piu picciolo del nimico; haureste gran disuantageggi agiandoui a questa guisa. Vedete uoi come io faccio tutto questo schermo intero ageuolmente?

CON. Lo ueggio, ma non lo farò già si tosto io.

ROD. Lo farete facilmente piu tosto, che non ui credete, hauendo uoi nell'armi giuditio, & dispostezza, si come anco fece l'Eccellentissimo Signor Duca Ottauio Farnese: il quale udendolo, & uedendolo da me; s'imaginaua d'hauer ad affaticarsi molto, innanzi che l'imparasse bene, & poi in pochissimo tempo ne diuenne mastro piu perfetto di me.

CON. Io lo credo, per che egli è d'ingegno sottilissimo, & acutissimo, & atto ad ogni opra di giuditio, si come a lui, & a tutta la sua Illustriss. Casa è stata fauoreuole oltra modo la natura in ogni impresa, oue si conuenga agilità di uita, & forza di mente.

ROD. Se uiuiamo Conte, noi uedremo questo Signore principalissimo tra tutti i Cauallieri, & Signori, sendo egli dotato di ualore, di uirtù, & di forza. Ma tornando al proposito nostro, dicoui che questo è lo schermo mio, composto della piu perfetta offesa, & della piu perfetta guardia che siano; cioè di guardia alta, offensua, perfetta, & di punta sopramano, offensua, perfettissima.

Ci hauete poi anchora il rouescio tondo, colpo difensiuo, & buono, & la guardia difensua larga.

CON. Non è un tempo adunque come diceste uoi.

ROD. Anzi come lo schermo è uno, cosi il tempo che l'accompagna è uno: & come lo schermo

Lodi dell' Eccellentiss. S. Duca Ottauio Farnese.

Lodi dell' Illustriss. Casa Farnese.

Di che sia intieramente composto tutto questo schermo.

Se ben pare che questo schermo non sia fatto in un tempo,

mo

mo ha due colpi successiuamente fatti senza interpor-
 ni guardia, cioè il rouescio tondo, & la punta sopra ma-
 no, & ha due guardie; così questo suo tempo a uicenda
 è composto di due tempi, successiuamente usciti, &
 due quieti. B O C. Dice benissimo Rodomonte, ec-
 cetto che anco la quiete si misura co'l tempo, & pare
 che uoi distinguiate il tempo dalla quiete. R O D. Se-
 condo il nostro parlare intendo io, per tempo il moto,
 non il numero del moto, come intendete uoi. C O N. *che cosa
 si debba
 fare in
 questo
 schermo.* Attendete un poco a me di gratia Rodomonte; Se mi
 ueniste uoi contra per uolermi offendere, che debbo
 far io? R O D. Venitemi cōtra sempre sotto guardia,
 alta, offensiuà, perfetta; ma non però con animo d'of-
 fendermi di subito: perche se fossimo ambi eguali d'al-
 tezza di persona ambi ci offenderessimo, usando la stes-
 sa offesa in un medesimo tempo, & s'io fossi piu di uoi
 alto, potrebbe essere facilmete, che la punta mia u'of-
 fendesse, rimanendo io senza alcuna offesa, o almeno
 con minor affai. C O N. Dunque uolete sempre ch'io
 usi questa guardia? R O D. Signor si, perche è la piu
 perfetta, & miglior dell' altre, per offendere, & insie-
 me accommodata per difenderui in ogni periglioso ca-
 so. Ecco s'io fossi agiato in guardia alta, offensiuà, im-
 perfetta per uolerui offendere la testa con un mandrit-
 to d'alto a basso, che schermo ritrouareste, Conte, a
 quel fendente? C O N. Mi rassettarei in guardia stret-
 ta, difensiuà, formata dalla meza punta sopra mano
 co'l pie destro auanti: & quando il uostro mandritto di-
 scendesse, solleuerei la spada andādo contra la uostra,
 come s'io uolessi formare un' altro mandritto, ma in
 modo che la punta della spada mia non discendesse,
 anzi che fosse piu alta del pomo, tenēdo il braccio ben
 disteso. A questo modo si aggiugnerrebbono le spade
 X insieme

*nondime-
 no per la
 prestezza
 del disen-
 dere, &
 offendere,
 è in un tē
 po solo.*

*se il nemi-
 co uenisse
 adoffende-
 re.*

*Sempre si
 deue usar
 la guar-
 dia alta,
 offensiuà
 perfetta,
 atta a di-
 fendersi
 in ogni ca-
 so.*

*Per disen-
 dere la te-
 sta da un
 mandrit-
 to, discen-
 dente.*

T E R Z A

insieme dritto filo, con dritto filo, a guisa di Croce.
 R O D. Questo è lo schermo commune, che insegna-
 no i Maestri tutti, & la maggior parte de' combattenti
 l'usano: ma questo non è il buono schermo per difen-
 derui la testa: perche uoi non potete già negare, Con-
 te (secondo la ragione) che i colpi, che discendono d'al-
 to a basso non siano superiori a i contrari ascendenti:
 ond'io potrei co'l colpo mio discendente caricar tan-
 to la spada uostra, che potreste restare offeso. Et auenga
 che ui difendeste, come ui cauereste quella macchia
 del mio hauerui uoluto offendere? C O N. Voltarei la
 punta della spada uerso le mie sinistre parti per di so-
 pra della uostra, & quindi u'offenderei la testa d'un ro-
 uescio. R O D. Mentre il uostro rouescio caminerà,
 la spada mia che stà per discèdere, calerà tosto, & offen-
 deraui la testa a questo modo. C O N. Farei dunque
 discendere la punta della spada uerso le mie parti de-
 stre, in modo che la nostra douesse pigliare strada a di-
 scendere uerso le mie parti dritte fino a terra: perche
 tale farebbe il suo uiaggio: doue discendendo, o non
 discendendo la spada uostra, la inuierei uerso le mie
 parti stanche senza mouer il pugno della spada, & di
 poi discenderei d'alto a basso con un rouescio alla te-
 sta uerso le uostre parti destre, & farei così. R O. Et io
 in quel tempo medesimo uoltarei il dritto filo uerso la
 spada uostra caricandola, & restarei difeso, & piu ui po-
 trei offender d'un rouescio su'l uostro braccio destro
 così. C O N. Dunque io incrocerei come feci prima
 le spade, cioè fil dritto con fil dritto, & alquanto disco-
 stando la mia dalla uostra, discenderei con un mandrit-
 to alle gambe uerso le uostre parti sinistre a questa fog-
 gia. R O D. Ma fra tanto non potrebbe la spada mia
 finir di calare, & offenderui pur nelle parti superiori,
 in quel

*Difenden-
 dosi dal
 mādritto
 discenden-
 te co'l mā
 dritto a-
 scendēte,
 nō si puo
 offendere
 in alcun
 modo il ni-
 mico sen-
 za grā pe-
 ricolo.*

in quel tempo che discendete alle gambe? uedete uoi?
 CON. In fatti questo è uero. R O D. Ritornate in
 agio di guardia stretta difensua. CON. Eccomi.
 R O D. Io hora affettato in guardia alta, offensua, im-
 perfetta, come mi uedete, s'altro riparo non farete di
 questo primo uostro, potrei finger di uolerui offende-
 re d'un mandritto su la testa discendente, & difenden-
 doui uoi con quell'altro uostro mandritto; potrò io
 all'hora, nel discendere d'alto a basso, far che la spada
 mia non tocchi la uostra (a questo modo) & offender-
 ui il braccio destro uicino alla mano, & poi ritrarmi:
 onde uoi restareste co'l braccio destro ferito. Potrei
 anchora andar a ritrouare la uostra destra gamba in
 cambio del braccio, & poi ritrarmi: potrei far finta di
 uolerui offendere la testa d'un mandritto discendente
 uerso le uostre parti sinistre, & fare un rouescio poi,
 che u'offendesse la testa dalle parti destre, facendo so-
 lo una meza uolta co'l nodo della mano: potrei finger
 anchora di uolerui offendere d'alto a basso con un mā-
 dritto, & uoltar subito la punta della spada innanzi, a
 guisa di guardia alta, offensua, perfetta; & di qui di-
 scender d'alto a basso, & cacciarui quella punta sopra-
 mano in mezzo il petto, e tosto ritirarmi poi. Vedete
 (Conte) quante finte farei, solo per esser uoi rassettato
 in guardia, stretta, difensua, contra la guardia mia al-
 ta offensua, imperfetta? & per difenderui dal mio mā-
 dritto discendente co'l uostro mezo mandritto con-
 trario? non è dunque questo il buon parato. CON.
 Che debb'io far adunque? R O D. Conuiene, (meni
 il nimico qual si uoglia colpo) che (stando pur in quel-
 la guardia stretta, difensua co'l pie destro auanti) uol-
 tiate la punta della spada uerso il uostro franco lato per
 trauerso, di sorte che la punta guardi uerso il medesi-

*Varie fin-
te contra
chi si uo-
lesse difen-
dere dal
mandritto
discenden-
te co'l mā-
dritto a-
scendete.*

*Miglior
difesa a
tutti i col-
pi del ni-
mico è ri-
battere cō
il mezo
rouescio
tondo &
in un tem-
po offen-
dere cac-
ciando la
punta so-
pramano.*

T E R Z A

mo lato, & il pomo uerso il destro: come se uoleste cacciar mano alla spada, & di qui unendo tutte le forze del corpo insieme, fate quel medesimo rouescio tondo con quei medesimi uolgimenti di mano, & di piedi che ui ho detto, & in quel medesimo modo: ma auertite che in questo menar di rouescio, si scontreranno le spade dritto filo con dritto filo, ma il forte della uostra spada haurà incontrato il debole della mia, doue la mia potrebbe si facilmente rompere per lo disuantageggio di tale scontro, & anco perche discende di taglio: Et uoi sarete anchora piu sicuro, essendoui riparato co'l forte della spada uostra. **CON.** Come debbo uendicarmi della ingiuria? **ROD.** Mentre che il mandritto mio ribattuto dal uostro rouescio tondo, andrà uerso le uostre destre parti; sollevate alquanto la mano della spada ad alto, & uoltate il dritto filo uerso il cielo, & fate che la punta della spada declini alquanto, & moueteui co'l pie destro innanzi uerso me con gran passo, & poi subito fate che il braccio stanco discenda, & la spalla diritta spinga il braccio dritto innanzi, declinando uerso me d'alto a basso, con quella punta sopra mano offensua, accompagnandola con tutti i modi detti: & s'io non ui dò risposta di colpo alcuno; non ui fermate iui, ma sollevate la spada, & andando con essa dauanti al ginocchio destro un palmo; ui fermarete in guardia stretta difensua, perfetta: questa è la perfetta offesa, che far douete dopo la ingiuria da me riceuuta, & dopo la difesa uostra. Ma s'io d'altro colpo tornarsi per offenderui: Et uoi co'l medesimo rouescio tondo sempre potrete ributtare la spada mia uerso le uostre parti destre, & ritornar ad offendermi nel petto con la medesima punta sopra mano, offensua, perfetta: & così dopo che

*Quando si
possa rope
re la spada
al nemi-
co.*

po che ui sarete difeso ; potrete sempre tornare ad offendermi nel petto con la punta sopramano perfetta: però che è il piu perfetto, & sicuro colpo che si truoua, & per ridiruelo breuissimamente; questo si danda da colpo Magno , perche bisogna far congiungimento, & unione di tutte le forze del corpo, dello ingegno, de' sentimenti & dell' arte : Et accompagnando detto colpo, mostrarfi dotato di sapere, di cuore, & di temperanza. Vedete ui priego come faccio io. CON. Lo ueggio ; & con gran mio contento. BOC. Hauete fatto quel medesimo schermo che gl' insegnaste poco innanzi; hauendolo di nuouo detto a parte a parte.

La punta sopramano si dimanda col po Magno.

RO. Et uoi Filosofi non fate nella fine di una facultà l'epilogo, continente in brieue la sustanza dell' opera tutta? Et cosi io per mostrarli quanto sia buono, & perfetto questo mio schermo per offendere, & per difendere; gli ho mostrato in questo caso particolare di quanta forza egli sia: alla giornata poi gli mostrerò di quanta importanza sia in tutti i modi, che si possono fare, & di offesa, & di difesa : ma per hora sono homai stanco, & già son uicine le due hore che habbiamo le spade in mano, non uorrei, che'l Conte Vgo m' aspettasse troppo, che habbiamo a caualcare insieme per ispazzo. O' uoi non dite niente Conte? CON. Son pieno di marauiglia, uedendo come questo uostro schermo sia perfettissimo, & fondamēto di tutto l' essercitio della spada ; ma come l' hauete ridotto tutto ad una offesa perfetta, & ad una perfetta guardia? BO. Si come Aristotele nostro riduce i dieci Predicamēti tutti sotto due capi, sotto stāze, & accidēte, o vogliam dir meglio sotto atto, & sotto potēza, si che ogni cosa sarà od atto, o potenza; simil mēte l' inuitto Rodomōte sotto questi due capi, riduce benissimo tutta l' arte uostra, cioè sotto l' offesa, che è

Si puo questo schermo ridurre ad una offesa, & ad una guardia perfetta.

atto

T E R Z A

atto, & sotto la difesa, o guardia, che è potenza: Et togliendo il piu perfetto atto, & la piu perfetta potenza, ha in quelli rinchiuso ogni altro inferior atto, & ogni altra inferior potenza. CON. M'haurebbe hoggi Rodomonte ferito mille uolte con quella punta, pur che hauesse egli uoluto, ne gli haurei potuto far riparo alcuno, & pur ho imparato qualche cosa da molti ualent'huomini, & Maestri, & sònomi anco essercitato tal uolta. BOC. Forse che se foste alle mani da douero, Rodomonte haurebbe il peggio, se la sorte uolesse. Ho uèduto io ualentissimi huomini, & essercitati far molte uolte peggio di altri, non essercitati nelle battaglie: anzi par che la sorte uoglia che pur quelli facciano peggio de gli altri. Come ui potrei chiarire per molti essempli antichi & moderni. CON. Questo non credo io. ROD. Dice il uero il Dottore, mi penso che questo auuenga per l'una delle due cause; l'una è che l'huomo dotto in quest'arte, manca di cuore, o di temperamento nella colera: l'altra è, che spesse uolte l'huomo per troppo cuore, & arte, che si sente hauere si appiglia al torto, onde poi resta superato, & uinto. Potrebbe si forse anco dire, che la fortuna sia di questo cagione: la quale come nimica della uirtù, non può sopportare, che un uirtuoso s'inalzi cō altro aiuto che co'l suo, temendo che la gente non abandoni lei per ricorrere alla uirtù. Non uedete uoi (Conte) che se i uirtuosi s'alzassero, si crederebbe che fossero inalzati per la loro uirtù, & non per beneficio di essa fortuna, tal che ogni huomo si darebbe alle uirtù, abandonando affatto la fortuna. Et perciò si uede che essa il piu delle uolte aiuta gl'ignoranti. BOC. Questa è bellissima ragione. Starò dunque senza imparare questa uolta fra uirtù d'arme, ponendomi nelle mani della fortuna

Perche spesso chi piu sa del lo scher- mo sa peggio nel questionare.

La sorte il piu delle uolte aiuta gli ignoranti.

na, che mi aiuterà nelle occasioni. CON. Et chi fa che la fortuna ui fosse per foccorrere? della quale non è chi possa punto prometterfi? onde sendo ciò incerto; bifo gnerà, che uoi temendo, procuriate di foccorrerui con la uirtù & con l'arte. R O D. Già è hora che andiamo, perche il Conte Vgo ci aspetta: domani faremo poi un'altro pezzo d'effercitio, Côte, & diremo sopra questo schermo, quanto non habbiamo potuto dire hoggi. CON. Hauete ragione: andiamo pure. B O C. Et io tornerò a riuederui dimani. R O D. Et noi u'aspetteremo con desiderio.

*Ben che
la sorte
sia nimituosi; non
si deue però restare
d'imparare.*

I L F I N E.

*Si come il Sol co' chiari raggi infonde
Ne le cose create vita, & lume,
Et per celeste natural costume
Purga ciò che si vede, & si nasconde;
Così le vostre alme virtù feconde
O d'ogni Rè, splendore, effempio, & nume;
Spargete à sì gran vena, & largo fiume,
Che tutt'altre sien sempre à lor seconde.
Perciò chi brama di saper, se à un cenno
Regger si possa tutto l'uniuerso,
Ad ogni gente honor dando, & salute;
Vostri reali effetti, & l'alto senno
Miri, che in voi d'ogni gloria cosperso
S'auuina ogni valor, fama, & virtute.*

A User's Guide to the Schermo of Angelo Viggiani

by W. Jherek Swanger

Lo Schermo (roughly, “The Method of Fencing”) is a peculiar piece of work. Looking at it in the broadest terms, it is a very long text of relatively little substance. Considered within its historical context, however, elements thereof may well have been as revolutionary as Viggiani made it out to be. Lo Schermo was almost certainly written in or shortly before 1551; it therefore arguably predates Agrippa’s Trattato di Scientia d’Arme, and if nothing else, may take some credit for novelty in stridently espousing the supremacy of the thrust.

The details of Angelo Viggiani’s fencing training and teaching career remain unclear to me. The second dedication of his book, written by his brother Battista, states that he “served long under the Imperial banner”, although in what capacity is not clear. Egerton Castle asserts that Viggiani’s “school flourished in Venice between 1555 and 1563” (Schools and Masters of Fence p. 76 n. 1). Yet Sydney Anglo provides convincing evidence that Viggiani died in 1552 (The Martial Arts of Renaissance Europe p. 332 n. 19), casting serious doubt on the validity of Castle’s claim. While Jacopo Gelli refers to Viggiani as Achille Marozzo’s “allievo” (follower or pupil) and calls Joachim Meyer his “condiscipolo” (schoolmate) (l’Arte dell’Armi in Italia, p. 98), he does not cite evidence for these assertions (if they are to be taken literally). It may as well be significant that the literary persona Rodomonte, whom Viggiani employs as the conduit by which his teaching is revealed, says on page 60: “I, who am not a Master of a school...” Nonetheless, it is clear that Viggiani is conversant with the terminology and at least some techniques used by his fellow Bolognese contemporaries.

As an effective or comprehensive system of combat, “lo schermo” is rather lacking in details. I would suggest that it is an abysmal place to begin learning the art of swordplay, but that does not at all seem to have been the author’s goal. Rather, a few innovations are made upon the “common school” (one is tempted, with reason, to equate this with the Bardi school) that Viggiani occasionally derides, while giving lip service to the Masters thereof. From a technical standpoint, the core of the Schermo consists of a parry with a *riverso* (regarded as a universal parry) alternating with an attack with the “*punta sopra mano*”, essentially an *imbrocata* executed on a lunge from *prima*. These probably seem antiquated and/or trivial or to the modern fencer. Nonetheless, this short paper will attempt to suck the marrow from the unwieldy skeleton of the text, and focus on what may be learned of the rudimentary combat system of Viggiani, on his novel contributions to the literature of fencing, and on what insights are to be gained from *minutiae* seemingly incidental to the heart of his Schermo.

Viggiani begins with a lengthy discussion of the nature of the sword he advocates, which he refers to specifically as a *spada da filo* (“edged sword”, also referred to in modern use as the sidesword). The dimensions are not specified, but he is adamant that the entire length be sharpened on both sides. Note however that the illustrations clearly depict fingering of the *ricasso*. Curiously, he never describes a false edge cut, and says that the false edge is called false because it is of little importance. He does let drop that the false edge at the *forte* is useful at the half sword, but does not elaborate. The hilt is specified to be of a complex type for hand protection.

Viggiani then talks about blows at length. He unequivocally holds the thrust to be superior to the cut, for a variety of reasons. It induces more fear, is better against armor, requires less strength, and wounds into the depth of the body, which is harder to clean and cure.

Turning to cuts, he clearly prefers rovesci (i.e. riversi) to mandritti. Part of his argument is couched in justifications of the nobility of the right over the left, and of the mortal susceptibility of the nobler parts of the body. The clearest explanation he gives, however, is simply that crossbody cuts have more power, because they travel further before hitting during the windup. He says that these are good defensive blows, because, for one thing, you can sever your enemy's right hand with a rovescio, and that is an excellent defense.

He then brings up his first major innovation, which is nomenclatural. He had spent a great deal of time earlier discussing his nomenclature for cuts and thrusts, which is not so novel as to concern us. His terms for guards, however, are quite unlike those of his predecessors. While he says that there is an infinity of possible guards, there are, in essence, only seven "most perfect" guards in his system (one cannot help noting that, ironically, four of these seven he terms "imperfect"). He is at pains to demonstrate that he knows the names used by the Masters for guards (wild boar iron door, et al) but he describes them as fanciful and sets out to describe a systematic nomenclature.

Briefly, each guard has three (in one case, two) components. A guard is 1) offensive ("offensiva") if the sword is on the right side of the body, defensive ("difensiva") if on the left; 2) perfect ("perfetta") if it allows a thrust, imperfect ("imperfetta") if not; 3) high ("alta") if the entire sword is up, and if not, then it is narrow ("stretta") if the point faces ahead towards the enemy, or wide ("larga") if the point faces down and away from the enemy. The order in which he places these categories is inconsistent (e.g. he might say "high offensive imperfect" one time, and "high imperfect offensive" another, to refer to the same guard). Unfortunately, while it is easy to associate a given name with its guard, the system winds up being fairly unwieldy due to the length of the names—one develops an appreciation for Agrippa's simple numbering system.

Next he discusses general tactics, in terms and phrasing that are occasionally reminiscent of Silver's Governors, Times, and so on.

Viggiani describes three "advantages". Each is an advantage or disadvantage both from the standpoint of the agent and the patient. For example, I have the advantage when I do something right, and also when you do something wrong.

The first advantage is of the guard (also called "of the sword"). Part of this is that it is an advantage to be settled in a guard (as opposed to disordered); this theme is returned to later in terms of preference of being agent or patient. More specifically, you have the advantage when your sword point is aimed at your opponent (to admit delivery of a thrust); from the enemy's standpoint it is when the adversary's point is not aimed at you. If the enemy does not allow you to gain the advantage of the guard, you are to gain it by wearying him by pressing him with multiple feints and half-blows until he is disordered and your point is aimed at him. If he does

the same to you, you are to retreat one or two steps, varying your guard as you do so to provide invitations which will distract him so that you may gain the advantage of the guard.

The second advantage is of striking, which is basically an argument of range. You have this advantage when you can strike with a half step, or at most a full step (it is somewhat odd that he does not mention the *gran passo* or “big step” here.) The explanation is one of tempo, and similar to Silver’s explanation of the “number of feet”, i.e. if you have to take more than one step, you are taking too long to hit, and you will fail. From the enemy’s standpoint, he is similarly at a disadvantage when he tries to hit you from out of measure, which discommodes him, allowing you to hit him as he is discommoded, or in *mezzo tempo* as he elevates his sword.

The third advantage is that of stepping. From the enemy’s standpoint, he is at a disadvantage when he lifts his foot in order to step. This is similar to the later rapier school’s admonitions regarding striking when an enemy is committed to a tempo. From your own standpoint, you have advantage the moment your foot hits the ground at the end of a step, because you are closer (and may have thereby gained the advantage of striking), and have more power in your cut (“as much closer as you are with your feet, you will have that much more force in your blows, and in your self defense”). The explanation as to why there is more power at the end of a step is curious. To the modern reader, it seems that the contrary may be true, namely that if the agent is too close, he strikes with the *forte*, or at least proximal to the center of percussion. One would expect the explanation that the footfall adds the power of the body to that of the arm, but if that is what Viggiani means, he is not clear. That aside, there is herein evidence for the theme of “unity of hand and foot” in the attack, which is explicit later in the *punta sopra mano*.

Within this discussion of advantages, Viggiani states that as you attack, your sight is to be directed to two places at once; one is your target, and the other is the point of your enemy’s sword. The reason for looking at your target is obvious; he insists that you watch the point of your enemy’s sword so that you can abandon your attack in favor of self-defense if need be, and wait for a better time in which to strike.

Given the emphasis on composure of guard, sense of measure, and striking into the enemy’s disorder, it is consistent that Viggiani says that all else being equal, it is better to wait for the enemy than to go to meet him. To have the advantages is what is key, but “it appears that when both the one and the other could have advantage, that the lesser advantage would always be to whom would go to encounter his enemy; and that when the both could be of disadvantage, the lesser disadvantage would always be to that one who waits for the adversary”.

Next Viggiani explicates the meaning of tempo. This is, like most of the text, laden with sophistic baggage (so much so that he brings in Bocadiferro, the Iron Mouthed philosopher, to weigh in on the topic). To express it in simplest terms, tempo is time, and a tempo is a time, or unit of time. Thus an action, which requires a time for its execution, is also called a tempo. An action is the space between two rests, and a rest is the space between two actions. A strike is an action. The rest between two strikes is a guard. That is to say, that between any two strikes, one rests in a guard. Each strike, upon its completion, results in a given guard; likewise, each guard, upon its cessation, favors the issuing of particular strikes. This is analogous to the fact that any action begets potentialities, and from a potentiality issues an action.

Given that a tempo in fencing is therefore a blow, half a blow is (that is to say, requires) half a tempo. To Viggiani, then, a “mezo tempo” is a half blow (e.g. a mezo mandritto tondo), a cut which only goes half the distance of a full blow (a “colpo intiero”). The majority of blows between skilled fighters are half blows, in mezo tempo: “he who wishes to strike deceives his companion in the fashion that when the adversary is about to make a blow, he must enter with dexterity and speed, and strike in the middle of the blow of the adversary, with his half blow; hence we can say, that the majority of times the strike will be in *mezo tempo* with a half blow.”

Finally Viggiani begins to describe the seven guards of his Schermo. Notably, all of these are formed with the right leg forward. Footwork, other than during an attack, is not specified. We may assume that the feet never cross (i.e. that a simple advance or retreat is employed) but this is conjecture. Presenting these is problematic, because they each engender one or another guard, and so presenting them sequentially is not really representative of their interrelations; for this, see the summary diagram at the end of this paper.

The first guard is “difensiva imperfetta”, in which the sword is about to be drawn:



First guard: “difensiva imperfetta” (defensive imperfect)

This guard engenders a rovescio ascendente (i.e. a montante) by drawing the sword, which serves as both attack and parry. The rovescio ascendente finishes in the second guard or the third guard, depending upon whether one finishes it with the hand in first or third position. If in first position, we have the second guard, “alta offensiva perfetta”; if in third position, we have the third guard, “alta offensiva imperfetta”.



Second guard: “alta offensiva perfetta” (high offensive perfect)

This guard, *alta offensiva perfetta*, permits the “*punta sopra mano*”, or overhand thrust, either "complete" or "half". At the outset the point is to be aimed at the eye, so as to demoralize the opponent, and because in execution, the point lowers so as to actually strike the breast. The *punta sopra mano* is preferred over feinting with a *fendente*, which is less demoralizing, as an enemy's left arm can supposedly protect against such a blow (although how is not clarified).

The *punta sopra mano* may well be considered the heart of the *Scherma*. An overhand thrust is not in and of itself unusual; the distinguishing characteristic of the *punta sopra mano* is the footwork, which is a form of lunge. The description of the full *punta sopra mano* is as follows:

"Reset yourself in *guardia alta offensiva, perfetta*, and fix all of your weight firmly on your left foot, body elevated, so that the right one may be more agile, and likewise all your right leg, in order to be able to pass forward, and come toward me...and take the big step, and make your right shoulder drive your arm as far forward as you can, and with your sword hand direct the aim of your point at my breast without making any turn of your hand, until it comes forward as far as it can come, and then, turn there the true edge of the sword toward the left side, and from here you descend finally to the ground, and it is necessary that you make a half turn with your body at the same time that the blow is traveling, so that your right shoulder is somewhat lower than your left, and that it faces my chest; and the right foot trailing behind somewhat, bring yourself to rest again in good stride, and settle your feet, which are on the diagonal, and bend your knees a bit, and cause your sword hand to be located halfway between your knees, and your left arm to lower from high to low during that tempo in which the point will travel, and it will go back and by the outside with the left leg somewhat extended."

The hand and foot are to move in unison; the left hand goes back, the right hand goes forward, and the big step ("*gran passo*") is made all at once. Upon completion, the right foot is to be pulled back slightly, and drawing a line on the ground with your sword, you end up in the fourth guard, "*larga difensiva imperfetta*".

The "*mezo punta sopra mano*" (i.e., half *punta sopra mano*) is much the same, except that you do not drive the hand and point all the way down, but rather stop with your sword hand inside the right knee, and point aimed at your enemy's chest (apparently rotating your hand into third position). This places you into the fifth guard, "*stretta difensiva perfetta*".



Third guard: "alta offensiva imperfetta" (high offensive imperfect)

Returning to the third guard, *alta offensiva imperfetta*, which is also generated from the first guard, (although it is less favorable than the second guard) we find that it engenders a "mandritto discendente", (i.e. a *fendente*) either full or half. The *fendente* is said to be less favorable than the *punta sopra mano* because the bones of the head and shoulder are thick, and sometimes armored. The full *fendente* finishes, as did the full *punta sopra mano*, in the fourth guard, "*larga difensiva imperfetta*". The half *fendente*, wherein the point of the sword stops half way down, finishes, like the half *punta sopra mano*, in the fifth guard, "*stretta difensiva perfetta*".



Fourth guard: "larga difensiva imperfetta" (wide defensive imperfect)

The fourth guard, *larga difensiva imperfetta*, is arrived at from the full *punta sopra mano* (from second guard) or the full *fendente* (from third guard). From this position you have a few options. The first is to perform a *rovescio sgualibrato*; to do so, you must first roll the tip of your sword to the rear, then you cut and finish with your hand outside your right leg. The completion of this *sgualibrato* places you into the sixth guard ("*larga offensiva imperfetta*"). The second option is to execute a *mezo rovescio sgualibrato*, much the same except that you finish with your hand forward and outside your right knee but no lower, and with your point aimed at your enemy's chest; this places you into the seventh guard ("*stretta offensiva perfetta*"). The final option is to bring your sword up by your left shoulder, and throw a *rovescio "almost tondo"* which can be an

attack, but is also touted by Viggiani as a sort of universal parry. The completion of this cut places you back into second guard, *alta offensiva perfetta*.



Fifth guard: “*stretta difensiva perfetta*” (narrow defensive perfect)

The fifth guard, *stretta difensiva perfetta* (note that the hand is inside the right knee), is arrived at from the *mezo punta sopra mano* (from second guard) or the *mezo fendente* (from third guard). From here you can throw a *mezo rovescio tondo*, or a *punta rovescia ascendente* (a rising *punta riversa*, similar to a *stoccata*). The *tondo* is said to place you into second guard; Viggiani does not elaborate upon the *punta rovescia*. Alternately, from fifth guard you can do the full or *mezo rovescio sguaibrato* described immediately above under fourth guard, with the same ending positions.



Sixth guard: “*larga offensiva imperfetta*” (wide offensive imperfect)

The sixth guard, *larga offensiva imperfetta*, is arrived at from the full *rovescio sguaibrato* which was thrown from either fourth or fifth guard. It has no other use, apparently, than to allow you to easily reset into second guard, *alta offensiva perfetta*.



Seventh guard: “*stretta offensiva perfetta*” (narrow offensive perfect)

The seventh guard, *stretta offensiva perfetta*, is arrived at from the *mezo rovescio sgualebrato* which was thrown from either fourth or fifth guard. Although it appears perfectly serviceable, Viggiani recommends, as with sixth guard, only to raise your hand and reset into second guard, *alta offensiva perfetta*.

These comprise Viggiani’s seven “most perfect guards”. Having outlined these relations, though, he explains how the seven can really be reduced to only two which are most useful. These are second, *alta offensiva perfetta*, and fourth, *larga difensiva imperfetta*. As he says,

“I tell you that this is my *schermo*, composed of the most perfect offense, and of the most perfect guards that there are, namely the *guardia alta, offensiva, perfetta*, and the *punta sopra mano, offensiva, perfettissima*. There you have also the *rovescio tondo*, a good defensive blow, and the *guardia difensiva larga*.”

Thus the true *Schermo* is to use only these two guards in alternate fashion, as follows.

From *alta offensiva perfetta*, you throw the full *punta sopra mano*, the most perfect blow. This finishes in *larga difensiva imperfetta*. From here, as described above, you can bring your sword up by your left shoulder, and throw a *rovescio* “almost tondo” which will supposedly beat any blow toward your right side, as a universal parry. Having done so, you finish back in second, allowing another *punta sopra mano*. Repeat as necessary. The footwork is not delineated.

Viggiani is explicit that *alta offensiva perfetta* is to be assumed for both defense and offense, and yet that the taller combatant has the advantage using the *Schermo*. The shorter combatant must never throw the first blow if he hopes to succeed. And if two combatants are of the same height, then they could strike each other simultaneously. Viggiani does not explain how to overcome this problem, but we may speculate that, lacking a height advantage, one should attempt to gain the advantages as described previously, or somehow parry with the *rovescio tondo* (even though the starting position is *alta offensiva perfetta*).

There is more to *Lo Schermo*, although not much of practical interest. Viggiani devotes a short section to explaining why “the common *schermo* that all the Masters teach, and the greatest part of combatants use” of parrying a *fendente* with a *mandritto ascendente* (possibly referring to the *guardia di testa*?) is not good, chiefly in that it leaves one vulnerable to a number of feints to the head which are followed by cuts to the arm or leg, or by a *punta sopra mano*. Rather, the best

parry, not surprisingly, is to do a rovescio tondo, striking your opponent's debole, and that thereby you may even break his sword. From there, you may, of course, follow with a punta sopramano.

In summary, the much vaunted Schermo in its ultimate form is a simple alternation between Viggiani's favorite attack (the punta sopramano) and his favorite defensive maneuver (the rovescio almost tondo). It is curious (if not embarrassing) to see that nearly sixty years later, a conspicuously similar combination is found on the last page of Capo Ferro's Gran Simulacro, wherein he advocates defending against every sort of blow with a parry of a riverso, and striking always with an imbrocata, thereby alternating between first and fourth hand positions.

Lo Schermo does contain some information of practical applicability to the modern recreator of western sword arts, such as the means of gaining advantage through position and dynamics. The emphasis on the thrust, and the proto-lunge represented by the punta sopramano, may also be seen as historically interesting precursors to the developed rapier style that followed it. However, at its heart, the Schermo of Angelo Viggiani may be regarded as an exemplary, although not unique, testimony to the enduring allure of a supposedly ultimate offense, and of a universal parry.

Figure 1: The Seven Guards of Angelo Viggiani, Showing their Connections

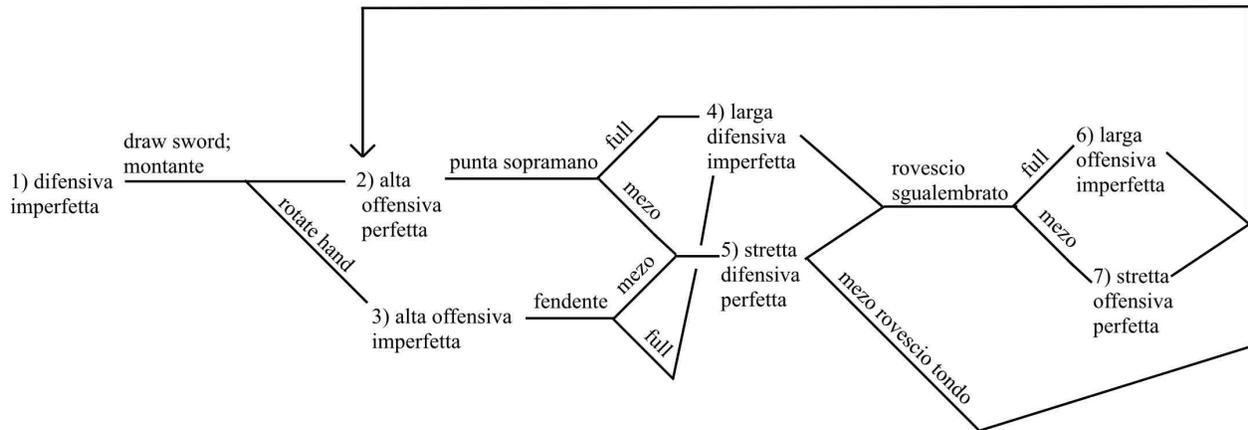


Figure 2: The Schermo of Angelo Viggiani

